



RASSEGNA **STAMPA**

30 gennaio 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



ANNO 15 - N. 29 - € 1,20

il Quotidiano ^{del Sud}

Edizione **BASILICATA**
 Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it


Venerdì 30 gennaio 2015

QUIRINARIE

La truppa
lucana
al voto: tweet
ed emozioni



SANTORO a pagina 8

POTENZA

Don Vignola
ci scrive:
«Colpevole
d'innocenza»



a pagina 18

MATERA

I salotti lucani
sbarcano
nel Nord Africa



a pagina 25

La studentessa 27enne di Calitri era scomparsa mercoledì della scorsa settimana

Giuditta ritrovata morta nell'Ofanto

*Viveva con la famiglia a Ruvo del Monte
Rimane il mistero sulle cause del decesso*

Giuditta
Perna

alle pagine 16 e 17

La detenzione domiciliare gradata in divieto di soggiorno
Il sindaco per ora non può mettere piede nella sua città

Scarcerato Valvano Ma non può stare a Melfi

E intanto a bordo campo si riscalda
l'ex primo cittadino: all'inizio di gennaio
lanciata già la campagna "Navazio2015"



Il manifesto di Navazio

AMATO, SANTORO alle pagine 9 e 12

■ **ARPAB** Un'altra macchia sull'Agenzia

Il bilancio mancante arrivò in Regione

LABANCA a pagina 10

MATERA

La Martella può chiudere
Discarica quasi piena



QUARTO a pagina 13

POTENZA

Ronda, si pensa
al fitto d'azienda



Piero Calò

Rocco
Pergola

LORUSSO alle pagine 6 e 7

MODEL

Abiti da sposa, sogni, desideri.



Corso Garibaldi, 30 - Potenza
www.modelstore.info - 0971 26349

Che tempo fa in Basilicata?

L'INVERNO FA SUL SERIO:
PIOGGIA E NEVE IN ARRIVO

di GERMANO DI LEO



Proprio in queste ore è cambiato l'impianto circolatorio nell'atmosfera cosicché le correnti relativamente fredde dai quadranti settentrionali che ci hanno interessato nei giorni scorsi sono state sostituite da correnti atlantiche foriere di un drastico peggioramento a causa di un treno di perturbazioni che da nordovest si susseguiranno nel corso dei prossimi giorni precedute da forti correnti di libeccio. Ed allora sarà la pioggia, localmente anche di forte intensità, la protagonista principale dei prossimi giorni mentre la neve cederà abbondante in Appennino inizialmente a quote medio-alte (1200-1400 mt). Le correnti di maestrale che seguiranno la prima perturbazione faranno diminuire le temperature nella giornata di lunedì quando non si esclude la possibilità di nevicate a quote di alta collina (600-800 mt). Probabile poi che nel proseguo della settimana le temperature subiranno un'ulteriore flessione con abbassamento della quota neve fino alla bassa collina. I venti soffieranno forti dai quadranti occidentali ed i mari si presenteranno molto agitati.



GiovanInformati

notizie quotidiane per capire il mondo!



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA BASILICATA

LANOVA

Per conoscere i dettagli del progetto
e le scuole interessate collegati alla nostra pagina
facebook "GiovaniInformati"
o visita il sito
<http://cittadinanzattiva.consiglio.basilicata.it>

INFORMATICA DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE IN COLLABORAZIONE CON
LANOVA - GAZZETTA - MEZZOGIORNO - Quotidiano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 30 gennaio 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Agenda 2015 € 3,30

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

EdiS.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione d'Alcamo 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (tel. 080 4981111). Informazioni: 5470200. Direzione Generale: 5470116. Direzione Politica: 5470250. Direzione Editoriale: 5470251. Segreteria di Redazione: 5470400. Segreteria Amministrazione: 5470401. Cronaca: 5470403.404. Cronaca Bari: 5470403.404. Cronaca Italia: 5470413. Cronaca: 5470413. Cronaca: 5470265.

(economia)@lagazzettamezzogiorno.it - Esteri: 5470247 (esteri)@lagazzettamezzogiorno.it - Libri: 5470209 (libri)@lagazzettamezzogiorno.it - Puglia: 5470294 (cronache regionali)@lagazzettamezzogiorno.it - Sport: 5470418 (cultura e spettacoli)@lagazzettamezzogiorno.it - Speciali: 5470446 (inviati speciali)@lagazzettamezzogiorno.it - Sport: 5470225 (sport)@lagazzettamezzogiorno.it - Vita: 5470239 (cultura e spettacoli)@lagazzettamezzogiorno.it.

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 29



LA CORSA AL QUIRINALE IERI PRIMA VOTAZIONE A VUOTO. DOMANI IN PISTA IL CANDIDATO VOLUTO DA RENZI: PRONTI 580 VOTI, MA SI TEMONO I FRANCHI TIRATORI

Mattarella, sfida al battiquorum

Il premier ricompatta il Pd. Berlusconi non ci sta: Matteo ha tradito il Nazareno Fitto all'attacco contro l'ex Cavaliere: un disastro, ora azzerare le cariche in FI

**DALLA GRECIA
UN GIORNO
ATTESO
TRECENTO ANNI**

di LINO PATRUNO

**LA FINE DEL PATTO
METTE A RISCHIO
IL FUTURO
DELLE RIFORME**

di MICHELE COZZI

Il patto del Nazareno è in agonia. Anzi è morto. Lo spargio lo ha fatto lui, Renzi. Tanti hanno tramato in passato, con scar- si risultati.

Ma il tavolo lo ha fatto saltare il «rottamatore». Non si capirebbe in altro modo, l'irritazione mal nascosta di Berlusconi, quella sconfinata di Fitto e Brunetta.

SEQUE A PAGINA 2 >>

**ROSSO RELATIVO
SULLA ROULETTE
DEL COLLE
PIÙ CONTESO**

di SERGIO LORUSSO

Dopo quindici gior- ni di inevitabili indiscrezioni, di die- trologie inverosi- mili, di veti preventivi e di previsioni da parte dei me- dia, talvolta tollerate e talora pilotate dall'establishment politico, è giunto il momento della resa dei conti per l'ele- zione del Presidente della Re- pubblica.

SEQUE A PAGINA 25 >>



MONTECITORIO L'arrivo in aula tra gli applausi (e qualche fischio) del senatore Napolitano

COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

Domenica ad Atene è suc- cesso anche altro. Non so- lo il successo annunciato dell'Amazzaeuropa Tsi- pras. Non solo la sospetta salita sul suo carro da vincitore dei partiti di mezzo continente, a cominciare dal- la strana alleanza di quelli italiani da Salvini a Vendola. Non solo (for- se) una rivincita contro l'odiata au- sterità. Ma anche una resa dei conti attesa da quasi trecento anni. Quella fra protestanti rigorosi del Nord e cattolici spreconi del Sud.

Per la verità la Grecia è troppo ortodossa per voler avere a che fare con i cattolici. Ma altrettanto troppo mediterranea per non averci a che fare. Perché in gioco non è tanto una religione quanto una concezione del- la vita che si è imposta dalla ri- voluzione industriale inglese in poi. Quella anglosassone secondo cui va- liamo quanto produciamo.

SEQUE A PAGINA 25 >>

ACERENZA, MELFI E TRICARICO IN PERICOLO. IN PUGLIA LUCERA

**Il Papa ordina
i tagli alla spesa
a rischio
le diocesi lucane**

● Papa Francesco intende tagliare le diocesi italiane sotto i 90mila abitanti, in modo ridurre dalle attuali 236 a 200. In Basilicata verrebbero sopresse le diocesi di Acerenza (42.382 abitanti e già senza vescovo), Melfi-Rapolla-Venosa (88.829) e Tricarico (39.686). In Puglia rischierebbe la diocesi di Lucera-Troia.

MIOLLA A PAGINA 9 >>



ACERENZA La più antica diocesi lucana rischia di scomparire

SALERNO ORA POTRÀ ESSERE COMPLETATO IL PROGETTO: L'APPROVAZIONE SEMBRA PIÙ VICINA

Gasdotto, riprendono i carotaggi

Il Tar del Lazio sospende l'ordinanza del Comune di Melendugno

● Si ai carotaggi di Tap. Il Tar Lazio ha accolto la richiesta di sospensiva, contro l'ordinanza del co- mune di Melendugno. Più vicino l'ok al progetto.

E. ARMENISE A PAGINA 7 >>

IL CASO IL CONFLITTO SULLA LEGGE SEVERINO

**Bloccata la sospensione
Amati torna alla Regione**

La Corte d'Appello si rivolge alla Consulta

CALPISTA A PAGINA 6 >>

IL GIALLO



INDAGINI Giuditta Perna, 27 anni

**Ruvo del Monte
Giuditta è annegata**
Trovato il corpo nel fiume Ofanto

● È stata trovata morta Giuditta Perna la ragazza di Ruvo del Monte di cui non si avevano notizie da mercoledì scorso.

AMENDOLARA IN GAZZETTA BASILICATA PAG. III >>

Mingo presenta
ceri una volta
pillole di satira web

RAFFAELE FITTO

Venerdì 30 gennaio 2015
video su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

TARANTO IL RELATORE: FORSE GIÀ PRESENTATI OGGI
**In dirittura di arrivo i primi
correttivi al decreto Ilva**
Non si placa la protesta dell'indotto

TARANTO
I lavoratori dell'indotto Ilva davanti al Municipio. Il decreto del governo dovrebbe prevedere lo sblocco di fondi per pagare i loro crediti



COLUCCI A PAGINA 8 >>

SCUOLA LA RIFORMA GELMINI
**Al via la Maturità
dal 17 giugno. Scelte
latino e matematica**

● Al via gli esami di «ma- turità» dal prossimo 17 giugno. Il ministero ha anche reso note le materie per la seconda prova scritta dell'esame di Stato che vede debuttare gli indirizzi della riforma delle superiori tar- gata Gelmini (2010-2011). Viale Trastevere ha anticipato via Twitter le discipline scelte per i principali indirizzi: al Classico c'è latino, matematica per lo Scientifico.

A PAGINA 13 >>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Venerdì 30 gennaio 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5483395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	 Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

RUVO DEL MONTE LA STUDENTESSA ERA SCOMPARSA DAL 21 GENNAIO. GLI INQUIRENTI: FORSE SUICIDIO

Il corpo di Giuditta nel fiume Ofanto

Giallo sulla morte

Il cadavere trovato in un'area dell'Irpinia

La ragazza aveva lasciato aperta la sua auto, con all'interno i documenti, ma non il telefonino che dal giorno della scomparsa risulta spento

● Sembrava essere sparita nel nulla, Giuditta Perna, la 27enne studentessa universitaria il cui corpo senza vita è stato ritrovato ieri poco dopo le 11 da una pattuglia di carabinieri che perlustrava il greto del fiume Ofanto, tra i comuni irpini di Monteverde e Aquilonia. La giovane, residente a Ruvo del Monte, era scomparsa il pomeriggio del 21 gennaio scorso. La sua auto è stata ritrovata a ridosso del fiume.

AMENDOLARA A PAGINA III
E IN NAZIONALE A PAGINA 12 >>>



GIALLO Il luogo del ritrovamento del corpo. Nel riquadro Giuditta Perna

MELFI

Divieto di dimora al sindaco Valvano

● Il gip di Potenza, Tiziana Petrocelli, ha sostituito la misura degli arresti domiciliari con il divieto di dimora per il sindaco di Melfi, Livio Valvano, sospeso dal Prefetto e coinvolto nell'inchiesta «Coker» su presunti appalti pilotati. Gli indagati, 25 in totale, sono accusati, a vario titolo, di turbativa d'asta, induzione indebita a dare o promettere beni e altre utilità e falso.

SERVIZIO A PAGINA III >>>

LA MANNAIA TORNA A COLPIRE NELLA LOGICA DEI PICCOLI NUMERI
di **PIERO MIOLLA**

Non c'è pace per la nostra terra ricca di risorse naturali, paesaggistiche ma anche di grandi contraddizioni. Dopo la soppressione di tribunali, Province e uffici pubblici, ora sembra essere arrivato il turno delle diocesi: in Basilicata, infatti, dopo le parole pronunciate da Papa Francesco che vorrebbe tagliare quelle con meno di 90mila abitanti, rischiano Acerenza, Tricarico e Melfi.

La storia si ripete, dunque: nel tentativo di razionalizzare (anche la Chiesa Cattolica, evidentemente, non è immune da questa esigenza) si colpiscono le aree più piccole o caratterizzate da un minore numero di abitanti. E anche se l'esigenza di ridurre le diocesi non è contemporanea ma viene da lontano, non si può non masticare amaro e riflettere su come si stia tentando anche nel settore religioso di ridurre, accorpare, eliminare. Il tutto sempre e solo nel segno di una sbandierata razionalizzazione che a volte coincide con la mancanza di soldi, altre, invece, con la semplice esigenza di rendere tutto più logico e lineare. La storia insegna che, per ciò che concerne le diocesi, sin dal secolo scorso l'obiettivo è stato quello di renderne omogeneo il numero con quello delle province prima, e delle regioni poi. E mentre la spoliazione continua, viene da chiedersi a quale Santo in paradiso il fedele di Acerenza, piuttosto che quello di Tricarico, debba raccomandarsi.

IN PRIMO PIANO TEMPO DI ACCORPAMENTI E SOPPRESSIONI. IL REQUISITO DEI FEDELI RESIDENTI CI PENALIZZA

La «spending review» in... chiesa rischio tagli per le diocesi lucane

RELIGIONE
Un particolare degli interni della Cattedrale di Acerenza



La soglia dei 90mila abitanti esclude Acerenza, Melfi-Rapolla e Tricarico

● Spending review in salsa clericale. Dopo giustizia ed enti locali, anche per la Chiesa è tempo di soppressioni e accorpamenti. Tenendo conto che Papa Francesco ha indicato come criterio per il taglio la soglia dei 90mila abitanti, in Basilicata verrebbero sopresse o accorpate le diocesi di Acerenza (42.382 abitanti), Melfi - Rapolla - Venosa (popolazione di 88.829) e quella di Tricarico (39.686 residenti).

BOCCIA E SERVIZI A PAGINA II
E IN NAZIONALE A PAGINA 9 >>>

MATERA

Un patrimonio di libri e cultura sta per chiudere



SEDE La biblioteca provinciale di Matera

DORIA A PAGINA VIII >>>

WEB UN SITO TUTTO LUCANO SUL VOTO DEL DOPO NAPOLITANO

Il «Romanzo Quirinale» tra tweet, selfie e hashtag

● Da Magalli a Prodi, da Mattarella a Finocchiaro. Tutto il «Romanzo Quirinale» minuto per minuto. Tweet, selfie, hashtag e commenti in un solo sito. Torna PaffBum, la dashboard social, per raccontare le giornate calde del voto per la scelta del prossimo presidente della Repubblica. Realizzata dalla lucana Cubox, con il coordinamento di Sergio Ragone, PaffBum dopo aver raccontato le elezioni regionali, le europee ed i mondiali di calcio brasiliani, è nuovamente online per raccogliere tutti i post Twitter relativi al voto per il nuovo inquilino del Quirinale. Sul sito è possibile seguire tutti i maggiori gruppi politici, i partiti, gli account Twitter del governo Renzi ed i tweet degli altri utenti aggregati intorno all'hashtag #Quirinale. Con PaffBum, dunque, sarà possibile monitorare il sentiment degli utenti Twitter e dei protagonisti della politica alla prova del voto.

ROMA BRUTTE NOTIZIE DALLE PREVISIONI DEL DECRETO

La pista Mattei di Pisticci esclusa dal piano-aeroporti



VOLO La pista Mattei

● La pista Mattei di Pisticci rischia di non decollare. Le previsioni del decreto del presidente della Repubblica, di prossima adozione, che individua il novero degli aeroporti di interesse nazionale, per ora escludono l'aviosuperficie del centro ionico anche per gli anni a venire. E quanto è emerso nel corso di una riunione che si è svolta a Roma, a cui ha partecipato l'assessore regionale ai trasporti, Aldo Berlinguer.

SERVIZIO A PAGINA X >>>

POTENZA

Consiglio comunale Il Tar proclama eletto Pietro Calò

SERVIZIO A PAGINA IV >>>

MATERA

La denuncia Anche i disabili pagano il parcheggio

SERVIZIO A PAGINA IX >>>

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

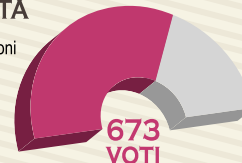
Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015**I GIORNI DEL QUIRINALE**
L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE**Bersani: «Sono molto soddisfatto, alla quarta ce la faremo e un po' anche a me devono lealtà stavolta i grandi elettori»****IL PARLAMENTO SI RIUNISCE IN SEDUTA COMUNE**COMPONENTI
Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, con la partecipazione dei delegati eletti dai Consigli regionali**MAGGIORANZA QUALIFICATA**

Per le prime 3 votazioni è necessario il voto dei due terzi dei componenti dell'Assemblea



Renzi sceglie Mattarella il Pd trova l'unità perduta

Lo strappo del premier irrita Forza Italia. Che va sull'Aventino

QUIRINALEIDE

di MICHELE COZZI

L'agonia del Patto rimette in gioco tutte le riforme

Il patto del Nazareno è in agonia. Anzi è morto. Lo spargio lo ha fatto lui. Tanti hanno tramato in passato, con scarsi risultati. Ma il tavolo lo ha fatto saltare il rottamatore. Non si capirebbe in altro modo, l'irritazione mal nascosta di Berlusconi, quella sconfinata di Fitto e Brunetta. E persino di Angelino Alfano. Nel mirino, tra gli azzurri in queste ore è soprattutto Verdini. Lui, l'uomo di collegamento con Renzi, si sarebbe fatto «regare» senza porre resistenza.

Tranne l'ex Cav che non nasconde di non gradire Mattarella per le posizioni assunte in passato e teme che diventi un nuovo Scalfaro, gli altri leader accolgono con evidente mal di pancia lo strappo renziano per due ordini di motivi: il primo perché il segretario-premier li ha messi dinanzi al fatto compiuto, non concordando il nome del candidato; il secondo, forse quello di maggiore peso, per i segnali della consunzione degli equilibri politici su cui si regge il governo e il patto per le riforme.

Sembra quasi che il premier abbia cambiato tutte le sue coordinate politiche nel giro di pochi giorni. E che abbia messo al primo punto l'unità del Pd. Non si capirebbe, se non così, l'incontro, istituzionalmente fuori dagli schemi, con Bersani, riconosciuto come capo dell'opposizione interna.

Ieri durante l'incontro con i grandi elettori, è emerso fortemente il profilo interamente di partito di Renzi. Che ha posto al primo posto l'unità del Pd, in questa delicata fase politica. Anche a rischio di far saltare la sua maggioranza, più o meno allargata. Ha ricordato lo smacco del voto del 2 anni fa, con la rivolta dei 101 franchi tiratori. Ammonendo che non è il caso di ripetere quello scempio, perché in tal caso, sarebbe l'intero partito a perdere la faccia. Eppoi: Mattarella è l'unico candidato del Pd. Quindi, anche se lo impallinasse, il candidato resterà lì fino alle ventisette votazioni.

Un messaggio ai franchi tiratori a non giocare con le Istituzioni. Che succederà domani, il giorno del voto che conta?

Il nome di Mattarella è stato subissato dagli applausi. Così come la votazione si è chiusa con un plebiscito: nessun voto contrario, nessun astenuto. Ma Renzi è troppo esperto delle guerriglie parlamentari per fidarsi più di tanto. Certo, tutti gli esponenti della sinistra Dem, da Bersani a Fassina hanno garantito la massima fedeltà a Mattarella. Sino Civiati ha avuto il coraggio di uscire allo scoperto.

Le voci di dentro del Pd, anche quelle fortemente critiche a Renzi, gli danno atto della svolta. Basterà? È difficile dirlo. Fino a domani mattina può accadere di tutto. E i piccoli venticelli anti-accordo potrebbero diventare come tsunami.

Certo, Mattarella corre sul filo. Domani servono 505 voti. I calcoli sono presto fatti: 446 del Pd, 34 di Sel 32 di Scelta civica, 15 di Gal, una metà di Autonomie-estero, 15 del gruppo misto, una ventina di grillini dissidenti. Al Nazareno avrebbero fatto un conto attorno a 585 voti potenziali. Oggettivamente molto pochi per evitare rischi. Perché, nella migliore delle ipotesi, si prevede un 10% tra franchi tiratori e schede nulle e disperse. E il margine di sicurezza è di abbassa. Anche perché, Berlusconi irritato dall'essere stato tradito dal giovane principe è stato chiaro: anche alla quarta votazione scheda bianca, se siete in grado di eleggerlo, fatele pure. A destra è un pandemonio, con Fitto che parla di «fallimento politico» di Forza Italia. Quante macerie sulle vie del Quirinale. E tra queste anche le riforme. Ora a rischio dopo lo strappo tra Pd e FI.

● **ROMA.** La trattativa per convincere Silvio Berlusconi è andata avanti tutta la notte. Ma Matteo Renzi, nonostante il no del Cav sulla candidatura di Sergio Mattarella, non si è fermato. «Il nostro candidato è lui, non abbiamo altri nomi», è la decisione che il premier annuncia davanti ai grandi elettori dem, ricevendo il voto unanime di un Pd, fino all'altro ieri diviso. Il Cav ed Angelino Alfano non cedono ma non rompono il Patto del Nazareno: sabato, il giorno decisivo dopo tre fumate nere, la prima ieri pomeriggio, voteranno scheda bianca.

Nell'atmosfera delle grandi occasioni, i 1009 grandi elettori arrivano alle 15 per la prima votazione per il presidente della Repubblica. Senza sorprese, la prima chiama si chiude con 538 schede bianche e i piccoli partiti compatti sui candidati di bandiera: i grillini votano Ferdinando Imposimato; Fdi-Lega scrivono Vittorio Feltri e Sel sceglie per le prime tre votazioni Luciana Castellina. Ma è Nichi Vendola, con una chiamata mattutina a Matteo Renzi, a spostare Sel dall'opposizione al sostegno nella partita del Quirinale. E' all'asse del Pd-Sel-Scelta Civica che il presidente del consiglio guarda per portare domani, nella prima votazione a maggioranza assoluta di 505 voti, Sergio Mattarella al Quirinale. Un pacchetto di 554 voti che, salvo imboscate, dovrebbero essere certi. Silvio Berlusconi, dopo aver

riflettuto e sentito per telefono il giudice costituzionale, non ci sta. «Renzi non ha rispettato i patti», attacca il Cav che vede nell'indicazione di Mattarella «un'altolà al patto del Nazareno» che a questo punto è stracciato «a metà». Tra il premier e Berlusconi, Alfano sceglie il ritorno a casa, pur confermando l'alleanza al governo: «Il problema non è il nome ma il metodo».

Nel rischio del Quirinale, numeri e convenienze politiche alla mano, il segretario dem ha infatti scelto di tenere unito il suo partito e di «sanare la ferita del 2013» quando su Franco Marini e poi su Romano Prodi il Pd arrivò sull'orlo dell'implosione ed il Parlamento non riuscì ad eleggere il Capo dello Stato. E va avanti come: «Mattarella è uomo della legalità, della battaglia contro le mafie e della politica con la P maiuscola». E avverte: «Una volta scelto un nome non si fanno giochi».

Una sfida che tutti i big dem, da Enrico Letta a Pier Luigi Bersani, e la minoranza accettano. «Sono molto soddisfatto, alla quarta ce la faremo e un po' anche a me devono lealtà stavolta i grandi elettori», sostiene l'ex segretario Pd. Se Romano Prodi si era sfilato subito dopo il sondaggio M5S, dal Pd è un coro di applausi per la scelta di Enrico Letta. E la «benedizione» arriva dall'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Cristina Ferrulli

**VOTAZIONE NON SONO MANCATI I VOTI «BURLA», DOMANI SI DECIDE****NUMERI SECONDO LE PREVISIONI MATTARELLA AVREBBE 580 CONSENSI SICURI**

Senza esito la prima 538 schede bianche

Domani il quorum scende a 505 voti

● **ROMA.** Primi voti e, scontata, prima fumata nera. Il Parlamento a Camere unite per l'elezione del nuovo Capo dello Stato riflette nelle urne quanto deciso dai grandi partiti e alla fine dello spoglio si conteggiano 538 schede bianche. Centotrenta in meno della somma algebrica di quelle annunciate da Pd (444), FI (142) e Ncd (75), ma che non possono essere considerate un campanello d'allarme di possibili futuri franchi tiratori. Lo spoglio registra infatti 5 preferenze per Mattarella e 8 per il senatore Dem Massimo Calvo a cui i suoi colleghi hanno voluto dedicare un messaggio di vicinanza. Resterebbero da analizzare i messaggi contenuti nei restanti 110 voti mancanti che però, a detta di tutti, lascerebbero la bottiglia vuota.

**AL VOTO Il ministro Boschi**

Anche e nonostante i 9 voti per Prodi, i 5 di Bersani e i due di Finocchiaro. E alla luce, soprattutto, dei tanti voti che, storicamente al primo scrutinio, danno libero sfogo alla fantasia dei grandi elettori. In tema di conte esce con il sorriso M5S che fa il pieno attorno al nome di Imposimato registrando 120 preferenze sui suoi 125 elettori. Bene, anzi meglio, è anche andata a Sel che con Luciana Castellina trova alla fine 5 voti in più rispetto ai 32. E tra i parlamentari di Vendola c'è anche chi sussurra che lo sconosciuto Mauro Morelli - al centro di un caso che ha scatenato la rete nella ricerca della sua vera identità - altri non sia che un consigliere Sel alla quinta municipalità di Napoli. A Vittorio Feltri, promosso da Lega-Fdi, sono andati 49 voti, mentre totalizza 23 preferenze Stefano Rodotà. Miniconte interne anche per i Popolari per l'Italia e alcuni parlamentari vicini a Mario Mauro che hanno segnato 14 schede con il nome di Gabriele Albertini. A Emma Bonino la dedica dei socialisti che la votano 25 volte. Pallottoliere politico a parte, nel primo scrutinio si registra un notevole sforzo di fantasia dei grandi elettori uno dei quali fa uscire il Conte Mascetti (scelto due anni fa) per far posto al Professor Sassaroli. Non ride delle burle, però, Giancarlo Magalli che può dire addio ai suoi «sogni». Nonostante l'inconformazione della consultazione de *Il Fatto*, il conduttore chiude con solo due voti. Vola invece il giornalista e conduttore di «Un giorno da Pecora», Claudio Sabetelli Fiorette che incassa undici voti. Infine nei resoconti parlamentari figurano anche Ezio Greggio (2 voti), Sabrina Ferilli (2), Giletti (1) Paolo Miele, Giuliano Ferrara. Un voto al barese Nicola Macerollo, funzionario della Corte d'Appello.

Paolo Dall'oro

**FDI Giorgia Meloni vota**

casare l'elezione del suo candidato, domani mattina, potendo contare su un pacchetto di 49 voti maggiore a quello della maggioranza assoluta. Pacchetto che si potrebbe ulteriormente arricchire con il folto gruppo degli ex M5S: 35 grandi elettori che farebbero salire la platea pro-Mattarella a 589 unità.

Dunque, il futuro presidente della Repubblica potrebbe essere scelto da un numero di voti che ballerà tra i 554 e i 589, ferma restando l'incognita Gal (15 unità) che ha comunicato l'orientamento di aggregarsi alla scelta renziana.

FI invece conta su 143 Grandi elettori, Area Popolare su 77. Entrambi voteranno scheda bianca anche alla quarta. E solo una loro, repentina virata verso Mattarella permetterebbe a Renzi di chiudere la partita già oggi. Anche perché sui restanti Grandi elettori Renzi e il Pd non sembrano davvero poter contare. Lega e Fdi ribadiscono ciclicamente il loro diniego e il M5S, con i suoi 128 Grandi elettori ripropone Imposimato. Il Movimento però potrebbe cambiare la rosa da sottoporre al web, inserendo anche il nome di Mattarella.

Michele Esposito

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015

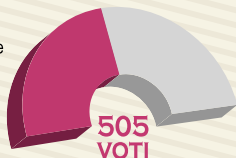
PRIMO PIANO | 3

GRANDI ELETTORI 1009

DEPUTATI	SENATORI ELETIVI	SENATORI A VITA	RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI
630	315	6	58

MAGGIORANZA ASSOLUTA

Dalla quarta votazione in poi è necessario il 50%+1



Non escluso l'ennesimo colpo di scena dell'ex Cav per recuperare il rapporto con il presidente del Consiglio

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 25



Forza Italia in frantumi

Fitto «rottama» Silvio

L'eurodeputato pugliese: azzerare incarichi nel partito e nei gruppi



LA CARTA VINCENTE Il premier Matteo Renzi ha ricompattato il Partito democratico, aggregando alla «momentanea» maggioranza anche i Grandi elettori di Sel, puntando sul nome di Sergio Mattarella per il dopo Napolitano

● **ROMA.** Il pressing di Fedele Confalonieri, l'uomo che rappresenta le aziende Mediaset e che ha voce in capitolo nelle decisioni importanti non è servito a strappare il via libera di Silvio Berlusconi alla candidatura di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica. Nella riunione mattutina con Gianni Letta a prevalere è convinto il Cavaliere a non votare il nome «imposto» da Renzi è stato tutto il vertice Fi che, all'unisono, ha bocciato la candidatura proposta dal premier: Non possiamo subire così, ne usciremo massacrati, è stato il consiglio rivolto al Cavaliere che, già irritato dai toni ultimativi usati dal capo del governo, non ha avuto più dubbi. Raccontano che sia stato poi lo stesso Berlusconi a chiamare a palazzo Chigi per comunicare la

decisione finale, un mezzo strappo, di votare scheda bianca, che non ammazza il patto del Nazareno ma che comincia a mettere alcuni paletti sulle riforme. Una telefonata formale con il leader Dem per informarlo preventivamente di quanto avrebbe detto ai grandi elettori di Forza Italia: «D'accordo con Renzi è a metà, lui non ha rispettato i patti», è l'esor-

solvere gli ultimi dubbi dell'ex capo di governo sulla bontà del mezzo strappo.

Tant'è che anche nella riunione di Area Popolare il leader di Ncd ha usato toni altrettanto critici contro la decisione di Renzi per spiegare la decisione di votare scheda bianca il giorno in cui dovrebbe essere incoronato Mattarella.

Certo, la decisione di strappare con Renzi non è stata presa a cuor leggero dal Cavaliere. Tanto che i suoi fedelissimi non esitano a descriverlo molto dispiaciuto ma anche sorpreso: Matteo ha rotto gli accordi - è stato il senso del

il premier in Parlamento. Gli occhi sono tutti puntati sul percorso delle Riforme e su cosa intenderà fare il duo Alfano-Berlusconi. A questo si aggiunge l'incognita della quarta votazione ed i dubbi che serpeggiano sia in Fi che in Ncd che alla fine qualcuno nel segreto dell'urna possa tradire la linea ufficiale. Ecco perché gli sherpa di entrambi i partiti sono al lavoro.

Dentro Forza Italia c'è poi chi avanza la tesi che dall'ex premier potrebbe arrivare il colpo di scena con un ennesimo cambio di strategia per evitare di avere, oltre ad un Capo dello stato, anche un presidente del Consiglio ostile. La decisione di non votare Mattarella ha come effetto immediato quello di riaprire la guerra dentro Forza Italia. Ad alzare la voce è la fronda azzurra che chiede la «testa» dei vertici da sempre sponsor del patto con Renzi. A far capire il clima che si respira sono le parole di Fitto che senza mezzi termini chiede «l'azzeramento totale nel partito e nei gruppi parlamentari. È impensabile - accusa - che i cultori del Nazareno pretendano ora di travestirsi da oppositori di Renzi».

Yasmin Inangiray



LO SCONTRO Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto



dio dell'ex capo del governo davanti al suo partito. Linea concordata in un faccia faccia con Angelino Alfano, lontano da occhi indiscreti. Pare che sia stato proprio il ministro dell'Interno a ri-

suo ragionamento - sapeva che poteva contare su di noi se avesse trovato altre soluzioni. La partita però non è ancora finita, anzi è lo stesso ex premier a definirsi «combattivo» aspettando al varco

I CENTRISTI NCD E UDC DIVISI TRA FEDELTÀ AL GOVERNO E AL NEONATO ASSE CON L'EX CAV

L'ira dell'Alfano «tradito»

«Ma l'esecutivo tiene»

● **ROMA.** Traditi dal loro alleato di governo, e su un candidato che, cattolico ed ex democristiano, sarebbe stato anche ben accolto. Sta tutto nel paradosso nel quale Area Popolare piomba nella giornata in cui Matteo Renzi scopre la carta Sergio Mattarella. Nome rispettato ma al quale il premier è giunto con un metodo che, tra i centristi, scatena più di qualche scatto di rabbia. «Se volevano arrivare a questo punto potevano evitare le consultazioni e mandarci un tweet», afferma, tra stizza e ironia, Angelino Alfano ai suoi Grandi elettori, prima che Ap ratifichi quella scheda bianca alla quarta votazione che, sulla carta, tiene ben saldo il neonato asse con Fi.

Anche perché, è il refrain che rimbalza nella sala di Montecitorio dove Ap si riunisce del pomeriggio per fare il punto, votare Mattarella ora sarebbe «un suicidio politico». Troppo tardi per tornare sui propri passi e, soprattutto, troppo «arrogante» il metodo usato da Renzi per poter abbassare il capo. «Mattarella è una persona degnissima. Dall'istante in cui sarà eletto sarà il nostro presidente. La sua scelta però è avvenuta dentro il Pd, per comporre le questioni interne del Pd, ma noi non siamo del Pd», spiega il ministro dell'Interno ai centristi parlando di tre maggioranze ormai messe in campo da Renzi: quella del

Nazareno, sulle riforme, quella di governo e quella sul Colle, che vira a sinistra e include Sel.

È su questo concetto che, una volta che la partita Quirinale sarà chiusa, Ncd farà perno per alzare la voce, potendo contare su un dato incontrovertibile: quella di reggere la maggioranza. Tanto che, se da un lato Alfano assicura che «il patto del governo tiene ed è estraneo da questa giornata», dall'altro il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa si fa portavoce del malumore centrista: «vedremo, dipenderà anche dall'atteggiamento che terrà Renzi dopo il Colle».

È questa, insomma, la via d'uscita che imbocca Ap per uscire da un pericolosissimo tunnel, quella dello «stress politico» che la scelta di Renzi avrà sulla maggioranza. Uno stress che non risparmia neppure Ncd. Se qualcuno mugugna sulla non fortunata scelta di Alfano di ricreare l'asse con l'ex Cavaliere, si insinua infatti, tra i centristi, un sospetto: «ma Berlusconi manterrà la linea della scheda bianca o cambierà idea?». Anche per questo, subito dopo le delegazioni di Ape Fi tornano a vedersi per mettere in campo un sistema di controllo che limiti al minimo i franchi tiratori. Un numero che, se elevato, avrebbe per i centristi il sapore dello scacco matto.

Michele Esposito



NCD Il ministro Alfano depone la scheda nell'urna

Piumini ultralight
69,95€*

UNITED COLORS OF BENETTON.

* Prezzo suggerito al pubblico. 100% piuma d'anatra certificata CFDA come prodotto derivato.

benetton.com

4 **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 30 gennaio 2015**I GIORNI DEL QUIRINALE**
L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Democristiano vero e figlio d'arte di uno dei fondatori della «balena bianca». Ma di sinistra

**MONTECITORIO** Un momento delle votazioni**Mattarella, il silenzioso che disse no a Silvio**

Contro la legge Mammi, per questo Berlusconi non lo «ama»

● **ROMA.** Uomo senza macchie, democristiano vero e figlio d'arte di uno dei fondatori della balena bianca. Ma di sinistra. Silenzioso, poco ciarlierio, a volte tagliente; misuratissimo con le parole, le vocalizza in sussurro che costringe gli interlocutori ad avvicinarsi. Motivò in Tv le sue esplosive dimissioni contro la legge Mammi ma sembrava che uscisse dal Governo per farsi una bella passeggiata: «Naturalmente voteremo la fiducia» - disse nel 1990 lasciando il Governo Andreotti (vice-premier era Claudio Martelli - ma questo non significa che non abbiamo fatto bene a dimetterci dal governo. C'è una direttiva comunitaria e - aggiunge impassibile mentre spiegava il suo dissenso a una norma che fu definita «salva-Fininvest» - abbiamo ritenuto inammissibile porre la fiducia su una norma che di fatto entra in contrasto con una decisione comunitaria. Sarebbe stato singolare non dimettersi».

Buona parte della sua storia si svolge a Roma dove per impegni di governo del padre si trasferisce e compie tutti gli studi fino alla laurea in Giurisprudenza. Torna a Palermo per amore perché sposa Marisa, sorella di Irma già moglie di Piersanti, e qui si stabilisce («Abbiamo una piccola casa in affitto a Roma città nella quale peraltro abitano i miei tre figli Bernardo, Laura e Francesco», disse in una intervista di qualche anno fa). Milita nella corrente di Aldo Moro, entra in Parlamento la prima volta

nel 1983. Quattro anni dopo, il balzo nel governo alla guida del ministero dei Rapporti con il Parlamento, prima nell'esecutivo De Mita poi in quello Gorla.

Avvocato e professore di diritto parlamentare, Mattarella appartiene ad una famiglia di solida tradizione democristiana: il padre, Bernardo, è stato più volte ministro nella Prima Repubblica; suo fratello Piersanti, presidente della Regione Sicilia, è stato ucciso dalla mafia nel 1980. Da quel dramma trovò la voglia di far veramente politica e non dimenticò mai di tenere alta la guardia contro le cosche. Agli esordi De Mita lo spedì in Sicilia a bonificare la Dc di Lima.

Le radici democristiane sono profonde e radicate, dall'Azione Cattolica attraverso la Dc, dal Partito Popolare di cui è stato uno dei principali rappresentanti, fino alla Margherita.

Se fosse eletto sarebbe il primo presidente siciliano, il più «meridionale» a guidare il Quirinale. Che peraltro da tempo vede tutti i giorni lavorando di fronte, alla Consulta, e vivendo a pochi passi nella foresteria della Corte costituzionale.

Parlamentare dal 1983 al 2006, Mattarella ha anche una buona esperienza di Governo: ministro per i Rapporti con il Parlamento nel governo De Mita, della Difesa, e vice-premier, nel governo D'Alema (sotto la sua gestione fu abolita la «naja», il servizio militare obbligatorio). Conosciuto fuori dalla

politica soprattutto per la spinta che diede alla nascita del primo sistema elettorale maggioritario (ribattezzato, appunto, «Mattarella»). Fu relatore delle leggi di riforma del sistema elettorale della Camera e del Senato che, recependo l'esito del referendum del 1993, introducevano una preponderante componente maggioritaria. La legge Mattarella fu impiegata per le elezioni politiche del 1994, del 1996 e del 2001.

La sua anima di «sinistra» non ebbe mai tentennamenti e solo Rocco Buttiglione riuscì a fargli alzare di un decibel i toni dell'eloquio facendo intravedere una vena umoristica. Nel 1995, al culmine dello scontro interno al Ppi, definì il segretario Buttiglione, che ostinatamente cercava l'alleanza con la destra berlusconiana, «el general golpista Roquito Buttiglione». Poi, subito più serio, diede corpo alle sue convinzioni più radicate definendo «un incubo irrazionale» la sola ipotesi che Forza Italia potesse essere accolta nel Partito Popolare Europeo.

Ma con Berlusconi non ci furono mai rapporti diretti e Mattarella espresse le sue posizioni in tempi non sospetti quando spiegò che «non era possibile che chi ha tre reti televisive scenda in politica». Arrivando poi nel 1995, in pieno «berlusconismo», a forzare la sua prudenza così: «Tutte le occasioni e tutte le telecamere sono buone per la Fininvest per scatenare la sua offensiva sui referendum».

Fabrizio Finzi

**FILO DIRETTO** Il presidente del consiglio Matteo Renzi con Sergio Mattarella durante la cerimonia del bicentenario dell'arma dei Carabinieri a piazza di Siena a Roma nel giugno scorso**La legge elettorale****È stato l'inventore del Mattarellum**

■ Sergio Mattarella è noto al più largo pubblico soprattutto per il «Mattarellum», il sistema elettorale approvato dalla Camera nel 1993 che ha aperto la strada al bipolarismo e alla Seconda Repubblica e quindi alla democrazia dell'alternanza, come negli altri grandi Paesi europei. Il Mattarellum, era un sistema uninominale a turno unico, come quello inglese, anche se c'era un 25% dei seggi che veniva assegnato con metodo proporzionale per garantire il diritto di tribuna anche ai partiti che non avevano possibilità di vincere nei collegi uninominali. Per vincere con l'uninominale occorre formare coalizioni le più larghe possibili, per ottenere un voto più degli altri nei collegi. E quello che fece Berlusconi con una alleanza che andava dagli ex Dc del Ccd (Casini e Mastella), ad An e alla Lega, passando per Fi.

IL PERSONAGGIO IL LAVORO SVOLTO DA MATTARELLA COME GIUDICE DELLA CORTE COSTITUZIONALE**IL FATTO** IL CANDIDATO PRESIDENTE RICORDA IL FRATELLO CHE ERA PRESIDENTE DELLA REGIONE**Consulta, sue 63 sentenze Il rapporto con Piersanti «Lo vidi a terra, freddato»**

● **ROMA.** Sono 63, tra ordinanze e sentenze, le pronunce costituzionali stilate in qualità di relatore da Sergio Mattarella, che giurò come giudice l'11 ottobre 2011 e ora è indicato da Matteo Renzi come candidato alla Presidenza della Repubblica. La sua firma appare accanto a quella del presidente della

**CONSULTA** Il giuramento di Mattarella

la Corte in 14 atti stilati nel 2012, in 24 nel 2013, altri 24 nel 2014, e in uno nel 2015 che si è appena aperto. In tutto, 63 casi, appunto, che sono stati studiati ed esposti da Mattarella al consesso dei componenti la Consulta per sottoporli alla loro decisione. Per lo più - va rilevato - non si è trattato di questioni ad alto tasso di «tensione politica», per così dire, dal momento che la Corte è stata spesso chiamata a dirimere vicende spinose, da questo punto di vista: ma piuttosto di questioni contraddittorie, per loro stessa natura, da un profilo tecnico.

L'ultima pronuncia, depositata due giorni fa, il 27 gennaio, in cancelleria, è quella relativa al referendum abrogativo sulla norma che ha modificato l'assetto delle circoscrizioni giudiziarie, tagliando molti tribunali e procure. Referendum che non è stato giudicato ammissibile dalla Corte.

Moltissime le questioni di legittimità costituzionale relative a leggi regionali o sollevate dalle Regioni, in particolare per norme relative alle formazioni del bilancio e concernenti questioni finanziarie, sono inoltre stati affidati all'esame di Mattarella il conflitto d'attribuzione sollevato dalla Provincia autonoma di

Bolzano verso la Procura regionale presso la Corte dei Conti per i decreti di sequestro disposti nell'ambito dell'inchiesta sulle spese riservate del governatore Luis Durnwalder e lo stop al controllo preventivo da parte dell'ufficio del Commissario dello Stato sulle leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana.

«Riservato» non rende l'idea, Sergio Mattarella, nei rapporti con la stampa, è quasi «muto». Negli archivi dell'ANSA non si trovano sue dichiarazioni negli ultimi 7 anni. La più recente, nel febbraio 2008, è solo occasionale. Un incontro fortuito con Romano Prodi, seguito da un gruppo di cronisti mentre era a passeggio al Pantheon con la moglie Flavia nei giorni della crisi del suo governo a

corto di voti al Senato.

Negli ultimi 10 anni, si contano appena 29 titoli con parole di Mattarella. Nulla a che vedere con la raffica di dichiarazioni dei suoi ex colleghi in Parlamento o di ex ministri. Interviene nel 2007 sulla vicenda del sequestro del giornalista Daniele Mastrogiacomo, più volte parla sulla legge elettorale, difendendo la sua riforma. Elogia, nel 2006, la politica estera del governo Prodi, auspica sempre nello stesso anno il voto unanime per la missione italiana in Libano. Posizioni frutto del periodo trascorso a palazzo Chigi da vicepresidente di Massimo D'Alema e poi come ministro della Difesa.

Certo, alla «silenziosità» di Mattarella ha contribuito anche l'elezione a giudice costituzionale, arrivata con 572 voti il 5 ottobre del 2011.

● **PALERMO.** «Con mio fratello eravamo molto legati e non c'era cosa che ci riguardasse che non ci dicessimo l'un l'altro». Quella frase riferita qualche giorno dopo il delitto del presidente della Regione Piersanti Mattarella, dal fratello Sergio al giudice istruttore racchiude l'intenso rapporto che intercorreva fra i due. Il candidato a capo dello Stato vide morire il fratello, il 6 gennaio 1980. Arrivò sul luogo del delitto dove si trovavano il nipote Bernardo e la cognata Irma Chiazze. Piersanti era appena entrato in auto insieme con la moglie e il figlio per andare a messa, un killer si avvicinò al finestrino e lo uccise a colpi di pistola. Da allora Sergio scelse di entrare in politica.



Silenzioso, è stato in questi anni sempre in prima fila in tutte le cerimonie in ricordo del fratello del quale ha sempre riconosciuto l'impegno amministrativo per la legalità che fu la causa della sua morte. Osservava: «mio fratello quando era presidente

della Regione ha compiuto gesti molto significativi che di per sé, in un ambiente intriso di mafiosità avrebbero potuto provocarne l'uccisione. Come l'ispezione per

tamente, riuscendo a creare un'atmosfera diversa e migliore e, soprattutto una classe di dirigenti, che riconoscevano la sua guida e che erano più alieni di tanti altri

LA RICORRENZA L'ex presidente Giorgio Napolitano con Sergio Mattarella e i figli di Piersanti, Maria e Bernardo, in occasione della ricorrenza del 30° anniversario dell'omicidio

da compromissioni con ben individuabili ambienti di potere». Ed proprio a quella eredità politica che l'attuale candidato al Quirinale ha sempre detto di ispirarsi.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Bari con provvedimento del 04.12.2014, ordinava la pubblicazione della dichiarazione di morte presunta di Sapienza Giacomo nato il 30.05.64 a Cassano delle Murge (BA) e da qui scomparso il 27.02.1999, con invito a chiunque abbia notizie a farle pervenire al Tribunale entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Giovanni Lattarulo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015

PRIMO PIANO | 5



I «fuoriusciti» dal Movimento fanno dietro front e in 23, su complessivi 36 parlamentari, votano per Rodotà

M5S, Imposimato è l'uomo della Rete

Ottiene più voti di Prodi. Poi Di Matteo e Bersani

● ROMA. Ferdinando Imposimato vince le Quirinarie dei Cinque Stelle e il Movimento vota compatto per il suo candidato di bandiera. Romano Prodi, proposto nella rosa dei nomi da far votare on-line dagli iscritti al portale del Movimento per cercare di scardinare il patto del Nazareno, è arrivato solo secondo nella consultazione e il Movimento non può spingerlo. Il possibile asse con le minoranze Pd e con Sel, entrambi convinti da Renzi a convergere su Mattarella dalla quarta votazione, salta.

La «mossa» di Matteo Renzi disorienta i Cinque Stelle che si erano tenuti aperta una porta al quarto scrutinio: cambiare cavallo in corsa, con il consenso della rete, convergendo su un candidato che potesse affondare l'asse con il Cavaliere, a patto di risultare determinanti nell'operazione. La strada certo, resta aperta: «in ogni caso - precisa infatti il blog di Grillo comunicando i risultati delle Quirinarie - se dal quarto scrutinio i cambi di maggioranza dovessero portare ad un nome condiviso tra più forze politiche in Parlamento si deciderà come meglio muoversi con una

KISULIAT: il candidato #PresidenteM5S



M5S L'esito delle votazioni sui papabili

votazione lampo sul blog». Ma già serpeggiano i dubbi: «andremo avanti con il nome di Imposimato per le prime tre votazioni: poi, se non siamo determinanti è chiaro che non ci sporchiamo le mani con Mattarella», avverte la senatrice Paola Taverna. Luigi Di Maio, uno dei 5 plenipotenziari del Movimento, ancora non si sbilancia.

Se i Cinque Stelle stanno a guardare, i «fuoriusciti» dal Movimento, una nutrita truppa di 36 parlamentari, annaspa. Il coordinamento degli ex-M5S si era pro-

posto per votare Mattarella: ma poi ha fatto dietro-front: «il nostro candidato non è Sergio Mattarella» precisano gli ex, annunciando che «alla prima chiamata» votano Stefano Rodotà. E sempre su Rodotà, a meno di una decisione diversa a ridosso del voto, si indirizzeranno per il secondo scrutinio. Su Imposimato, invece, è risultato compattissimo il voto dei 5 Stelle. Su 127 parlamentari rimasti, più un grande elettore, hanno votato per il giudice in 120. Ma 5 erano assenti giustificati.

Francesca Chiri

Bari, oggi a Giurisprudenza Violante presenta il suo libro

■ Oggi alle 17, nella sala Aldo Moro della facoltà di Giurisprudenza, in piazza Cesare Battisti, a Bari, presentazione del saggio «Il dovere di avere doveri» di Luciano Violante (edito da Einaudi). Dopo i saluti del rettore del dipartimento di Giurisprudenza Massimo Di Rienzo, si aprirà il dialogo con l'autore, introdotto e moderato dall'avv. Giovanni Di Cagno. Previsti gli interventi del sindaco di Bari, Antonio Decaro e del presidente del Tribunale, Vito Savino.



OGGI A BARI Luciano Violante

INTERVISTA L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA (STASERA A BARI) PARLA DI RIEQUILIBRIO CON I DIRITTI

Violante: non c'è sinistra senza senso dei doveri

MICHELE COZZI

Luciano Violante stasera a Bari presenta il suo libro «Il dovere di avere doveri». Va a cacciarsi in un ginepraio, sarà attaccato da alcuni settori della sinistra. Che dice?

«No, non credo. La sinistra come la intendo e come l'ho praticata io è fortemente legata al senso del dovere e della comunità nazionale. I diritti senza doveri non esistono, questo è un punto di fondo.

Ma per decenni l'appello alla logica dei doveri lo faceva la cultura di destra. Siamo ad una svolta di paradigma?

«La necessità di un equilibrio tra diritti e doveri è propria delle culture più serie, tanto a destra quanto a sinistra. Poi ci sono settori, meno robusti che giocano solo la carta dei diritti. Ma tanto a destra che a sinistra spirito repubblicano, patriottismo istituzionale, senso dello Stato e del dovere sono parole chiave».

Siamo in un Paese nel quale la babele di leggi, leggine e deroghe finisce, oggettivamente, con ostacolare qualsiasi tipo di riforma. Che ne pensa?

«Sono d'accordo. La esasperazione del processo individualistico dei diritti frantumata la comunità nazionale, producendo l'effetto al quale faceva riferimento. Per questo occorre riequilibrare il fronte dei diritti e quello dei doveri».

Esistono diritti non negoziabili?

«Non esistono diritti non negoziabili, non esistono diritti assoluti che sono l'anticamera del totalitarismo. I diritti vanno sempre mediati con altri diritti».

I fondamenti dello stato liberale, libertà di pensiero, di organizzazione non sono diritti assoluti?

«La libertà di pensiero, per fare un esempio, trova un limite nella diffamazione, nel diritto degli altri a non essere insultati. Il diritto di organizzazione trova un limite nella separazione dei poteri e negli equilibri tra i poteri dello stato. Diritti assoluti non esistono in democrazia, nei regimi totalitari sì».

L'accuseranno di essere diventato relativista. Che dice?

«Il mio discorso non è relativista, ma democratico e antitotalitario. Il mio diritto alla manifestazione del pensiero deve rispettare la dignità dell'altro. Questa è la democrazia».

Presidente, i giorni del Quirinale. Cosa prevede?

«Credo che avremo il nuovo presidente sabato (domani ndr), ma non la sfera di cristallo e non le posso dire il nome».

Era circolato anche il suo.

«Sono circolati i nomi di tutti gli ultracinquantenni italiani. I nomi che circolano sono di grandissima qualità».

Sì, ma occorre capire se la scelta di un candidato possa essere funzionale ad un interesse politico specifico. Per esempio quelli del premier. Che dice?

«Questo è un altro discorso. Ma non è che il presidente della repubblica debba combaciare con gli interessi del presidente del Consiglio».

Ritene ormai che ci siano due Pd?

«No, non credo. Un partito che ha tali consensi è normale che abbia posizioni diverse al suo interno. L'importante è tutti tengano presente che esistono anche le posizioni dell'altro. E che nessuno pensi di agire da solo o che nessuno pensi di agire solo per fare un dispetto al segretario del partito».

C'è la corsa a far come Atene. C'è spazio alla sinistra del Pd?

«Penso di no. Storicamente, tutti quelli che si sono messi alla sinistra «di», sono finiti male».

Chiarelli DAY

SCONTI fino al 50%

DA SABATO 30 GENNAIO, SUOI ARREDI PRESENTI IN EXPO PER RINNOVO COLLEZIONI

OMAGGIO POLTRONCINA PRONTO LETTO

chiarelli center
arredamenti

BARI-MODUGNO • S.S. 96 Km. 118
MARTINA FRANCA • Via Mottola, Z. I.
SURBO - LECCE • Viale Olanda, Z. I.

www.chiarelliarredo.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015

PUGLIA E BASILICATA | 9

SPENDING REVIEW

IN SALSA VATICANA

IL PROGETTO DI PAPA FRANCESCO

Il Pontefice ha indicato una soglia minima di 90mila abitanti. In questo modo, si passerebbe dalle attuali 236 sedi vescovili a 200



Bergoglio «taglia» le diocesi fedeli in allarme ad Acerenza

In Basilicata rischiano anche Melfi e Tricarico. In Puglia solo Lucera

PIERO MIOLLA

● Dopo il taglio dei tribunali e delle province ora sembra essere il turno delle diocesi, per una spending review in salsa Vaticana. Papa Francesco intende tagliare le diocesi italiane, per portarle dalle attuali 236 a 200. Per rendere esecutivo questo progetto il Santo Padre ha indicato come criterio per il taglio la soglia dei 90mila abitanti.

Ne deriva che in Basilicata verrebbero sopresse le diocesi di Acerenza (42.382 abitanti), Melfi-Rapolla-Venosa (38.829) e Tricarico (39.696). In Puglia, invece, rischierebbe solo la diocesi di Lucera-Troia, che racchiude nel suo territorio 66.565 abitanti. Al momento, però, si tratta solo di ipotesi: nel progetto Vaticano, infatti,

non c'è un elenco di diocesi da sacrificare sull'altare della spending review o, quanto meno, non è stato reso noto. La notizia, però, ha già fatto il giro delle parrocchie, allarmando non poco i fedeli: se a Lucera, ad esempio, è stata pubblicamente manifestata la volontà di essere accorpate alla diocesi di Foggia, ad Acerenza, in Basilicata, la sede,



STORIA La cattedrale di Acerenza ospita la diocesi più antica della Basilicata. In alto a destra Papa Francesco che ha lanciato la «spending review» Vaticana. A sinistra mons. Ricchiuti

dopo il trasferimento di mons. Giovanni Ricchiuti ad Altamura, da più di un anno è vacante e retta da un amministratore. Qui, infatti, con il passare dei giorni cresce la preoccupazione dei fedeli che sono consci di rischiare l'accorpamento con Potenza. I malumori, però, aumentano: proprio da Acerenza di recente è partito un accorato appello al Pontefice affinché nomini il nuovo ve-

scovo.

L'appello è stato condiviso da numerose associazioni, da quelle sindacali a quelle politiche e socio-culturali, che hanno inviato a Francesco un documento, sottoscritto anche dal presidente della Provincia di Potenza e da tutti i sindaci, chiedendo di individuare quanto prima la nuova guida pastorale. Quella di Acerenza, va ricordato, è una delle più antiche

diocesi dell'Italia meridionale: di sicuro è la prima fondata in Basilicata. Proprio la storia delle diocesi rischia di essere un ostacolo nella loro razionalizzazione, necessità emersa sin dai primi anni dell'Unità d'Italia. Nessun significativo provvedimento, però, fu adottato fino alla stipula dei Patti Lateranensi, nel 1929, quando si giunse a un primo accordo per una ridefinizione del numero delle diocesi per farle maggiormente corrispondere al numero delle province civili. Le disposizioni del Concilio Vaticano II e i numerosi interventi di Paolo VI hanno costituito un punto di partenza, a partire dalla metà degli anni '60, per un progetto di riordinamento delle diocesi. Successivamente fu istituita una Commissione dalla Cei per ridurre a 119 le circoscrizioni diocesane: un progetto che non si è realizzato. Con l'avvento della Regioni, poi, si è introdotto un nuovo aspetto di cui tenere conto anche per una contestuale riorganizzazione di quelle ecclesiastiche. Inoltre, durante la revisione concordataria ratificata nell'85, la Commissione ministeriale incaricata di studiare il problema riconobbe il forte squilibrio tra popolazione e diocesi, affermando, però, che la questione non era di pertinenza dello Stato italiano. Poco tempo dopo la Santa Sede ha provveduto alla riforma che ha portato, con il decreto della Congregazione per i Vescovi del 30 settembre 1986, a ridurre le diocesi italiane, e con esse le comunità ecclesiali assimilate, da un totale di 325 a 228, ora scese a 226.

31
GENNAIO**LE ARANCE DELLA SALUTE®**

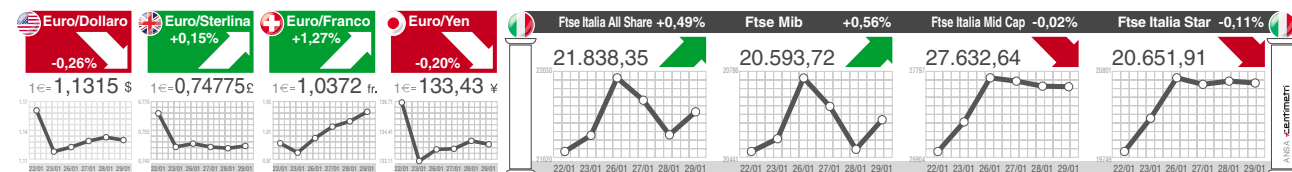
CONTRO IL CANCRO, IO CI SONO.
Sostieni la Ricerca, scegli anche tu Le Arance della Salute®.

I nostri volontari ti aspettano. Per sapere dove:
WWW.AIRC.IT - 840.001.001*

*UNO SCATTO DA TUTTA ITALIA, ATTIVO 24 ORE SU 24.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015

AFFARI E FINANZA 23



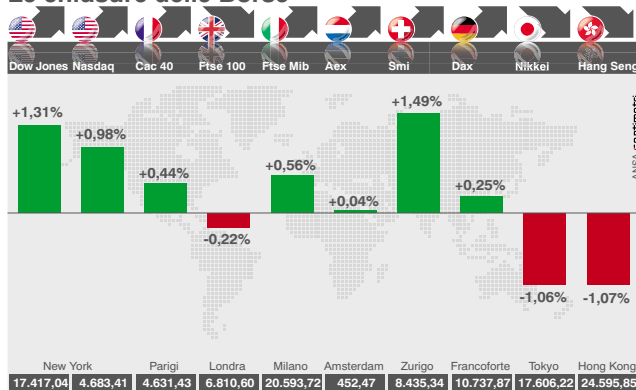
Debito, Piazza Affari attende le mosse di Atene

Milano guadagna oltre mezzo punto, bene anche Francoforte

● **MILANO.** Chiusura positiva per le Borse europee, confortate dal rimbalzo di Atene salita sul finale del 3,16% mentre gli investitori scommettono su trattative costruttive tra l'Europa e il neo premier Alexis Tsipras per trovare una soluzione comune alla crisi del Paese. Ha intanto rassicurato l'incontro del nuovo capo del governo con il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz. Milano ha chiuso le contrattazioni in rialzo dello 0,56%, nonostante siano andate male le azioni del comparto petrolifero, risentendo della debolezza del greggio (il prezzo del wti è crollato sotto la soglia dei 44 dollari al barile).

I titoli del settore pagano inoltre l'annuncio del calo degli investimenti di Shell e le svalutazioni annunciate dalla francese Vallourec. Così Eni ha lasciato sul parterre l'1,78% e Saipem il 4,5%. Hanno inoltre perso un ulteriore 5,66% le Mps, complice l'effetto della fine del divieto di vendite allo scoperto. Sono invece state gettonate le Finmeccanica (+3,68%) e le Wdf (+8,98%), quest'ultime sull'ipotesi che si profilano a breve operazioni straordinarie. In rialzo anche St (+3,8%) e Telecom Italia

Le chiusure delle Borse



(+1,7%). Quest'ultima nel giorno in cui i vertici dell'azienda sono volati in Brasile. Sul fronte dei cambi l'euro passa di mano a 1,1331 dollari (1,1284 mercoledì) e 133,74 yen, mentre il dollaro-yen è pari a 118. Le Borse europee hanno aperto le contrattazioni in calo, preoccupate per l'eventuale braccio di ferro tra Atene ed Europa.

Dopo l'incontro tra Tsipras e Schulz, però, i timori sono diminuiti e anche Atene ha imboccato la strada del rialzo, spinta all'insù soprattutto dai titoli delle banche. Milano ha beneficiato anche del buon esito dell'asta dei titoli di Stato: il Tesoro ha collocato 6,5 miliardi di euro di Btp a dieci e cinque anni, con rendimenti scesi su

nuovi minimi storici. Così Piazza Affari ha fatto meglio del resto d'Europa: Parigi è salita dello 0,44%, Madrid dello 0,48% e Francoforte dello 0,25%. Quest'ultima ha risentito del brutto dato sull'indice dei prezzi di gennaio, calati su base mensile dell'1% e su base annua dello 0,3%. In pratica anche la Germania è piombata

in deflazione. E' inoltre andata giù Londra (-0,32%), risentendo anche dell'andamento volatile di Wall Street all'indomani delle indicazioni della Federal Reserve. A Piazza Affari sono crollate del 5,6% le Mps,

tre andate male le azioni del settore petrolifero, risentendo della debolezza del petrolio e anche di alcune notizie che hanno provocato allarme. In primis, il colosso Shell (-4,7%) ha stimato una riduzione dei



pagando la fine del divieto di vendita allo scoperto introdotto dopo le richieste della Bce alla banca senese e anche a Carige (-1,75%). A pesare sulle quotazioni della banca senese, però, sono anche i timori che alla fine la ricapitalizzazione verrà annunciata nelle prossime settimane sarà più consistente dei 2,5 miliardi decisi nei mesi scorsi. Sono salite le altre banche, mentre hanno battuto la fiacca le Bpm (-2,59%) e le Banco Popolare (-0,6%), dopo la volata dei giorni scorsi e mentre il mercato attende novità sulla riforma degli istituti popolari, con Assopopolari che intanto suggerisce un modello ibrido alternativo a quello proposto dal Governo Renzi. Sono inol-

tre andate male le azioni del settore petrolifero, risentendo della debolezza del petrolio e anche di alcune notizie che hanno provocato allarme. In primis, il colosso Shell (-4,7%) ha stimato una riduzione dei propri investimenti dell'ordine di 15 miliardi di dollari in tre anni, mentre la francese Vallourec (-3,77%) ha effettuato svalutazioni per 1-1,2 miliardi. Così Eni ha perso l'1,78% e Saipem il 4,5%. Quest'ultima ha risentito anche del giudizio negativo di Credit Suisse, oltre che delle ipotesi di operazioni straordinarie dopo che il numero uno della controllante Eni, Claudio Descalzi, ha detto che «Una diluizione della quota dal 43% sotto il 30 permetterebbe a Eni di deconsolidare il debito». In pratica le parole di Descalzi fanno pensare o all'ingresso di un nuovo socio nel capitale di Saipem o a un aumento di capitale della stessa Saipem non sottoscritto da Eni.

AZIONI FTSE MIB

	RIFERIMENTO	VAR. %		RIFERIMENTO	VAR. %		RIFERIMENTO	VAR. %		RIFERIMENTO	VAR. %
A2A	0,8405	-0,77	CNH INDUSTRIAL	6,75	+2,90	LUXOTTICA	52,75	+1,83	STMICROELECTRONICS	7,395	+3,79
ATLANTIA	22,89	+1,42	ENEL	4,042	+0,95	MEDIASET	4,01	+2,72	TELECOM ITALIA	1,017	+1,70
AUTOGRIFF	7,445	-0,93	ENEL GREEN POWER	1,773	-0,78	MEDIOBANCA	7,72	+2,25	TENARIS	12,11	-4,27
AZIMUT HOLDING	20,71	+0,10	ENI	14,93	-1,78	MEDIOBANCA	6,32	+1,94	TERNARETE ELET. NAZ.	3,942	-0,61
BANCA MPS	0,434	-5,65	EXOR	36,40	+1,17	MONCLER	13,12	-0,61	TOD'S	90,65	-0,06
BANCA POP. E. ROMAGNA	6,095	+0,91	FIAT CHRYSLER AUTOMOB.	11,70	+1,21	PIRELLI & C	12,51	+1,62	UBI BANCA	6,185	+0,16
BANCA POP. MILANO	0,696	-2,59	FINMECCANICA	9,58	+3,68	PRYSMIAN	16,38	-0,67	UNICREDIT	5,39	+0,37
BANCA POPOLARE	11,25	-0,62	GENERALI	18,68	+1,85	SAIPEM	7,85	-4,50	UNIPOLSAI	2,43	-0,98
BUZZI UNICEM	10,66	+2,40	GTECH	17,41	+1,63	SALVATORE FERRAGAMO	25,15	+0,80	WORLD DUTY FREE	9,59	+8,98
CAMPARI	6,08	+4,11	INTESA SANPAOLO	2,522	+1,24	SNAM	4,376	+0,60	YOOX	18,88	+0,21



LA SERENITÀ È FATTA
DI TANTE COSE

SENZA PENSIERI

LA LINEA ASSICURATIVA BPBARI

Scegli Futuro Senza Pensieri, il sistema di protezione completo, pensato per le esigenze di privati e di aziende. Per saperne di più vai su popolarebari.it o chiama il numero verde 800 055 444.



www.popolarebari.it



LA LINEA ASSICURATIVA BPBARI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015LETTERE E COMMENTI **25****PATRUNO**

Un giorno atteso trecento anni

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Quella secondo cui non è vero che il Regno dei cieli non sarà mai dei ricchi, ma anzi essere ricchi è titolo di merito per andarci. Insomma Lutero contro i suoi compagni di fede. Riforma contro Controriforma.

Per capire meglio basti ricordare che "schuld" in tedesco non significa solo debito ma anche colpa. Accidenti, mezzo mondo all'inferno. Fosse per il monaco agostiniano che inventò il protestantesimo nel 1517, tutti quelli che hanno il mutuo, tutti quelli che pagano a rate non avrebbero scampo. E neanche col perdono, tre pater-ave-gloria per rimettere tutto molliccemente a posto e ricominciare. Fino al punto da indulgere non solo verso il fedifrago o il bestemmiatore, ma anche verso chi non paga le tasse. E, magari, non onora il debito.

La Merkel non è solo a capo di un Paese mai tanto odiato (e per la verità anche mai tanto ammirato). E' anche la figlia di un pastore protestante che se ne andò nella Germania comunista per convertirsi. Purezza e durezza lasciate in eredità. La regola diffusa da quelle chiese è "lavorare molto e consumare poco". Figuriamoci se non vengono considerati membri di un

incosciente Club Med questi popoli allegrati del Sud infedeli ai patti. A cominciare dai greci, già recidivi storici nei dissesti. E visti magari tutti come filosofi barbuti che contemplan il mondo sotto un ulivo.

Così disoccupazione e povertà devono essere considerati una espiazione più che una punizione. E, per il tedesco medio, roba come il "fondo salva-Stati" o i miliardi di Draghi una sorta di farina del diavolo, appunto una incorreggibile cultura del peccato. Fino alla convinzione molto meno sacrale ma molto più radicata secondo cui l'operaio di Dusseldorf non deve lavorare per consentire allo sfaccendato italiano o al manubriato greco di ordinare aragosta al ristorante. Vivere sulle nostre spalle: per la verità fissazione di ogni Nord, visto quanto in Italia è ripetuto verso il Sud. C'è sempre un Sud con cui (dolosamente) prendersela.

Che poi ci sia anche altro nella vita, nessuno lo sa come i tedeschi che scendono a farsi al Sud le due settimane tutto compreso. Che poi la vita non sia solo dati di bilancio, per fortuna lo conferma la resistenza di una cultura che conserva valori come la mano tesa verso chi non ce la fa. Questo non vuol dire sprecare, e i passati governanti greci ne sono stati campioni del mondo. Né però può voler

dire cancellare la più grande conquista dell'Europa (anche tedesca) del dopoguerra, cioè lo Stato sociale. Non vuol dire non potersi curare non potendo comprare i medicinali come ora in Grecia.

Anche perché, quando si parla di interessi economici, il più innocente si deve fare l'ergastolo. A cominciare dalla Germania. La quale è vero che è Germania perché i suoi abitanti sono tedeschi. Ma è anche vero che fu aiutata all'inizio del Duemila (quando era la malata d'Europa) in barba a ogni regola e a ogni trattato, quelli stessi su cui è inflessibile oggi. E' anche vero che è riuscita a ottenere che l'euro fosse allineato al valore del suo marco. E' anche vero che quei trattati continua bellamente a violarli con un eccesso di esportazioni non compensate da decenti importazioni: vendere senza consumare. Ed è infine vero che si è finanziata con i suoi appetibili titoli di Stato a zero interessi ai danni degli alleati. Risultato: recessione di tutti tranne una, cioè che la fa accusare di egoismo anche dagli Stati Uniti.

Staremo a vedere quanto Tsipras riuscirà a ottenere, accompagnata dal tifo dei Paesi mediterranei. Timorosi peraltro, Italia in testa, che non restituisca quanto prestato (noi 20 miliardi): un paradosso. Al massimo una dilazione del pagamento. Ma la previsione è che l'Europa reggerà. Magari con meno diktat. Magari con più anima e meno ragioneria. Non sono pochi quelli che dicono che ci vorrebbe una Merkel ovunque. Ma sono molto di più quelli che dicono che un Terzo Reich lo abbiamo conosciuto troppo bene per averne un Quarto. E che essere cattolici (o ortodossi) non è ancora reato.

Lino Patruno



BCE il presidente Mario Draghi

LORUSSO

Rosso relativo sulla roulette...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Un appuntamento che, da sempre, si accompagna - complice il voto segreto - a sorprese e colpi di scena degni del miglior thriller, ma che questa volta è contrassegnato dalla presenza, nel panorama parlamentare, di più maggioranze "mobili" - almeno due - che rendono arduo, per non dire impossibile, ogni pronostico sugli esiti del voto e sulle sue conseguenze.

Da un lato la maggioranza che regge l'attuale Governo, dall'altro il patto del Nazareno, trasversalmente umori e dissapori all'interno delle due forze politiche più rappresentative del tradizionale quadro politico, il Pd per il centro-sinistra e il Pdl per il centro-destra, in grado di riemergere quando meno te lo aspetti: un quadro così composito e imprevedibile da trasformare l'elezione del successore di Giorgio Napolitano in una vera e propria roulette, nella quale è la sorte a determinare l'uscita del rosso o del nero.

Quanto tale contesto possa sposarsi con il desiderio di Matteo Renzi di guidare e di condizionare la vicenda per vedere eletto un candidato a lui gradito, tale da fargli poca ombra nel corso del settennato, è presto detto. La candidatura di Sergio Mattarella si attaglia perfettamente a desiderata del giovane Matteo: uomo delle istituzioni, essenzialmente parco e riservato, alieno ai riflettori della ribalta politica tanto da essere ricordato principalmente per essere il padre del *Mattarellum* e il fratello di Piersanti Mattarella (1935-1980), assassinato dalla mafia a Palermo il 6 gennaio 1980 quando era presidente della Regione siciliana, lontano dai riflettori della ribalta mediatica ed estraneo al mondo dei social network così cari all'attuale Premier. Pur di vederlo salire sul colle del Quirinale il Presidente del Consiglio sembra aver stracciato d'emblee il famigerato Patto del Nazareno, con conseguente e comprensibile disappunto del Cavaliere che del mancato rispetto dell'adagio *pacta sunt servanda* è sempre stato maestro.

Ma c'è sempre un ma.

Dietro l'apparente sicurezza del giovane Matteo c'è l'incognita del voto segreto e della lealtà dei suoi, così come il pericolo di una prova di forza da parte del Ncd che, pur non essendo determinante per l'elezione del Capo dello Stato, lo è invece per l'attuale maggioranza di governo. Se, infatti, portando a casa l'ambito risultato il Premier rinsalderebbe il rapporto con la minoranza ribelle del suo partito, potrebbe al contempo accendere la miccia di una crisi di governo. Se, al contrario, dovesse cedere a un eventuale ultimatum di Angelino Alfano (di colpo riavvicinato a Silvio Berlusconi), si vedrebbe costretto ad affossare la candidatura di Mattarella, presentata come unica e imprevedibile.

Un bel groviglio, insomma.

Salvo che il Presidente del Consiglio non abbia messo nel conto anche i rischi derivanti dalla prima opzione e, dunque, l'avvilupparsi della situazione politica che costituirebbe il primo banco di prova del nuovo Capo dello Stato e potrebbe sfociare in una nuova maggioranza (con i fuoriusciti del Movimento 5 Stelle e Sel) o, magari, nello scioglimento delle Camere e in elezioni anticipate da cui il Premier conterebbe comunque di uscire trionfante.

Il Cavaliere, spazzato, ha già lanciato il suo guanto di sfida - «vediamo se hanno i numeri da soli» - Matteo Renzi, noncurante, ha puntato tutte le sue fiches sul «rosso relativo» di Mattarella, un cattolico di sinistra (spregiativamente definito da Matteo Salvini cattocomunista) che il 26 luglio 1990 si dimise polemicamente da Ministro della Pubblica Istruzione in segno di protesta contro la fiducia posta dall'allora Presidente del Consiglio Giulio Andreotti (1919-2013) sulla c.d. «legge Mammì», con cui si legittimava lo status quo in materia di frequenze televisive favorevole alla Fininvest di Berlusconi.

Solo domani sapremo se la pallina si fermerà sul rosso o sul nero.

Sergio Lorusso



BERLUSCONI È sfida al premier Renzi

L'ARIA IN EUROPA STA CAMBIANDO IN MEGLIO

di **GIANNI PITTELLA**

PRESIDENTE GRUPPO SD AL PARLAMENTO EUROPEO

Irisultati di domenica scorsa in Grecia rivelano che l'aria in Europa sta cambiando. I cittadini si ribellano all'austerità mentre cresce la domanda per una nuova intonazione nella politica economica che metta al centro la giustizia sociale e l'equità.

Per comprendere la forza del cambiamento in atto, bisogna però guardare oltre Atene. La svolta che sta maturando è il frutto di spinte profonde su cui la sinistra europea lavora da mesi e i cui risultati incominciano ad affiorare.

La scorsa settimana la BCE ha annunciato l'acquisto di titoli sovrani, una mossa inimmaginabile fino a qualche tempo fa, che infrange il tabù monetarista e modifica la funzione della nostra banca centrale mettendola finalmente al servizio della crescita.

FISCAL COMPACT - Abbiamo ottenuto per la prima volta un approccio flessibile da parte della Commissione nell'interpretazione del patto di stabilità e crescita. Si congela così de facto il Fiscal Compact col suo dogma del pareggio di bilancio.

Nei mesi scorsi la Commissione ha inoltre lanciato un piano di investimenti che individua nel rilancio della crescita la priorità assoluta per l'Europa.

Tutte conquiste alle quali il gruppo socialista e democratico ha lavorato in maniera meticolosa in questi mesi e che costituiscono la ragione d'essere della nostra presenza nelle istituzioni europee.

Si stanno insomma gettando i semi per un vero cambiamento di stagione in Europa. Senza cambiare i trattati, possiamo dare vita ora ad una nuova Costituzione materiale dell'Europa.

Se non vogliamo ora disperdere il patrimonio sedimentato in questi mesi, dobbiamo continuare su questa strada e accelerare.

Ciò vuol dire innanzitutto tendere la mano al popolo greco sfiato da 5 anni di austerità.

Rinegoziare il debito greco non è tabù ma per fare questo dobbiamo archiviare la Troika. Su nostra richiesta, Juncker si è impegnato a sostituirla con un dispositivo più democratico. Questo impegno deve ora tradursi in realtà. Deve essere però chiaro che rinegoziare gli impegni non vuol dire rinneghi. Possiamo discutere dei tempi e delle modalità dei rimborsi ma non del dovere di adempiere gli obblighi contrattati.

Sarebbe inoltre illusorio pensare che oggi l'Europa abbia semplicemente bisogno di interventi ad hoc su specifici paesi. Bisogna ad ogni costo evitare sfilacciamenti, spinte unilaterali e fughe in avanti. C'è bisogno di una nuova agenda politica per tutta l'Europa che segua le linee tracciate da Pedro Sanchez e Thomas Piketty nel loro articolo sul Pais del 24 gennaio.

Serve innanzitutto una visione complessiva su come affrontare la questione del debito pubblico che in quasi tutti i paesi europei - non solo in Grecia - ha assunto dimensioni colossali e insostenibili. La lezione è chiara: l'austerità non solo non aiuta a consolidare i conti pubblici ma addirittura li peggiora.

DEBITO - E' ormai giunto il momento di riaprire la discussione sulla mutualizzazione del debito pubblico degli Stati membri. Per ridurre l'immenso stock di debito la risposta è coordinamento e condivisione a livello europeo oppure per dirla con una parola più calda, solidarietà.

Abbiamo bisogno di maggiore solidarietà anche nella gestione dei conti pubblici. La nuova interpretazione flessibile del Patto di Stabilità proposta dalla Commissione rappresenta una vittoria ma noi non ci accontentiamo perché deve essere ora applicata in maniera uniforme e solida. Vogliamo che la possibilità di espungere dal calcolo del deficit il cofinanziamento degli investimenti europei venga estesa tutti gli Stati membri e non solo a quelli con un deficit inferiore al 3%.

Siamo di fronte ad un passaggio importante. Il sentiero che divide una rinnovata solidarietà e il risorgere di egoismi anti-europei non è mai stato così stretto.

C'è il rischio che le forze antieuropeiste cavalchino abusivamente quel cambiamento che noi, forze progressiste, con le nostre conquiste abbiamo reso possibile in questi mesi. Perché ciò non avvenga, dobbiamo rilanciare la nostra battaglia contro l'austerità che, come un totem, va abbattuta.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it



LA CRISI DI POTENZA

Il difficile corso
delle larghe intese
nel capoluogo
Avvertimenti
al primo cittadino

di SARA LORUSSO

POTENZA - «C'è modo e modo di amministrare una città», dice il portavoce di Fratelli d'Italia, Luciano Petrullo. E così a De Luca ricorda che non ci sono mezze misure, o «zone franche», per dirla con le parole del consigliere Alessandro Galella (Fdi).

Dopo una seduta di consiglio in cui si è consumato l'ennesimo richiamo al passato, e dopo diversi episodi in cui le dichiarazioni del sindaco sembrano aver messo un po' di distanza almeno rispetto ai toni del partito, da Fratelli d'Italia è arrivata una precisazione sul confine oltre cui non ci sarà più adesione al progetto per la città.



Ieri mattina il consigliere Nicola Lovallo (PD), ex assessore all'Ambiente dell'amministrazione Santarsiero, si è detto amareggiato per le dichiarazioni dell'assessore attuale, Pasquale Pepe. «La stazione di trasferimento - ha detto Lovallo - l'abbiamo voluta noi, non è vero che nasce solo di recente, era già in itinere».

Della risposta si è fatto carico il sindaco De Luca: «Già in altre occasioni ho avuto modo di dire che la precedente amministrazione ha fatto cose buone. Ma credo che l'assessore Pepe volesse sottolineare quanto sforzo è servito, quanti ostacoli ha trovato nel chiudere questo progetto».

Finisce lì, almeno in aula. Gli strascichi, però, sono pezzi ulteriori sul dibattito pubblico che si sta consumando sul destino politico e amministrativo della città.

La risposta di De Luca si somma alla solidarietà espressa per Luigi Petrone (PD), oggetto dell'attacco del consigliere regionale Rosa (Fdi) su alcuni incarichi ottenuti da enti regionali. «Un tentativo, evidente, di gettare un ponte al PD», ha fatto notare Petrullo.

Fratelli d'Italia allora solca la linea oltre cui non ci sarà sostegno per questa amministrazione. «Non può rovesciarsi la storia recente delle vicende cittadine. Il quadro è chiaro: a un sistema che ha prodotto sconvolgimenti con il metodo della sciatteria amministrativa, lasciando che fiorisse il malaffare». Ecco l'operazione «chiarezza» che auspiciano: «Venga fuori ogni respon-



La seduta di Consiglio di ieri; in alto il sostegno a De Luca da parte di giovani militanti (foto ANDREA MATTIACCI)

«Niente mezze misure» Fdi incalza De Luca

*Il sindaco richiamato su due fronti, il Pd: basta toni infamanti
E Petrullo (Fdi) chiede una chiarezza: nessun buonismo di facciata*

sabilità, di tipo politico, beninteso. Poi si potrà guardare avanti».

Fratelli d'Italia non ci sta a piegare le armi rispetto «al vecchio sistema, che continua a frapponere ostacoli e che sta cercando di reinfilarsi per la finestra». Né «al buonismo di facciata, che un giorno parla di malaffare finalmente intaccato, e un giorno promuove l'operato delle vecchie

giunte»: è il messaggio a De Luca.

Ma vale anche per altre questioni, in questi giorni oggetti di feroci botta e risposta tra maggioranza e opposizione. Ancora una volta Gianpaolo Carretta (Pd) ieri in consiglio ha citato la sentenza del Consiglio di Stato sui suoli di Macchia Giocoli. Il Comune - dicono i giudici - ha il dovere di far pagare quei terreni, oggetto

di un vecchio contenzioso, e su cui ha già pagato i danni. «Perché l'attuale amministrazione non vuole almeno quantificare il valore di quella possibile entrata». Ha fatto eco il vicesegretario cittadino del Pd, Tonino Di Giuseppe: «L'assessore Martocchia e il dirigente dell'epoca avevano già avviato procedure per il recupero di quelle somme, per alleggerire di non poco la

LA VERTENZA Oggi saranno chiuse le scale mobili Santa Lucia

Rinegoziazione sui trasporti Lunedì la risposta del Cotrab

di ANNA MARTINO

POTENZA - Tutto rimandato a lunedì. Ultimo giorno utile per decidere le sorti del trasporto pubblico locale. E allora sembra proprio difficile immaginare altri scenari se non quello della rinegoziazione del contratto di servizio con Cotrab. A 9 milioni di euro, però, dal momento che la decisione del sindaco di chiudere le scale mobili di Santa Lucia e viale del Basento, rimodulare l'orario delle altre e ridurre il chilometraggio nel piano di trasporto deriva dall'eccessivo costo del servizio.

L'incontro di ieri tra il consorzio e l'amministrazione non ha portato ad una soluzione. O meglio. La negoziazione ha visto da un lato la

proposta dell'azienda di un piano sostanzialmente uguale a quello del 2010 quindi con 1 milione e 700 mila chilometri di percorso urbano su gomma e 400 mila rurale a 11 milioni e 800 mila euro annui esclusa l'Iva. Dall'altro l'offerta dell'amministrazione comunale dello stesso piano del 2010 ma a 10 milioni e 600 mila euro incluso Iva, biglietti e pubblicità. In entrambi i casi i livelli occupazionali rimarrebbero inalterati. Questo sia che il Cotrab accetti l'offerta sia che la negoziazione avvenga con altro gestore.

Lunedì si attende la risposta del Cotrab che avrà comunque una proroga del servizio per altri 10 giorni a scadenza del contratto, ovvero da lunedì 2 febbraio, necessari per la così detta trattazione tra le parti.

Le scale mobili di Santa Lucia oggi rimarranno chiuse, per via della sospensione del servizio dell'impresa che si occupa della manutenzione e che avanza dal Comune circa 270 milioni di euro. È intenzione di De Luca riaprirle nei prossimi giorni ma soltanto per quanto riguarda il passaggio pedonale.

Diversa è la questione per l'impianto Viale del Basento, su cui l'impegno del sindaco è a capire se ci sono i margini economici per un'eventuale riattivazione.

Durante l'incontro che si è tenuto ieri a viale Verrastro tra lavoratori, sindacati, sindaco e dirigente regionale Vito Marsico, infatti, l'Ente regionale si è impegnato a reperire ulteriori risorse finanziarie da trasferire al Comune di Potenza per i trasporti, da aggiungere ai 4 milioni e 200 mila euro già destinati a tale scopo.



Gli autobus del trasporto pubblico locale

Restano tuttavia dei nodi importanti. Primo fra tutti il bando di ga-

regionale Vito Marsico, infatti, l'Ente regionale si è impegnato a reperire ulteriori risorse finanziarie da trasferire al Comune di Potenza per i trasporti, da aggiungere ai 4 milioni e 200 mila euro già destinati a tale scopo.

ra. Poi l'inchiesta giudiziaria che sta investendo il consorzio proprio su assunzioni e acquisto di beni. I sindacati restano sugli attenti. Afferma la Cgil: «Continuiamo ad assolvere il nostro compito di tutela dei cittadini, trattandosi di un servizio pubblico essenziale, e dei lavoratori».

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



LA LETTERA

Il perché di un'alleanza innaturale Vigilante (Per la città) scrive agli elettori

«ESISTONO due centrosinistra? È importante saperlo, perché dalla risposta dipende la questione più importante della storia recente di Potenza: dopo il dissesto, andremo a votare?». Antonio Vigilante è il consigliere eletto proprio nella lista del sindaco dario De Luca e a distanza di alcuni mesi dall'elezione ha deciso di scrivere una lettera aperta ai propri elettori. Ha bisogno, dice, di spiegare perché hanno accettato di costruire - provarci almeno - un governo trasversale. «Quell'accordo, io credo, è quanto di meglio possiamo fare per il bene della città. E in cosa consiste questo accordo "innaturale" destra-sinistra?».

nessuno sconto al passato, sia chiaro. «Se è vero che il merito giudiziario della faccenda è affare dei tribunali (che, naturalmente e per fortuna, stanno già lavorando), è altrettanto vero che il merito politico è un argomento che noi avevamo il dovere di portare nel consesso pubblico del consiglio comunale. E lo abbiamo fatto. Senza gogne, senza linciaggi, senza additare all'odio pubblico la sagoma di questo o quel responsabile; lo abbiamo fatto semplicemente restaurando il rispetto della Legge».

Ma come proseguire? «Il dissesto apre uno squarcio nella storia recente della città, e inaugura una sorta di inchiesta permanente che, con tutte le garanzie della legge, chiarirà responsabilità e meriti di chi ci ha preceduto. È un atto di giustizia per gli elettori e gli amministratori».

Ma dopo il dissesto bisogna andare avanti. «La nostra città spende, anche dopo il dissesto (quindi anche adesso), molto più di ciò che incassa».

Alla soluzione politica, serve affiancare una via amministrativa. «Il centrosinistra, se ce n'è uno sano (e io sono sicuro che c'è), dal momento che è maggioranza, deve partecipare al risanamento della città. Oppure, ce ne andiamo tutti a casa. Non c'è più tempo per le schermaglie elettorali: oggi ci sono cose più urgenti. Ma se non sarà possibile, crediamo giusto che, davanti alla prospettiva dell'ingovernabilità, e prima di dover raccogliere le macerie di un ulteriore - più grave - disastro, sia il popolo a pronunciarsi».



situazione economica. Avremmo così evitato la parola dissesto».

Anche i dem chiedono chiarezza: «Tropo spesso in questi nove mesi - ha aggiunto Di Giuseppe - abbiamo assistito a una strategia politica fatta di una terminologia forte, violenta: interessi, malaffare, bubboni vari, tutela degli amici degli amici, facendo molta disinformazione e falsando la realtà». Va bene l'accordo per il bene della città, ma in quale contesto?

Sull'altro fronte, Fratelli d'Italia. «Che si voltino finalmente le carte. Dopodiché si vedrà se si potrà partecipare al banco o se non sarà il caso di prendere le distanze da un eventuale improvvisato matrimonio d'interesse». A proposito di chiarezza.

IL CASO La decisione del Tar dopo il riconteggio delle schede Piero Calò ha vinto il ricorso In Consiglio al posto di Pergola

POTENZA - Piero Calò entra nel consiglio comunale di Potenza al posto di Rocco Pergola.

È stato il Tar di Basilicata a deciderlo, al termine del ricorso presentato dal neoconsigliere. Calò aveva chiesto il riconteggio dei voti: riscato lo scarto tra i due, entrambi candidati nella lista "Socialisti Uniti" a sostegno di Luigi Petrone. Calò, difeso dall'avvocato Donatello Genovese, ha avuto la meglio.

La graduatoria dei candidati alla carica di consigliere comunale validata da Prefettura e Comune si era chiusa con l'assegnazione di 208 voti a Rocco Pergola e di 206 voti a Piero Calò.

Quest'ultimo ha fatto ricorso spiegando che se le operazioni elettorali fossero state effettuate legittimamente, sarebbe risultato primo della graduatoria.

È stata così disposta la verifica delle schede di una sola delle sezioni indicate da Calò, la numero 6. Al termine delle operazioni sono emerse due schede ulteriori a favore di Calò, che non erano state riportate nel verbale delle operazioni dell'ufficio elettorale.

A parità di voti, allora, ecco che la posizione di Calò in lista (posizionato più in alto in elenco) lo fa risultare il titolare del ruolo di consigliere.

«È stata una vittoria di un

gruppo di amici che nel frattempo ha continuato a lavorare e sono certo che mi affiancheranno ancora con più entusiasmo e idee», racconta Calò.

Il collegio dei giudici amministrativi ha però rigettato la domanda risarcitoria di Calò, che aveva chiesto di ricevere l'indennità che gli sarebbe spettata in questi mesi di consiliatura. L'indennità del consigliere - spiegano i giudici - non è un ristoro di natura patrimoniale per una prestazione personale, ma solo un ristoro dell'impegno politico e amministrativo a servizio dell'istituzione consiliare e della comunità cittadina rappresentata.

NORME La proposta di Gianni Rosa Una legge per definire i fondi da cedere ai due capoluoghi con chiara rendicontazione

In basso Gianni Rosa, consigliere regionale e coordinatore di Fdl

La proposta di legge per contributi ai servizi delle città capoluogo era stata depositata lo scorso 30 aprile, quando a Potenza ancora non si era svolto neanche il primo turno elettorale. Nessun intento, quindi, di salvare la città solo dopo essere arrivati in quota governo con il sindaco De Luca. E cifre a parte, ciò che preme a Gianni Rosa - allora come oggi - è proporre un modello di sostegno finanziario, «magari più equo».

Mesi dopo, per la prima volta, la proposta arriva in discussione. Ieri il consigliere regionale di Fratelli d'Italia ha avuto modo di presentarsi l'ossatura in seduta di commissione.

Si tornerà a parlarne giovedì prossimo, in una seduta congiunta della commissione che Rosa presiede (la seconda, con delega al Bilancio) e della prima (Affari istituzionali, coordinata dall'ex sindaco di Potenza, Vito Santarsiero). In quell'occasione saranno in audizione anche il presidente Marcello Pittella, il sindaco di Potenza Dario De Luca e il presidente dell'Ancli Basilicata, Salvatore Adduce.

«Sarà un momento importante, anche per capire la strategia della Regione Basilicata rispetto alla città capoluogo: che tipo di città vuole farne? che cosa deve diventare?».

Rosa ha tracciato le linee guida di una legge che - spiega - serve a sostenere le città impegnate a garantire assistenza, servizi, consumi a una popolazione decisamente superiore a quella residenziale. Vale sia per Potenza, sia per Matera.

Il testo di legge - «naturalmente sono pronto a contributi, modifiche e discussioni» - parte dall'idea che ci sono alcuni servizi specifici su cui immaginare risorse aggiuntive: sono quei servizi che le due città propongono ogni giorno a migliaia di persone in più rispetto a quelle che pagano le tasse in città.

Manutenzione stradale, mantenimento delle sedi degli uffici pubblici, investimento sugli impianti sportivi.

Il modello di assegnazione dei fondi prevede parametri specifici, singole voci e, soprattutto, un obbligo delle due città nei confronti dell'ente regionale: la rendicontazione.

«L'idea generale è di costruire uno schema chiaro e stabile, in cui inserire il sostegno ai servizi», aggiunge Rosa.

C'è poi un punto del dibattito politico che deve inevitabilmente toccare il destino della città di Potenza. «Anche perché in questa consiliatura sono parecchi i consiglieri di città e dintorni, in maggioranza e opposizione. Che vogliamo fare? E che strategia ha in testa il governo regionale?».

Alla base delle scelte in termini finanziari, deve così esserci una riflessione «su che ruolo vogliamo affidare a Potenza. Ora possiamo tutti quanti incidere».

sa.lo.



Da sinistra Rocco Pergola e Piero Calò



Calò entra in consiglio comunale nel pieno delle trattative per le larghe intese e nel post dissesto: crisi economica, tagli da fare, equilibrio politico tutto da costruire.

«So di entrare in un momento delicatissimo della vita del con-

siglio comunale, e della città in genere - dice Calò - ma questo mi dà una spinta ulteriore a fare bene».

Rocco Pergola ha ora venti giorni di tempo per decidere se appellarsi alla decisione.

sa.lo.

**POLITICA**

Margiotta e Mollica si dichiarano per Mattarella ma la giornata giusta dovrebbe essere sabato

Fumata nera Emozione vera

Nulla di fatto per la scelta del Presidente, i lucani prima votano e poi twittano

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Presidente della Repubblica: il primo tentativo si è concluso con un nulla di fatto. Ma si sapeva. E hanno votato anche i 16 lucani aventi diritto: i tredici parlamentari eletti nel 2013 più i tre "grandi elettori" in rappresentanza del Consiglio regionale di Basilicata. Si riprende oggi con due votazioni in calendario. Ma dovrebbe comunque finire come oggi cioè con due fumate nere: non c'è la convergenza di due terzi del Parlamento su nessun nome. Nemmeno su quello presentato da Matteo Renzi e cioè Sergio Mattarella.

Da domani (previste sempre due votazioni) invece si dovrebbe fare sul serio perché il quorum dopo tre scrutini andati a vuoto si abbassa al 50 per cento più uno. E secondo le agenzie nazionali, il nuovo Presidente della Repubblica davvero potrebbe essere il palermitano Mattarella.

Eventualità, che per stringere la questione ai lucani, fa molto piacere al senatore lucano del Pd, Salvatore Margiotta per i trascorsi politici di Mattarella (ex Dc) che arriva a tranquillizzare su internet gli scettici. Ma su Mattarella c'è un ironico ma polemico commento del senatore grillino, Vito Petrocelli che in un tweet prevede: «Non moriremo democristiani... se diventiamo immortali, altrimenti stiamo freschi!».

Per il resto ci sono stati i commenti (telegrafici per la verità) dei tre consiglieri regionali arrivati a Roma che hanno atteso il loro turno per esprimere la propria preferenza nella buvette della Camera dei deputati. I tre hanno attraversato il catafalco allestito davanti all'urna intorno alle 16.

E tutti e tre hanno palesato emozione ed entusiasmo. In particolare il presidente della Giunta regionale, Marcello Pittella, rimasto colpito dall'ingresso al voto dell'ex capo dello Stato Giorgio Napolitano, salutato da un lunghissimo applauso. Pittella sui social ha scritto: «L'abbraccio affettuoso dell'Aula a Napolitano. E' partita la chiama dei senatori, viviamo questo momento in trepidante attesa».

Il presidente del Consiglio regionale, Piero Latoranza invece si è limitato a comunicare con un tweet il momento del voto. Per Francesco Mollica invece è stata la giornata della responsabilità: «Iniziamo questa esperienza... sperando di rappresentare al meglio la comunità lucana...».

Per le preferenze i dem hanno mantenuto la linea imposta da Renzi mentre Mollica si Facebook ha fatto trasparire il proprio passato democristiano: «Io voterei Mattarella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Pittella
colpito
dal saluto
a Napolitano
racconta
l'attesa*

*Petrocelli non
vuol "morire"
democristiano
e si augura
di essere
eterno*



Al centro un momento dello scrutinio, sopra Speranza. Sotto la votazione vista dal cellulare di Petrocelli (M5S)

**CAMBIO DI DIRETTORE A LA NUOVA**

Carlucci
succede
a Parrella

COME anticipato nei giorni scorsi è cambiata il direttore a La Nuova del Sud. Il direttore dopo circa 5 anni non è più Mimmo Parrella. Da ieri il giornale è firmato da Clemente Carlucci, storica firma del quotidiano "locale" "La Nuova" e anche componente del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Basilicata.

**LA STRONCATURA**

Vacanze romane prolungate per i "grandi" elettori meridionali a differenza di quelli del Nord

Un giorno di anticipo, molti nelle auto blu comincia la «vacanza romana» dei peones



Il Mattino di Napoli, annuncia l'arrivo in grande stile dei "Grandi elettori" del Sud. Molti in auto blu senza il timore di "ostentare". Secondo il Quotidiano campano i meridionali sono stati i primi ad arrivare addirittura con un giorno di anticipo rispetto agli altri grandi elettori (in totale sono 58). Insomma per i meridionali le "vacanze romane" per decidere chi sarà il presidente della Repubblica sono più lunghe.

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



Dinamiche socialiste in corso d'opera Psi: Valvano è di nuovo al comando del partito

POTENZA - La domanda ora è: i socialisti lucani vanno alla pacificazione definitiva dopo che le misure cautelari nei confronti di Livio Valvano sono state attenuate o comincia lo scontro? Perché non c'è dubbio che il segretario regionale del Psi è subito tornato in pista con la voglia di fare e di non stare certo in panchina ad attendere gli eventi.

Ieri sera avrebbe già convocato i fedelissimi per un vertice alle porte di Melfi

Appena si è diffusa la notizia della revoca dei carceri domiciliari trasformati in divieto di dimora a Melfi, il sindaco ha twittato: «È il primo passo... ma non basta». Non basta perché la misura cautelare comunque non gli consente di mettere piede nella sua città e quindi gli impedisce di fare il sindaco. Ma il segretario regionale può farlo.

Tanto che hanno iniziato a circolare voci di alcuni sms che lo stesso Valvano avrebbe inviato a vari compagni di partito. Ma non solo.

Parè che senza perdere nemmeno un minuto, Livio Valvano ieri pomeriggio abbia convocato una riunione di partito con i propri fedelissimi. Vertice socialista che si sarebbe svolto ieri sera non a Melfi, ovviamente, ma in un comune limitrofo. Trovare la conferma non è stato semplice e questo dimostra l'arroccamento di un partito che se all'esterno dichiara di vivere comunque un momento di forza, al proprio interno invece, vive giorni complessi.

Cosa Valvano avrebbe detto ai suoi nella riunione di ieri sera è "top secret". Ma aver convocato una riunione



Valvano durante l'ultimo congresso del Psi

ne dei propri fedelissimi è comunque di per sé significativo. La sensazione è che in qualche giorno la situazione dovrebbe essere più chiara. Non è escluso infatti, che dopo la Direzione allargata della scorsa settimana (alla quale Valvano non ha potuto partecipare) e il vertice ristretto di ieri sera nei prossimi giorni la questione sia oggetto di un'ulteriore riunione di tutti i vertici regionali per definire la strategia e comprendere le decisioni definitive.

In ogni caso non si può escludere nulla. Le dinamiche sono velocissime. E se da un lato l'attenuarsi della posizione giudiziaria di Valvano rafforza la posizione del Psi di Basilicata emersa nella Direzione di venerdì scorso di aspettare il corso degli eventi (in perfetto stile garantista) dall'altro ancora non si è compreso quale sia la posizione del Psi nazionale guidata da Riccardo Nencini.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Napoli (FI) sulla povertà in Basilicata e sui 100 grammi di mortadella

«STO pensando a quella signora che ho incontrato ieri al supermercato, al banco affettati. Ha chiesto 100 grammi di mortadella. "Desidera altro signora?", le ho chiesto la ragazza che la serviva. "Vorrei, ma non posso. Siamo a fine mese..."». Lo scrive il capogruppo di Forza Italia alla Regione, Michele Napoli su Facebook che poi continua: «E' ora che la Politica torni ad essere al servizio dei cittadini, scopo per cui è nata. Che si spogli dalle mille polemiche e ambizioni che la pervadono e che si rimbocchi la maniche al servizio dei più deboli. Io ci credo! E ci credo ancora di più perché solo ieri il direttore della Caritas di Potenza ha spiegato al Tg3 Basilicata come è aumentato il numero delle famiglie che si rivolgono alle parrocchie e ai Centri caritas per un aiuto alimentare o per pagare bollette. Persino il ceto medio, un tempo simbolo di benessere economico - ha sottolineato - non ce la fa più. Sicuramente la crisi per la riduzione del potere d'acquisto ha un peso fondamentale ma è anche questo il segno che il Programma Copes non è più sufficiente e che la Regione deve caricarsi di un impegno non solo formale con la previsione del Reddito minimo di inserimento perché, come dice la signora che ho incontrato, il fine mese si ripete dodici volte l'anno».

Assistenza invalidi, la Quarta Commissione riparte i fondi regionali

LA quarta Commissione del Consiglio regionale (Politica sociale) ha espresso oggi parere favorevole a maggioranza su una delibera della Giunta che per il 2014 assegna contributi per 100 mila euro ai nove enti che si occupano dell'assistenza agli invalidi. Favorevoli al provvedimento il vicepresidente Leggieri (M5s, che ha presieduto la riunione in assenza del presidente Bradascio), Polese (Pd), Pietrantonio (Psi) e Galante (Ri); astenuti Romanelli (Gm) e Napoli (Pdl-Fi). Nell'audizione che ha preceduto la votazione Carolina Di Lorenzo, dirigente dell'Ufficio Gestione terzo settore del Dipartimento politiche della persona della Regione, ha spiegato che i nove enti beneficiari riceveranno subito il 60 per cento della somma stanziata dalla Giunta, mentre il 40 per cento sarà assegnato dopo la rendicontazione delle attività svolte, così come prevede la legge regionale. Successivamente, con la sola astensione del consigliere Romanelli, la Commissione ha dato il via libera ad un altro provvedimento della Giunta che prevede di ubicare a Potenza un impianto per la cremazione dei defunti.

Valluzzi scrive ai sindaci per assunzioni 2015-16 per la Pa

CON una nota inviata ai sindaci dei Comuni lucani il Presidente dell'Upi (Unione delle province) di Basilicata, Nicola Valluzzi, ha trasmesso le "Linee guida per le assunzioni 2015/2016 nella pubblica amministrazione" emanate a seguito dell'approvazione della Legge di stabilità «che ha previsto infatti - si legge in una nota - diverse norme per il personale della pubblica Amministrazione tra le quali, la più importante, consiste nel taglio dei costi dei dipendenti delle Province con relative limitazioni, per le altre amministrazioni, di effettuare assunzioni a tempo indeterminato».

Obiettivo della nota inviata da Valluzzi, è quello di condividere i percorsi sulle nuove assunzioni e sulle possibilità di mobilità che potranno attivarsi.

UNIONE COMUNI

Lauria libera chiede ai 7 Comuni dell'area Sud di fare presto e condividere le linee politiche

"LAURIA libera": «Ok all'unione dei sette comuni ma serve subito una piattaforma politica sui temi che interessano l'intero territorio». Si parla della governance dei territori. E interviene il capogruppo di "Lauria Libera", Angelo Lamboglia che dichiara: «Se i Sette Comuni procederanno spediti verso la costituzione effettiva del nuovo ente politico - istituzionale e se addirittura ad essi si aggiungeranno altri soggetti protagonisti di questo passaggio potenzialmente epocale, troveranno in me e nel gruppo di Lauria Libera un valido contributo a livello di idee e di lavoro politico per giungere alla fase conclusiva del percorso».



Lamboglia

Il politico lauriota Lamboglia condivide quindi l'iniziativa intrapresa da alcuni municipi dell'area Sud lucana (Lauria, Nemoli, Trecchina, Maratea, Latronico e i due Castelluccio) per condividere le funzioni amministrative del territorio ma invita i sindaci ad accelerare e a concretizzare su basi solide e in tempi ragionevoli il progetto: «I primi cittadini non si lascino influenzare dalle possibili diatribe campanilistiche in seno alle nostre comunità e siano caparbi nel superare eventuali nodi tecnici. Il mio auspicio è che si rispettino i tempi che la stessa conferenza dei sindaci si è data».

L'INIZIATIVA

Gianni Pittella in rete presenta lo staff In preparazione a Bruxelles un documentario su Emilio Colombo



«DOPO avergli dedicato una sala a Strasburgo, sarà un'emozione particolare vedere il suo impegno politico raccontato grazie al lavoro e alla passione dei nostri corregionali». Il capogruppo del Pse nel Parlamento europeo, Gianni Pittella ha annunciato ieri sulla propria bacheca di Facebook la preparazione di un documentario su Emilio Colombo. Pittella ha quindi mostrato in una foto lo staff tutto lucano che si occuperà della realizzazione del documento video sullo statista.

10 | Primo piano

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it**ENTI LOCALI**

Arpab, il giallo del conto di previsione mai approvato, senza che nessuno se ne sia accorto

di **MARIATERESA LABANCA**

COME' stato possibile presentare l'assestamento a un bilancio che non c'era? Come hanno fatto all'Arpab ad accorgersi che da viale Verrastro non era arrivata l'approvazione? Ma, soprattutto, che fine ha fatto il bilancio dell'Agenzia? Una domanda degna della trasmissione "Chi l'ha visto", visto che del documento finanziario dell'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente per mesi non si è avuta più notizia. Eppure, all'Arpab, hanno continuato ad assumere impegni di spesa come se fosse tutto a posto. Il problema sarebbe emerso solo a dicembre, dopo che il direttore generale, Aldo Schiassi, ha presentato l'assestamento a un bilancio che di fatto non c'è. Ora è atteso a breve il parere della Corte dei Conti, a cui si sono rivolti Regione e Arpa, sulla ipotesi del commissariamento ad acta dell'area finanziaria dell'Agenzia. E intanto la storia del bilancio "sparito" fa rumore. Non solo perché si tratta di un conto di un certo peso, che muove più di dieci milioni di euro all'anno. Ma soprattutto perché accade in un ente come l'Arpa che da anni è un'Agenzia sotto "osservazione".

Dopo lo scandalo Fenice che portò all'arresto dell'allora direttore, Vincenzo Sigillito, e del suo vice Bruno Bove (tutt'ora in servizio in via della Tecnica), l'Agenzia ha fatto di tutto per recuperare credibilità. Questa nuova macchia sicuramente non contribuisce alla causa. Ma soprattutto alimenta il sospetto che nel clima poco sereno che da sempre regna negli uffici possa nascondersi una ipotetica magagna. Di mezzo ci sono anche le dimissioni della responsabile dell'area finanziaria, Patrizia Bianco, dopo anni di "onorata carriera". A portare la notizia fuori dalle mura dei due palazzi istituzionali, prima un'interrogazione del consigliere Gianni Rosa, seguita, a stretto giro, da una lettera anonima (a conferma di un clima di corvi e veleni).

Insomma, ci si chiede, è possibile che si sia trattato solo di una dimenticanza? E poi per tornare alla domanda iniziale - dove si è perso il bilancio? Di certo c'è che il documento è stato approvato da Arpab e successivamente trasferito agli uffici di viale Verrastro. Dopo l'approvazione del do-



Il bilancio "mancante" arrivò in Regione

Atteso il parere della Corte dei Conti sul commissariamento. La dirigente si dimette. Una nuova macchia sull'Agenzia

cumento economico di previsione della Regione - avvenuta in ritardo rispetto al solito, a causa dell'insediamento della nuova Giunta, a seguito delle dimissioni di De Filippo - il bilancio dell'Agenzia arriva in IV Commissione. Tra l'11 e il 26 luglio il Consiglio regionale approva i bilanci di tutti gli enti strumentali e anche quello consuntivo della stessa Arpab, ma non quello di previsione. Nel frattempo all'Agenzia c'è il cambio di guardia: il 16 luglio, il neo nominato Aldo Schiassi prende il posto di Raffaele Vi-

ta alla direzione generale. Il bilancio manca, ma, a quanto pare, nessuno se ne accorge. Non si tratta di una boccatura da parte dell'ente di viale Verrastro che esercita un controllo sui suoi enti strumentali, perché, in questo caso, ne sarebbe stata trasmessa comunicazione, con tanto di osservazioni. Di cosa si è trattato allora: un atto di sciattezza della Regione? Ma, anche se così fosse, perché dall'Arpab nessuno ne chiede conto? Anche questa circostanza appare molto strana: è possibile che un direttore di

fresca nomina non prenda visione di un documento fondamentale come il bilancio? Tanto da predisporre l'assestamento di fine anno, per scoprire, solo in questo momento che il bilancio di previsione non è stato mai approvato.

Se la Corte dei Conti dovesse dare parere favorevole, all'Arpa Basilicata arriverà un commissario ad acta. Che non è proprio un segnale positivo per un'Agenzia alle prese con una storia già piena di buchi neri.

m.labanca@luedi.it

BoccadiRosa

Enti strumentali, la Regione non paga «Attività e stipendi a rischio»

MA intanto a soffrire sono anche gli altri enti strumentali della Regione. Alcuni di loro sono in evidenti difficoltà finanziarie a causa dei ritardi nei trasferimenti da parte di viale Verrastro. Ritardo che sarebbe dovuto al fatto che gli uffici stanno ancora provvedendo a ricalcolare le schede allegare al bilancio di previsione, dopo i corposi emendamenti approvati in aula. Ma a lanciare l'allarme è il consigliere di FdI, Gianni Rosa.

«Ancora una volta - scrive in un comunicato stampa - siamo costretti a registrare le gravi inadempienze della Regione Basilicata. E questa volta la situazione appare paradossale: sono gli stessi enti stru-

mentali, quegli stessi enti che sono continuamente foraggiati dal Sistema clientelare del Pd, ad andare in difficoltà per le mancanze della Regione.

A pagarne le conseguenze, questa volta, sono i dipendenti e le loro famiglie su cui già grava il peso della crisi economica. Infatti, la Regione Basilicata non trasferisce ai propri Enti strumentali le risorse ordinarie assegnate, provocando così notevoli difficoltà agli stessi Enti e disagio ai dipendenti».

Per capire quali Rosa ha presentato un'interrogazione, sollecitato la Giunta regionale a prendere «immediatamente i provvedimenti», «necessari per risolvere tale grave

situazione chiedendo di sapere quale sia la reale situazione rispetto ai ritardi negli stanziamenti ordinari che la Regione dovrebbe trasferire.

Le inadempienze della Regione - aggiunge - si stanno spingendo troppo oltre, paralizzando le attività ordinarie degli Enti subregionali. Ci chiediamo dov'è l'efficienza dell'apparato pittelliano, dove sono i famosi esperti che dovrebbero migliorare le performances regionali? Situazioni del genere non dovrebbero accadere. Soprattutto perché far mancare le risorse ordinarie significa mettere in pericolo gli stipendi dei dipendenti e quindi le famiglie».



Cambio di guardia all'Agenzia Alsia, Freschi prepara le valige

LA notizia non è ancora ufficiale, ma, dopo diverse proroghe, sarebbe giunto definitivamente al termine il mandato di Andrea Freschi all'Alsia.



L'Agenzia, che dovrebbe occuparsi di innovazione in agricoltura ma da anni sconta diverse sofferenze, è al centro di un piano di rilancio più volte annunciato dal presidente Pittella.

E proprio qui, a breve, dovrebbe arrivare un nuovo dirigente al posto di Freschi.

L'ex direttore generale del dipartimento Agricoltura, già direttore dell'Arbea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ultimamente soppressa) è stato per due anni commissario all'Alsia. Ed è già toto successore.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

■ **PISTA MATTEI** Pittella incontra Lupi. Berlinguer: «Ultima chance»

A Roma si spinge per il decollo

Attualmente resta fuori dal Piano. «Faremo fino all'ultimo sforzo»



La pista Mattei

«SULLA Pista Mattei, a Roma stiamo giocando tutte le carte possibili». E' quanto riferisce Berlinguer che ieri ha partecipato alla conferenza degli assessori per il Piano nazionale aeroporti che si è tenuta nella capitale.

Dando anche notizia della riunione operativa che, nel tardo pomeriggio, il ministro Lupi ha tenuto con alcuni presidenti di regioni, tra cui anche Marcello Pittella che perorato la causa della pista Mattei.

«Siamo vicini ad una soluzione - ha spiegato Berlinguer - Basterebbe che il ministro Lupi riconoscesse a Basilicata e Molise una condizione oggettivamente svantaggiata, senza neppure un aeroporto, e ci consentisse un trattamento compensativo».

E questa, aggiunge l'assessore, l'ultima chance della Basilicata. Ma per ora la pista rischia di rimanere fuori dal Piano, «salvo - spiegano dal dipartimento Infrastrutture - per una generica previsione sulla mobilità turistica inserita nelle linee programmatiche del Piano e nell'action plan allegato».

Anche qui, però, le previsioni del DPR di prossima adozione, che individua il nove per cento degli aeroporti di interesse nazionale, per ora escludono l'aviosuperficie di Pisticci anche per gli anni a venire. «Stiamo impiegando ogni possibile sforzo - ha ag-

giunto l'assessore - per inserire nel Piano quantomeno una disposizione che consenta alla nostra aviosuperficie, durante tutta la vigenza del DPR, di maturare le

condizioni per poter diventare aeroporto di interesse nazionale, con la conseguenza di veder pagati dallo Stato, i servizi connessi. Ma la posizione del Ministero è rimasta, per ora, di segno contrario».

A Roma si cerca di far valere soprattutto le ragioni di un territorio che, proprio perché dai piccoli numeri, parte da evidenti condizioni svantaggiate. Ma che è anche alle prese con grandi sfide, come quella rappresentata da Matera 2019.

«Una pianificazione che si rispetti - conclude Berlinguer - deve guardare al futuro, non limitarsi a certifi-



L'assessore alle Infrastrutture, Aldo Berlinguer

care il passato.

E noi vogliamo che il futuro della Basilicata sia anzitutto turistico. Dateci i mezzi per realizzare questa naturale vocazione, oggi ancor più pregnante nell'ottica di Matera Capitale della cultura per il 2019».

E, sempre in fatto di infrastrutture, si è svolta ieri la seduta del Cipe che ha autorizzato l'utilizzo delle economie di gara per circa 5,8 milioni di euro da utilizzare per il finanziamento di ulteriori interventi localizzati nelle Regioni Puglia e Basilicata.

PETROLIO

Brienza, l'intervento del consigliere Pagano «Guardia alta sugli interessi Eni e Shell nel Marmo Melandro»

IL consigliere comunale di Brienza, Francesco Pagano (Centro democratico) lancia l'allarme rispetto agli interessi di Eni e Shell per l'area burgentina di confine con gli altri comuni del Marmo Melandro.

Non si tratta di una novità, nonostante in località «Monte Garaguso» i lavori di ricerca di giacimenti petroliferi da parte dell'Eni si sono rivelati in passato infruttuosi.

A preoccupare sono soprattutto gli effetti dell'articolo 38 dello Sblocca Italia. «Ci sono valide motivazioni - scrive il consigliere, che cita le richieste di concessione in aggiunta a quelle La Cerasa e Monte Cavallo e la vicenda della piattaforma di ricerca realizzata nel territorio di Brienza, in località Lago, in una zona altamente rilevante sotto il profilo ambientale - per opporsi a nuove ricerche per tutelare territorio ed attività agri-

cole.

Occorre dare - continua - sostegno all'impegno del Presidente Pittella per evitare ogni nuova concessione senza prima ridefinire intese ed accordi con il Governo e le società petrolifere». Perché, secondo Pagano «la comunità di Brienza continua a pagare due volte l'impatto con le attività di ricerca di petrolio: da un lato si intensificano che rientrano in parte nel nostro territorio e dall'altro i lavori sulla Tito Brienza che si trasci- nanno da troppi anni e dovrebbero ripartire finalmente in primavera finanziati per un totale di 400 milioni». Rispetto a quest'ultima questione aggiunge: «Quanto alla Tito-



Trivelle in Basilicata

Brienza come è lontana l'attività dell'ex sindaco Scelzo che provocatoriamente, pur di accelerare i lavori, aveva proposto il pagamento di un pedaggio per il passaggio degli automezzi pesanti attraverso l'abitato cittadino».

IL PETROLIO LUCANO A «CAFFE' DI RAI»

Ospite l'autore di «Totem nero», Alliegri

LA BASILICATA e il petrolio lucano saranno oggi nuovamente protagonisti sui canali della Rai. Questa volta a occuparsene sarà la trasmissione «Caffè di Rai1» che va in onda sul primo canale della rete pubblica, alle 6 e 05 del mattino.

Sarà presente in diretta il professor Vincenzo Alliegri, originario della Val d'Adri e professore dell'Università di Napoli «Federico II», ma soprattutto autore del libro «Totem nero». Tra gli aspetti che verranno messi in evidenza nel corso della trasmissione, l'utilizzo delle royalty in questi anni di estrazione in Basilicata.

Il professore, autore dell'analisi antropologica sulle conseguenze della scoperta del petrolio in Basilicata offrirà il suo contributo.

Dopo il servizio di approfondimento trasmesso da «Alle falde del Kilimangiaro», un'altra trasmissione nazionale torna a occuparsi del caso lucano.

Selezioni aperte ma solo per chi non si distrae a Natale Nuovi concorsi sospetti alla Fal M5S: «Annullare i bandi»

CONCORSI sospetti. Un'altra volta alle Ferrovie appulo lucane, che periodicamente tornano a fra discutere sulle modalità di assunzioni. Questa volta la denuncia arriva dal Movimento 5 Stelle. Che alla notoria lentezza dei mezzi su cui viaggiano gli utenti Fal, oppongono la sospetta velocità dei tempi di selezione del nuovo personale. Il gruppo pentastellato ricorda pure che Fal ha attualmente in atto un contratto di servizio (per servizi ferroviari e trasporto sostitutivo su gomma) con la Regione Basilicata, contratto la cui scadenza, come spesso avviene in Basilicata, è stata più volte prorogata (adesso al 31 dicembre 2017). Recentemente poi la Regione Basilicata ha previsto di investire nel miglioramento dei



servizi e nelle infrastrutture ferroviarie gestite da Ferrovie Appulo Lucane quasi 23 milioni di euro di soldi pubblici.

Tra dicembre e gennaio, Fal ha pubblicato due avvisi di selezione. Entrambi esclusivamente su sito internet. Ma a destare sospetto sono soprattutto i tempi. Il primo potrebbe essere definito come il classico bando di Natale: pubblicato il 23 dicembre 2014, avente ad oggetto la selezione di un posto di lavoro a tempo indeterminato di addetto con mansioni di tecnico amministrativo, area contabilità. Con scadenza fissata alle ore 24 del 9 Gennaio 2015: per gli interessati, solo 14 giorni a disposizione e, per giunta quasi tutti coincidenti con il periodo natalizio e,

quindi, festivo.

Il secondo avviso, pubblicato il 12 gennaio 2015 con termine di scadenza predefinito il 24 gennaio 2015, per la ricerca di un addetto di «addebi con mansioni di tecnico informatico area risorse umane»: stavolta solo 12 giorni disponibili (sabati e domeniche inclusi) per presentare la domanda di partecipazione. «Davvero troppo pochi», dice il consigliere M5S, Gianni Perrino. «Stupisce (e inquieti) aggiunge - la fulminea tempistica prevista dai due avvisi, quasi a voler compensare l'usuale lentezza dei collegamenti. Fal non ha osservato i principi di adeguata pubblicità degli avvisi pubblici obbligatorio per le aziende a totale partecipazione pubblica. L'impressione è che ci si faccia ricorso a simili opache procedure «lampo» al fine di favorire l'assunzione di qualche raccomandato». Proprio per appurarlo, M5S Basilicata si è rivolto al presidente Pittella per chiedere chiarezza. Chiedendo «provvedimenti immediati di ripristino della trasparenza, pubblicità e pari opportunità anche per le procedure di selezione di imprese a totale capitale dei cittadini (pubblico), come le Fal». M5S ha chiesto la sospensione cautelare delle procedure di selezione in atto o, se concluse alla data della discussione in aula della presente, il loro annullamento al fine di poter procedere alla ripubblicazione dei relativi bandi secondo procedure che garantiscano trasparenza, pubblicità e imparzialità nonché la massima partecipazione degli interessati. «Anche non raccomandati», conclude il consigliere.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it**LA VARIANTE**

Il gip revoca gli arresti per il sindaco ma li sostituisce col divieto di dimora nella sua città

di LEO AMATO

POTENZA - Esigenze cautelari ridotte a seguito della sospensione dalla carica di primo cittadino. Ma i gravi indizi alla base delle accuse nei suoi confronti restano. Per questo via gli arresti domiciliari, che vengono sostituiti dal divieto di dimora a Melfi. E Valvano può commentare liberamente su facebook: «E' il primo passo... ma non basta».

Così ha deciso il gip di Potenza Tiziana Petrocelli sull'istanza di liberazione presentata dai legali del sindaco della cittadina federiciano, arrestato la scorsa settimana nell'ambito dell'inchiesta su gare truccate e abusi di potere in Municipio.

L'ordinanza è arrivata dopo l'interrogatorio di garanzia di Valvano, che lunedì si era proclamato innocente respingendo in toto le accuse.

Ma la sua versione dei fatti non sembra aver convinto appieno il magistrato, che in buona sostanza ha confermato l'impianto dell'inchiesta, rivalutando il rischio che Valvano commetta altri reati come quelli di cui è accusato, sulla base del provvedimento del prefetto che gli impedisce di svolgere il suo

incarico in Comune.

Di fatto la legge Severino prevede che sospensione di titolari di cariche elettive in Regione ed enti locali non solo per chi subisce un'ordinanza di carcerazione o di arresti domiciliari, ma anche per chi è impossibilitato a svolgere il suo mandato altrimenti, perché "bandito" espressamente dal luogo dove dovrebbe esercitarlo, come in questo caso, o costretto a dimorare altrove.

Il precedente più noto alle cronache locali è senza dubbio quello dei consiglieri regionali coinvolti nell'inchiesta sulle spese pazze del parlamentino lucano che vennero "banditi" dal capoluogo per mesi. Fin quando non decisero di fare un passo indietro alla vigilia delle elezioni per il rinnovo dell'assemblea e la Cassazione revocò la misura sulla base proprio della loro rinuncia a una ricandidatura. A tutti tranne al solo che aveva scelto di tentare un secondo mandato, il consigliere Paolo Castelluccio, che sarebbe rimasto fuori da Potenza ancora per diversi mesi, fin quando proprio il gip Tiziana Petrocelli ha convertito il divieto di dimora nel capoluogo spiccato nei suoi confronti, in un più blando obbligo di firma in caserma.

Tanto sarebbe bastato per rimettere Valvano al suo posto. Se solo il gip avesse deciso di concedergli l'obbligo di firma. Ma così non è stato e da ieri il legale del primo cittadino, l'avvocato Gaetano Araneo, è al lavoro sul Riesame, già fissato martedì prossimo per il capo dell'ufficio tecnico del Comune, Bernardino D'Amelio, finito prima in carcere e poi ai domiciliari.

D'Amelio aveva fatto diverse concessioni al-



Valvano lunedì all'uscita dall'interrogatorio di garanzia

«Al bando da Melfi» Valvano resta sospeso

*Rivalutate le esigenze cautelari, restano i gravi indizi
Le prime parole su fb: «E' il primo passo ma non basta»*

l'accusa durante il suo interrogatorio provando a ridurre quanto gli viene contestato a "leggerezze" dovute alla familiarità con imprenditori che bussano ogni giorno alla porta della sua stanza in Municipio.

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni di Valvano che ha rimandato alle competenze degli uffici amministrativi per il merito di atti come la variante da quasi 400mila euro sull'appalto delle case popolari di contrada Bicocca.

Valvano è accusato di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, abuso d'ufficio (in concorso con 3 dei 4 membri della vecchia giunta) e truffa aggravata per aver approvato quella variante. Lavori affidati a una ditta dei Caprarella, chiedendo in cambio la realizzazione di alcuni ascensori. Quindi induzione indebita per aver fatto assumere una donna bisognosa alla ditta degli stessi Caprarella, che stava realizzando sia le case popolari sia i lavori di ammodernamento dell'istituto Nitti. E ancora abuso d'ufficio per alcuni lavori di somma urgenza affidati ex post ancora ai Caprarella. Infine turbata libertà del procedimento di scelta del contraente per un appaltino assegnato alla ditta del cognato di un consigliere comunale, Antonio Sassone, che avrebbe minacciato di non votare il bilancio del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **L'INCHIESTA** Dopo le critiche sulla gestione degli appalti

**La rabbia contro l'ex Navazio
«Lo dobbiamo mazzoliare»**

Intanto la campagna elettorale è già partita



L'immagine pubblicata da Navazio pochi giorni prima degli arresti

POTENZA - «Noi lo dobbiamo mazzoliare così la finisce un po'».

E' il proposito dell'ex vicesindaco di Melfi Rinaldo Di Ciommo rivolto all'ex sindaco e consigliere regionale Ernesto Navazio, predecessore di Valvano e candidato alla sua successione prima ancora dello scossone giudiziario che ha decapitato la giunta comunale.

Nella cittadina federiciano il clima da campagna elettorale s'era cominciato a manifestare già agli inizi del mese, quando Navazio, con ogni probabilità sull'onda delle voci che quotavano l'ingresso di Valvano nella giunta regionale, ha postato su facebook un'immagine emblematica. Col suo nome, l'indicazione del 2015 e uno slogan da chiamata alle urne.

Ma il fastidio in Comune per le sue critiche sulla gestione di affidamenti e appalti è finito anche nelle inter-

cettazioni dell'inchiesta che ha portato all'arresto e alla sospensione del primo cittadino.

Ne parlano il capo dell'ufficio tecnico Bernardino D'Amelio (ai domiciliari) e l'ex vicesindaco Rinaldo Di Ciommo, a cui il primo spiega di aver avuto un chiarimento con «Ernesto». A proposito delle sue ultime esternazioni.

«Ho detto Ernesto queste cose vanno alla Procura della Repubblica... «Eh come sei esagerato!» Erne' se io fossi un procuratore e vedessi una cosa del genere... dice a Melfi stanno sperperando i soldi».

Al che Di Ciommo replica accusandolo di fare una questione «terroristica» e minacciando di «andare a vedere veramente».

L'idea sembra proprio quella di «mazzoliare un po'» l'ex primo cittadino.

Prima di tornare a discutere dei loro affari.

L.amato@luedi.it

il Quotidiano del SudGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.

SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino
PRESIDENTE **Gianni Festa**

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. De Vinci, 53



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di giovedì 29 gennaio è stata di 17.368 copie.
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Compagnia: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publistar srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: A. Manzoni & C.s.p.a.

Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979
Per informazioni 0984.852828

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

MATERA

La struttura di La Martella resterà fino a esaurimento ma si tratta di pochi metri cubi di spazio

di PIERO QUARTO

MATERA -Due, forse tre mesi e la discarica del borgo La Martella verrà chiusa. Il motivo semplice è quello dell'esaurimento dello spazio a disposizione ma il dato che maggiormente lascia riflettere è che non esiste al momento un'evidente alternativa a cui aggrapparsi per cui trascorsi i due-tre mesi anche Matera si troverà nel bailamme regionale e dovrà cercare un altro centro dove portare i propri rifiuti, difficilmente in Basilicata e altrettanto difficilmente fuori. Una situazione che ha del paradossale ma che mette le sue radici nella gestione complessiva della questione rifiuti a livello regionale.

Ieri intanto il sindaco di Matera Salvatore Adduce ha confermato al "Quotidiano" ciò che già aveva anticipato sabato scorso nel corso della conferenza di bilancio di cinque anni di attività: «non abbiamo la possibilità di poter usufruire oltre della discarica, una volta esaurito lo spazio disponibile dovremo chiudere».

E' una scelta obbligata che ci troviamo davanti e che faremo, provvederò a comunicarlo formalmente nei prossimi giorni anche alla Regione.

Abbiamo fatto tutti i tentativi per cercare delle soluzioni che potessero permetterci di fronteggiare la situazione nel rispetto delle norme, adesso dovrà essere il sistema a corrispondere anche alle necessità di Matera città così come noi abbiamo contribuito a fare nel corso di questi anni ed anche questo è il motivo per cui ci troviamo in questa situazione».

Inutili i tentativi di estendere la capienza col via libera all'Aia

Adduce non nasconde il fatto che anche questa situazione in mancanza di un piano complessivo ed alternativo di gestione e raccolta può creare un problema che porta al collasso il sistema regionale dei rifiuti: «il rischio collasso a livello regionale mi pare una questione reale e adesso anche Matera si troverà di fronte a questa situazione ed in presenza di problemi che si addensano in numerosi altri centri della provincia che sono fermi».

Abbiamo provveduto in questi mesi al tavolo dell'Osservatorio sui rifiuti a cercare una soluzione senza riuscirci, ci sono oggettive difficoltà e ci sono delle procedure da dover rispettare che non è possibile velocizzare per cui in questo momento non vedo altre alternative». L'ipotesi che era stata avanzata qualche mese fa era quella di uno spostamento dei rifiuti del Materano fuori regione in modo da poter avere il tempo di approntare un piano di intervento ma anche su questo il primo cittadino di Matera fa notare: «mi sembra che un tentativo sia stato già fatto con la Puglia ma che la risposta non sia stata particolarmente positiva, del resto ognuno ha i suoi problemi da dover affrontare anche se è vero che la quantità di rifiuti di cui stiamo parlando è davvero limitata rispetto ad altre situazioni. Il problema rimane aperto e vedremo come sarà possibile affrontarlo».

Va ricordato in particolare che la discarica di Matera tra preoccupazioni e polemiche ha continuato a fronteggiare in questi mesi le questioni e le difficoltà derivanti dal pericolo che fuoriusciva e che ha creato non poca apprensione. Negli anni passati era stata presentata ed approvata anche dalla giunta regionale precedente un'Aia (autorizzazione integrata ambientale) per un'estensione della quantità di rifiuti da poter raccogliere in discarica, circa



La situazione della discarica di La Martella solo alcuni mesi fa

Discarica chiusa entro tre mesi

Dopo l'annuncio di Adduce Matera pronta a convivere con l'emergenza: «La Regione troverà una soluzione»

60.000 tonnellate in più che avrebbero permesso altri due anni di autonomia. Quell'Aia però non ha mai superato i diversi step necessari per arrivare alla via libera, anzi si è fermata ben prima ed oggi dunque Matera arriva ad una situazione di resa che rigetta nelle mani della Regione la decisione da prendere su come affrontare l'emergenza rifiuti.

«Faremo come hanno fatto altre real-

tà finora, chiederemo ospitalità per i prossimi mesi, ci verrà indicata la strada» conclude Adduce.

La questione rifiuti però rischia di diventare una questione sempre più ampia e delicata a livello regionale. Oggi che anche Matera sta per entrare, che siano due o tre mesi poco importa, in condizione di emergenza.

Questa sera in un incontro a La Mar-

tella con i residenti del borgo il sindaco si troverà probabilmente a dover toccare, sia pure indirettamente, anche questa questione che porta alla chiusura della discarica di La Martella così come era stato previsto ma senza un piano di gestione della raccolta dei rifiuti in città.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Incontro stasera, poi giovedì il consiglio comunale
Si apre il confronto nel borgo
sull'impianto di compostaggio

E' PREVISTO per questa sera alle 19,30 presso il borgo La Martella un confronto sulla questione dell'impianto di compostaggio autorizzato dalla Regione Basilicata nello scorso mese di giugno e che dovrebbe diventare operativo molto presto.

La questione sarà dibattuta dall'associazione La Martella alla presenza dei consiglieri comunali che risiedono nel borgo cioè Enzo Massari, Michele Morelli e Cristoforo Cosola e del sindaco di Matera Salvatore Adduce.

L'appuntamento servirà in particolare per riuscire a fare chiarezza sulla questione che preoccupa non poco e che è diventata anche oggetto di una mozione sottoscritta da 16 consiglieri comunali e che giovedì prossimo sa-

rà discussa nel prossimo Consiglio comunale.

«Non posso dire molto su questa questione che non ha visto alcun ruolo da parte dell'Amministrazione comunale, mi viene solo da chiedermi se non era opportuno magari che qualche consigliere provinciale che oggi firma quella mozione fermasse quel percorso visto il parere favorevole dato a suo tempo dalla Provincia ma non voglio fare altre polemiche» spiega il sindaco Salvatore Adduce che sarà presente questa sera all'iniziativa di confronto con i cittadini del borgo anche per affrontare questo tipo di questione che viene considerata alla stregua della presenza della discarica e che quindi preoccupa non poco.

p.quarto@luedi.it



Il consigliere Enzo Massari che per primo ha sottoscritto la mozione sull'impianto di compostaggio

**CAPITAL**City 2019

La presentazione ieri delle iniziative dell'Associazione Giallo Sassi fino al 2019

Giochi di ruolo per scoprire la storia di Matera

*Da aprile il History Fun festival
Solo uno dei progetti messi in cantiere
dall'associazione Giallo Sassi insieme
a Parco della Murgia e Unpli Basilicata*

I MISTERI, gli interessi che la storia di Matera e della Basilicata possono stimolare nei giovani, per scoprire luoghi e fatti di un territorio che vivrà l'esperienza della «Città dei Sassi» come Capitale europea della cultura 2019, sono al centro dell'«History & Fun Festival», la competizione internazionale dei giochi di ruolo storici che prenderà il via dall'aprile di quest'anno a Matera.

L'iniziativa è uno dei programmi di punta del protocollo di intesa che i promotori dell'evento, l'associazione «Giallo Sassi Onlus», hanno sottoscritto a Matera, con l'Ente Parco della Murgia materana e l'Unione delle Pro Loco della Basilicata.

Dal 13 al 23 aprile Matera ospiterà la prima edizione dell'«History & Fun Festival», un progetto quinquennale di respiro internazionale pensato per gli studenti delle scuole secondarie italiane ed europee.

Obiettivo dell'iniziativa è quello di far conoscere la storia di Matera e della Basilicata, incrociandola con quella europea, descritta nei testi scolastici, utilizzando il gioco di ruolo in costume ambientato nelle diverse epoche.

Il festival prevede due fasi di gioco a eli-

minazione con due gialli storici da risolvere, che porteranno nelle fasi finali alla proclamazione delle squadre vincitrici.

Dal 2015 al 2018 il festival ospiterà a Matera gli studenti italiani.

Dal 2019 si estenderà poi a tutta la Basilicata con tappe dislocate in vari comuni dove operano le Pro Loco e con la presenza di studenti europei.

L'iniziativa sarà supportata da due percorsi formativi legati al «Peer education center», per la promozione di percorsi culturali e il presidio della «Comunità educante», finalizzato a formare la comunità di adulti.

Il protocollo di intesa è stato firmato dal presidente dell'Ente Parco, Pierfrancesco Pellecchia, dell'Unpli Basilicata, Antonio D'Elia e dell'associazione «Giallo Sassi» Nicola Montemurro.

Giallo Sassi, in linea con le indicazioni del Parco della Murgia Materana e con le direttive del Comitato Matera 2019, ritiene che la nomina della Città a Capitale Europea della Cultura per il 2019 sia un'opportunità non solo per Matera, ma per tutta la Basilicata. Tale nomina avrà un senso per la storia di questo territorio solo se avrà permesso di costruire un percorso di sviluppo che, partendo dal basso e coinvolgendo le nuove generazioni, avrà preparato la nostra terra ad affrontare la sfida che l'attende a partire dal 2020.

Nel perseguimento del suo obiettivo, l'Associazione ha avuto la fortuna di trovare due preziosi alleati che ne condividono lo spirito: l'Ente di Gestione del Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano e il Comitato di Basilicata dell'UNPLI - Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia.

Fin dalla sua istituzione, l'Ente Parco della Murgia Materana ha creduto fortemente nel valore dell'educazione ambientale come motore di un diverso sviluppo locale e ha sostenuto progetti, eventi e azioni finalizzati alla promozione del protagonismo giovanile e alla diffusione della Cultura del Territorio, attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche innovative.

La «Festa degli Aquilioni», «Detective tra i Sassi», «Energia Pulita, Divertimento Pulito», «Urban Lab» e «Le piccole guide del Parco» sono solo alcuni esempi dell'azione continua che l'Ente esercita nel suo campo di azione.

La presenza dell'UNPLI Basilicata rende possibile l'azione su tutto il territorio regionale, mediante il preziosissimo ruolo che le Associazioni Pro Loco lucane svolgono come presidio nell'animazione territoriale anche delle realtà più marginali.

L'accordo tra l'Associazione Giallo Sassi e l'Unpli di Basilicata e l'Ente Parco della Murgia Materana è sancito dalla firma di un protocollo d'intesa che definisce obiettivi e modalità d'azione comuni, a partire dall'HFF - History & Fun Festival.



La delegazione materana a Mons 2015

Cominciata in Belgio l'attività dell'altra capitale dopo i cechi di Pilsen Al via l'avventura anche di Mons 2015

Una delegazione di Matera 2019, composta dalla project manager Rossella Tarantino e da Rita Orlando e Raffaella Pontrandolfi, ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione di Mons, la città del Belgio che è capitale europea della cultura quest'anno insieme a Pilsen della Repubblica Ceca.

La delegazione è stata accolta in qualità di ospite d'onore insieme a tutte le altre capitali europee passate, presenti e future che formano la «famiglia delle Capitali Europee della Cultura». Quindi, un'occasione importante per

scambiarsi idee, per condividere temi di lavoro e per avere consigli da coloro che hanno già affrontato questo importante percorso, quali ad esempio Marsiglia, Liverpool, Umea e coloro che sono in piena corsa, quali San Sebastian, Wrocław, Aarhus, Leeuwarden e La Valletta.

Mons è una città della Vallonia, la parte francofona del Belgio, che dopo il declino dell'industria mineraria, ha costruito il proprio sviluppo sulla ricerca, università e sul polo tecnologico. Per questo motivo lo slogan del programma

della città belga è Technology meets culture (la tecnologia incontra la cultura). Più di 120.000 persone hanno partecipato alla serata. Il programma della cerimonia di inaugurazione è stato molto ricco. Tutta la cerimonia è stata fortemente ispirata al tema della luce, della leggerezza e della sospensione. Grande interesse per Matera manifestato da tutte le città ed anche dalla Commissione Europea, che ha detto di avere grandi aspettative per Matera, per il lavoro eccellente effettuato nella fase di candidatura.



Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 15



Adduce al cinema Comunale

E' per domenica mattina l'appuntamento con il bilancio di cinque anni di governo della città che il sindaco di Matera terrà al cinema comunale alle 10,30 intervistato dal giornalista Rai Ruggero Po ed alla presenza dell'ex sindaco di Bari Michele Emiliano. Sarà ovviamente l'occasione adatta per tracciare quelli che sono stati cinque anni di lavoro che l'Amministrazione comunale ha portato avanti e dopo la conferenza dei giorni scorsi il sindaco ha deciso di farlo direttamente con i cittadini.



Muretto chiuso a Matera centro

Una rampa di accesso pericolosa ha reso necessario l'intervento dei Vigili urbani e la chiusura della strada di accesso a Matera centro da parte dei tecnici del Comune di Matera. E' quanto avvenuto ieri nel tardo pomeriggio per motivi di sicurezza. Per cui chi arriva da Altamura lungo la statale 7 è costretto ad uscire o a via La Martella o a Matera Sud non potendo risalire da Aia del Cavallo proprio per quest'inconveniente che si è venuto a creare.

Incontro operativo per Mirabilia

Con l'obiettivo di mettere a punto strategie e aspetti tecnici per il 2015 del progetto di promozione territoriale "Mirabilia", che mette in rete siti Unesco di città e territori da valorizzare, si riuniscono lunedì 16 10,30, a Matera, presso la Camera Commercio i presidenti e i dirigenti degli enti camerale che hanno condiviso finora il progetto. Oltre a Matera, promotore e capofila del progetto, sono coinvolti gli enti camerale di Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Vicenza e Udine.



Magna Grecia nella top tripadvisor

Anche per il 2015 il Magna Grecia Hotel Village è nella top classifica stilata da TripAdvisor, questa volta al primo posto come miglior villaggio per famiglie nel Sud Italia. Un altro importante successo per il nostro territorio e per l'eccellenza imprenditoriale che ne sostiene lo sviluppo, conferma Confapi Matera che esprime soddisfazione per il brillante risultato. L'anno scorso il Magna Grecia Hotel Village aveva ottenuto il primo posto in Basilicata, quest'anno il pubblico lo ha premiato come migliore struttura nel Sud Italia.

Via ad attività 2015 Falco Naumann

L'Associazione Trekking Falco Naumann ha avviato l'attività escursionistica del nuovo anno con due itinerari insoliti nel Parco della Murgia Materana. Il percorso ha infatti raggiunto due chiese tra le meno conosciute del ricco comprensorio rupestre: Santa Maria de Olivara e Santa Maria degli Almari. L'Associazione intende così scoprire e valorizzare sempre più il territorio che circonda Matera. In particolare, meta dell'escursione di domenica scorsa 25 gennaio è stata Santa Maria degli Almari in località Parco dei Monaci.

Scuola aperta al Pentasuglia

Nel quadro delle manifestazioni per l'orientamento degli alunni delle Scuole Secondarie di Primo Grado, anche quest'anno, l'Istituto Istruzione Superiore "G.B. Pentasuglia", già Istituto Tecnico Industriale, organizza la prima delle giornate denominate: Open day 2015. La scuola sarà aperta, con accesso dalla nostra sede centrale di Via Mattei s.n.c. in Matera, a studenti e genitori il giorno di domenica 8 febbraio dalle ore 9 alle 13.



Succede *Nei Sassi*

LA VISITA

Sapere Lucano alla scoperta dell'agroalimentare con gli imprenditori cinesi



La visita degli imprenditori cinesi sul territorio lucano

UN CIRCUITO virtuoso dalla Lucania alla Cina passando per l'Expo di Milano. E' il percorso intrapreso da Sapere Lucano, brand creato da professionisti del territorio con esperienze internazionali. Il soggetto è portatore di una precisa vision: puntare fortissimo sulla qualità dei prodotti agroalimentari e turistici di Basilicata da raccogliere sotto un ombrello virtuoso ed incanalare entro canoni rigorosi così da creare presupposti solidi per una commercializzazione strutturata e duratura all'estero del "prodotto Lucania". Lo sguardo è orientato sul mercato cinese, un gigante in forte espansione. Su Dalian, in particolare, città di oltre 6 milioni di abitanti nel nord est della Cina e terzo porto del colosso orientale, dove sono già in essere alcune collaborazioni. Sulle vie della dieta mediterranea è importante camminare con le proprie gambe, osservare senza mediazioni, gustare ed immergersi nella cultura dei luoghi. E' questo il senso della visita di una delegazione cinese che in questi giorni sta conoscendo le ricchezze agro-alimentari e turistiche della Basilicata. A condurre gli ospiti è il team di Sapere Lucano, il marchio creato da Go On. Zhou Xiao Yan, presidente dell'hotel Huaxia di Milano e del giornale Europe Chinese News; il direttore dello stesso giornale, Xu Wenshan; e Li Chendong, amministratore della DZH Travel che opera nel campo dell'incoming, hanno visitato ieri mattina la futura Capitale europea della Cultura, guidati dall'amministratore di Sapere Lucano, Giovanni Pirrone, dal Direttore commerciale Rocco Santoro, e da Carla Cirone, che si occupa del marketing e della comunicazione del marchio con Bring Up, start up di giovani professionisti lucani, specializzata in attività di internazionalizzazione. Gli ospiti hanno esplorato i Sassi di Matera e ammirato il panorama dal belvedere di Murgia Timone, oltre a visitare alcune delle strutture ricettive del paniere di Sapere Lucano. "E' la prima volta in assoluto che visito Matera" ha raccontato Li Chendong. "Davanti ad un panorama così, si rimane a bocca aperta". Il manager ha spiegato il suo modello di valorizzazione dei percorsi turistici ed enogastronomici lucani attraverso l'Expo di Milano, in vista del quale, "siamo interessati al prodotto turistico lucano perché, grazie ai nostri amici di Sapere Lucano, sappiamo che qui c'è un'importante tradizione di dieta mediterranea. Cogliendo l'occasione dell'importante appuntamento milanese vogliamo attirare i turisti orientati verso la Basilicata, una terra molto bella, ma ancora poco nota. Pensiamo ad un tour alla scoperta del Sud Italia, con un itinerario dedicato". Nel pomeriggio, la delegazione cinese ha raggiunto Pietrapertosa per scoprire il "Volo dell'Angelo" e l'"Albergo Diffuso Le Costellazioni". In serata, la delegazione si è spostata a Senise, patria di una delle primizie già inserite nell'ampio bouquet di prodotti che Sapere Lucano esporta fuori dai confini nazionali. Dopo esser stata accolta dal sindaco della cittadina sinica, Giuseppe Castronuovo, e dal Presidente del Gal La Cittadella del Sapere, Nicola Timpone, la spedizione ha partecipato ad una cena offerta dai produttori aderenti al marchio, preparata rigorosamente da chef lucani. "Con Sapere Lucano - ha spiegato Pirrone - raccontiamo la nostra cultura, nella quale il cibo è connesso al territorio. Miriamo ad andare oltre il turismo mordi e fuggi, per sviluppare un modello che sia occasione per la nostra Basilicata, capace di attrarre anche investimenti". Il tour prosegue oggi fra luoghi ed aziende partner già selezionati dal brand a cavallo fra Senise, Maschito, Policoro e Bernalda.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

16 | Primo piano

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it**LA TRAGEDIA** Ritrovato il corpo di Giuditta

Nell'Ofanto la verità di Giuditta

MICHELE MIELE

CALITRI - La fiamma della speranza, alimentata dall'affetto e dalla solidarietà della comunità calitrana, con la fiaccolata di mercoledì, si è spenta nella mattinata di ieri, quando una squadra di ricerca dei Carabinieri, nel greto del Fiume Ofanto, ha ritrovato il corpo senza vita della giovane **Giuditta Perna**, la 27enne della cittadina altirpina che, ormai, non dava notizie di sé da più di una settimana. Le nuove perquisizioni sono partite alle prime ore della mattinata di ieri con il battaglione Regione Campania e la Compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi guidata dal Tenente **Ugo Mancini**.

Ieri, gli uomini dell'Arma coordinati dal colonnello **Francesco Merone** hanno lavorato, oltre con i Vigili del fuoco, anche in sinergia con i volontari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico che hanno dato un supporto tecnico e materiale nelle ricerche.

A metà mattinata e precisamente intorno alle 11:00 c'è stata la triste ed amara scoperta. Il corpo della giovane di Calitri è stato trovato a circa due chilometri dalla zona in cui era stata ritrovata l'automobile. Era impigliato nei rami in una parte del Fiume Ofanto dove l'acqua non era molto alta e non molto lontano da una precedente zona di secca del corso d'acqua.

Vestiti intatti e, secondo le prime indiscrezioni, solo qualche graffio sul viso dovuto, molto probabilmente, ai rami in cui era incastrata. Immediatamente la zona è stata isolata dai Carabinieri e sul posto è arrivato il nucleo operativo della Compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi che ha portato a termine tutti i rilievi del caso. Subito le prime ricostruzioni per cominciare a indagare su come il corpo sia potuto arrivare in quel posto.

Nella tarda mattinata il corpo di Giuditta è stato prelevato e portato via, direttamente, all'obitorio dell'Ospedale Crisculi di Sant'Angelo dei Lombardi dove, nel primo pomeriggio e precisamente intorno alle 16:15 è arrivato il medico legale, la dottoressa **Carmen Sementa**, che ha provveduto ad un primo esame esterno del cadavere. Atmosfera cupa, quindi l'arrivo dei parenti, degli amici. L'angoscia che esplode nel dolore, che si manifesta quando la verità porta alla morte di

una giovane donna qual era Giuditta. Che cosa è successo? E' forse un suicidio? Tutte domande per ora senza risposta certa, anche se l'ipotesi resta in piedi.

E' all'obitorio dell'ospedale santangioiese che c'è stato il triste e atroce rito del riconoscimento del cadavere. Davanti al corpo di Giuditta uno zio ed un cugino che, dopo poco, in lacrime hanno lasciato la tanatologia dell'ospedale Crisculi. L'esame esterno del cadavere è durato circa 40 minuti. Secondo le prime indiscrezioni, confermate anche successivamente dai vertici provinciali dell'Arma dei Carabinieri, sul corpo della giovane non ci sarebbero segni e forme di violenza. Ora tutto è rinviato alla mattinata di oggi quando sempre la dottoressa Sementa eseguirà l'esame autopsico sul corpo della 27enne di Calitri.

Solo a quel punto si potranno avere elementi più importanti anche ai fini delle indagini. Con l'autopsia di oggi si potranno avere elementi più importanti e più concreti per le indagini che, comunque, restano aperte su più fronti. E' chiaro che l'esame autopsico potrà essere di aiuto per continuare con più chiarezza l'iter investigativo.

L'ipotesi che la ragazza potesse essere finita nel fiume è sempre stata al centro delle attenzioni del comando provinciale dell'Arma. Di qui la decisione di continuare a cercare, almeno un altro giorno, come si è scelto di fare ieri. Di qui anche la decisione di allertare i sommozzatori da Roma: il loro intervento non è stato più necessario, dopo la notizia del ritrovamento. In caso di esito negativo delle risposte, oggi sarebbe stato effettuato un altro sopralluogo congiunto sul posto con il Prefetto **Carlo Sessa**. Le indagini andranno avanti, partendo dal punto in cui è stata ritrovata la giovane studentessa, e dalle notizie che fornirà il suo povero corpo. Quale sia la verità, è tutto ancora da capire. I genitori di Giuditta sono trincerati in un comprensibile silenzio da quando la loro amata figlia è scomparsa: questi saranno i momenti più dolorosi, ma anche quelli in cui la solidarietà continuerà a crescere.

Per Giuditta c'è stata grande apprensione in Irpinia e in tutta Italia: il suo caso ha mobilitato le redazioni dei giornali e delle emittenti nazionali. Infiniti appelli senza esito. E' il fiume Ofanto che conosce la sua verità.

Giuditta Perna in una immagine che la ritrae in tutta la sua bellezza e solarità. E così veniva descritta da amici e parenti che fino all'ultimo istante hanno pregato e sperato perché il suo fosse un allontanamento volontario. Giuditta aveva 26 anni e studiava presso l'Università di Perugia

**LE RICERCHE**

Mobilitato anche il soccorso alpino e speleologico

Calitri - Le indagini per la morte di **Giuditta Perna** restano, chiaramente, aperte, ma viste le ultime dinamiche, il ritrovamento del corpo nel fiume e nessuna traccia di violenza sul corpo, sempre secondo l'esame esterno del cadavere, la pista più seguita è senza dubbi quella del suicidio. Quella di ieri è stata una giornata drammatica e che, nelle ricerche di Giuditta, ha visto la collaborazione e l'intervento del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico che è intervenuto in supporto ai Carabinieri con strumentazione Gps e partecipando attivamente alle operazioni di ricerca. A spiegare il lavoro fatto ieri dal Cnsas è il caposquadra **Alessandro De Cristofaro** che è sceso in campo con altri due volontari.

"Nella giornata di ieri - spiega De Cristofaro - siamo intervenuti in supporto



Un mezzo del Cnsas

dei carabinieri della Compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi per dare loro un aiuto tecnico, con i Gps, e per partecipare attivamente e concretamente alle ricerche. Lo abbiamo fatto, chiaramente, a titolo di volontariato ed abbiamo subito fatto il punto della situazione valutando tutte le zone che erano state battute nei giorni scorsi. Visto che la piena che c'è stata nei giorni scorsi abbiamo fatto una valutazione, insieme ai carabinieri e deciso di cercare sempre sul letto del fiume Ofanto, ma non nelle immediate vicinanze del ponte, ma più lontano e proprio in una di queste zone è stata trovata Giuditta.

Il ritrovamento è stato fatto dai carabinieri e noi abbiamo dato solo un supporto, subito dopo, nella fase di recupero del corpo".

IL FILM

L'allarme

Giuditta Perna, originaria di Calitri, 26 anni, scompare il 21 gennaio ad Aquilonia. Cominciano le ricerche



Le ricerche

In condizioni climatiche avverse, le ricerche sono andate comunque avanti, con un solo giorno di sospensione



Le lacrime di Mariangela

E' stata in prima fila, con il cugino di Giuditta, a lanciare appelli e a sperare per la sua amica scomparsa

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo Piano | 17

L'INCHIESTA

Graffi, ma niente violenza sul corpo della ragazza

AVELLINO-Sarà un esame decisivo. Quello che il medico legale incaricato dal pm Adriano Del Bene di effettuare la consulenza autopsica, la dottoressa Carmen Sementa, eseguirà con ogni probabilità nel pomeriggio di oggi. Il medico legale ha già eseguito nel pomeriggio di ieri, all'interno della sala mortuaria dell'Ospedale Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi, l'esame esterno sul corpo della ragazza rinvenuto in mattinata sul greto del fiume. E sono proprio alcune indiscrezioni emerse su questo primo esame a confermare che sul corpo della ragazza non ci sono stati segni di violenza. Nè ematomi, nè ecchimosi. Solo qualche graffio, che comunque potrebbe essere perfettamente compatibile con la caduta e con la permanenza per più di una settimana in qualche zona melmosa del fiume. L'altro particolare che sarebbe emerso è legato ai vestiti, intatti. Tutti segni che non c'è stata colluttazione nè assolutamente qualcosa di più grave ai danni della ragazza. Non sarebbero stati riscontrati ematomi gravi sul corpo di Giuditta. Ma ci vorranno anche gli altri esami specifici che solo con l'autopsia potranno dare tutte le risposte necessarie a sciogliere ogni dubbio. Purtroppo, almeno alla luce di questi elementi, a meno che non ne



Una delle fasi delle ricerche avvenute

emergano nuovi e significativi, quella avvenuta una settimana fa ad Aquilonia potrebbe essere una nuova azione suicidaria. Ovviamente i riscontri a quella che per ora è solo l'ipotesi privilegiata arriverà oggi. E c'è attesa di capire cosa è successo. Ma anche un paese, Calitri, che ha vissuto giorni di angoscia e si prepara a dare l'ultimo saluto alla giovane studentessa. Le tappe dell'inchiesta procedono spedite. Questa mattina il pm titolare del fascicolo, il sostituto procuratore Adriano Del Bene

conferirà l'incarico al medico legale. E l'esame sarà effettuato nel primo pomeriggio. E' molto probabile che già in serata la salma della studentessa, per ora a disposizione dell'Autorità giudiziaria, possa essere riconsegnata ai suoi congiunti. Che hanno sofferto e sperato in un epilogo diverso, ma alla fine hanno dovuto registrare questa vera e propria tragedia. Una giovane vita spezzata. Anche se domani si saprà il perché, è l'unica cosa che resta in questa triste vicenda.

La notizia si diffonde in pochi minuti a Calitri, paese mobilitato la sera prima
Il dolore del cugino Michele, il sindaco: comunità sconvolta. Il parroco: facciamoci forza

CALITRI - Una comunità scossa quella di Calitri dopo la notizia del ritrovamento del corpo senza vita di Giuditta Perna. Erano stati in tanti alla fiaccolata di mercoledì per sperare in un esito positivo della vicenda ed ora tutta Calitri è in lacrime, in ginocchio dopo un colpo durissimo per la perdita di una ragazza giovane, stimata e ben voluta in paese.

Distrutto e con la voce rotta dall'emozione e dalla tristezza il cugino di Giuditta, **Michele**: "Speravamo di non trovarla qua. Sappiamo solo che l'hanno trovata in acqua. Hanno visto prima il giubbotto che indossava e poi il corpo. Sulle cause della morte sarà il medico legale a chiarire il motivo del decesso. Se morta in acqua o dovuto ad altre cause". A commentare la notizia e spiegare l'incredulità e lo sgomento di un'intera co-

munità è il sindaco di Calitri **Antonio Rubinetti**. "Difficile capire come sia successo. Nei giorni passati c'è stata una forte tempesta di acqua con il fiume in piena. E' evidente che in qualche sacca del fiume la ragazza era rimasta impigliata e nonostante i Vigili del Fuoco avevano scandagliato palmo a palmo il fiume l'acqua torbida aveva contribuito al fatto che non erano riusciti a trovarla. In paese la notizia si è diffusa subito e posso dire che tutti ne sono rimasti colpiti. Il passaggio della notizia ero in ufficio e subito dopo sono corso sul posto. Adesso bisogna stare vicino alla famiglia. Lo farò anch'io come del resto ho fatto nei giorni scorsi. Sarà l'autopsia a fornire elementi utili". Anche la parrocchia San Canio Martire di Calitri, come tutta la comunità

è molto provata dalla morte di Giuditta Perna. Un dolore composto che si preferisce consegnare alla preghiera. Il parroco **don Pasquale Riccio** ha parole di commento segnate dalla gravità del momento, da una tragedia che ha soffocato tutte le speranze alimentate in maniera instancabile già dalle prime ore dalla scomparsa di Giuditta.

"Questi sono i momenti del silenzio - spiega Don Pasquale. E' tragedia che di certo ci ha sconvolti. Ci affideremo alla preghiera e cercheremo di dare il massimo conforto alla famiglia. Appena rientrerò a Calitri mi recherò presso la famiglia. Faremo in modo di stare sempre vicino a loro come abbiamo fatto nei giorni scorsi. Sono convinto che la comunità risponderà bene all'appello di solidarietà e saprà stare accanto

alla famiglia di Giuditta".

Il parroco di Calitri ricorda le due importanti occasioni in cui centinaia di persone hanno accolto l'invito ad alimentare la fiamma della speranza e della solidarietà per una vicenda che ha avuto un risvolto doloroso.

Don Pasquale Riccio manifesta anche le sensazioni che in questi giorni ha registrato in paese e di come Calitri e non solo hanno vissuto quest'amara settimana.

"Posso dire con certezza che l'esperienza vissuta è stata forte. Ho potuto toccare con mano in tutte queste ore l'ansia, la preoccupazione, la sofferenza di tanta gente, soprattutto di tantissimi giovani. Adesso, quanto è accaduto avrà bisogno di una spiegazione. Questo, però, toccherà alle autorità fare chiarezza, trovare certezze, e anche un perché".



Un'ansa del fiume Ofanto



In migliaia alla fiaccolata

Per le strade di Calitri migliaia di persone hanno sfilato in una fiaccolata di solidarietà per aspettare il ritorno di Giuditta



I riflettori nazionali

Sulle tracce di Giuditta le emittenti televisive nazionali che hanno seguito le fasi delle ricerche e lanciato appelli



Il mesto ritorno

Il mesto e doloroso rientro di Giuditta: il suo corpo senza vita in questo mezzo diretto a Sant'Angelo dei Lombardi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

POTENZA

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

potenza@quotidianodelsud.it

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: P.zza Mulino, 15
tel. 0971.476470 fax 0971.476797 tel. 0835.256440 fax 0835.256466

Invri e Cosmopol hanno disertato l'incontro con le organizzazioni sindacali Ronda, ipotesi fitto ramo azienda Sempre più incerto il futuro dei 44 addetti al trasporto e alla custodia del contante

POTENZA - La Invri e la Cosmopol, i due istituti di vigilanza, subentrati a "La Ronda" nel servizio di trasporto e custodia del contante hanno disertato l'incontro di ieri mattina nella sede della Direzione provinciale del lavoro. Intanto i 5 lavoratori della cooperativa "Sesamo", officina de La Ronda, a seguito della perdita del servizio trasporti, sono stati licenziati.

Il commissario giudiziario Di Bisceglie al termine della riunione nella sede della Direzione provinciale del lavoro ha fatto sapere ai lavoratori che vi sarebbe una società interessata a fittare un ramo d'azienda dell'istituto di vigilanza "La Ronda". L'azienda, partecipata al 50 per cento dal gruppo Battistol e all'altro 50 dal gruppo Basile - sarebbe interessata ai servizi di pattugliamento e piantonamento. Il prossimo 3 febbraio si dovrebbe tenere un incontro con le organizzazioni sindacali a cui verrà sottoposta la proposta.

Proposta che sarà presa in considerazione dai sindacati se verrà assicurata "continuità non solo alle attività ma soprattutto alla salvaguardia dei livelli occupazionali e reddituali di tutta la forza lavoro che è di 301 unità".

Dal suo canto la Prefettura ha fatto sapere che ci sarebbero istituti locali interessati a subentrare, in tutti i servizi, a "La Ronda".

L'incontro di ieri e doveva servire a fare il punto della situazione per quanto riguarda i 44 dipendenti che per "La Ronda" si occupavano dei servizi oggi affidati a Cosmopol e Invri che non sarebbero disposti, come previsto invece dal contratto nazionale di lavoro, ad assumerli.

Le due aziende, nonostante lo scorso 26 gennaio, si fossero impegnate con il Prefetto a prendere parte all'incontro di ieri hanno, invece, deciso di non presentarsi senza neanche comunicare le motivazioni della loro assenza.

Le organizzazioni sindacali preoccupate, si sono recate in Prefettura per manifestare il loro disappunto e la forte preoccupazione per il mantenimento dei livelli occupazionali. «Non si possono perdere posti di lavoro quando il servizio viene effettuato - hanno fatto sapere i rappresentanti della Filcascat, della Filcams e della Uilutcs, rispettivamente Bianca, Paolino e Della Luna - È un lusso che nessuno può permettersi in una terra dove scarseggiano le opportunità e dove le professionalità e le competenze non mancano di certo».



Lavoratori de "La Ronda" in presidio lo scorso 27 gennaio sotto la Prefettura (f. Mattiacci)

Per Bianca, Paolino e Della Luna «il Prefetto deve intervenire affinché Cosmopol e Invri «che hanno assorbito il lavoro avendone anche un vantaggio economico» ora provvedano a «farsi carico dei 44 lavoratori».

Lavoratori che, fino a oggi, hanno «pazientemente e responsabilmente mantenuto la calma, nonostante le difficoltà economiche» - non hanno ancora ricevuto lo stipendio di dicembre - e nonostante «le grandi incertezze che incombono sul

loro futuro».

A prescindere da quello che accadrà le organizzazioni sindacali hanno confermato lo stato di agitazione e non escludono ulteriori forme di protesta se non verranno salvaguardati i livelli occupazionali.

ALLE 10 IN VIALE MARCONI

Insedimento ufficiale del questore Gualtieri

OGGI alle 10, nella sala "Giambattista Rosa" della Questura di Potenza, il Questore Giuseppe Gualtieri (nella foto), in occasione del suo insediamento ufficiale, terrà una conferenza stampa di presentazione.

Gualtieri arriva a Potenza da Caserta.

In Campania era arrivato dopo anni in trasferte in Sicilia. Gualtieri - 61 anni, originario di Catanzaro, dirigente superiore della Polizia di Stato, proveniente dal servizio di Polizia scientifica di cui era direttore, con un curriculum da investigatore di razza, era capo della Mobilità di Palermo quando, l'11 aprile del 2006, fu arrestato Bernardo Provenzano, una cattura che gli valse la



promozione sul campo e la nomina a Questore di Trapani. L'arresto di Bernardo Provenzano è stato l'epilogo di un lungo e duro lavoro, durato oltre dieci anni, svolto da un gruppo di professionisti.

Quella che all'indomani di quell'aprile del 2006 per tutti divenne la mitica "Sezione catturandi".

aveva sviluppato un abile lavoro di individuazione di tutti coloro che, a qualunque titolo, facevano parte del "sistema Provenzano", ponendo in essere una serie di operazioni finalizzate alla progressiva eliminazione di quelle persone che, con la loro opera, avevano consentito al latitante di sfuggire per ben 43 anni alla cattura.

LA LETTERA DI DON VIGNOLA

Io "colpevole d'innocenza" per quelle scomode verità

di DON PIERLUIGI VIGNOLA

ANDANDO a lavorare in missione all'estero pensavo di avere un po' più di tranquillità da parte dei detrattori e di chi ha voluto unicamente speculare sulla mia persona in tutti questi anni. Mi hanno accusato a tutto tondo perché così sta bene a loro e fa notizia, non si capisce bene poi di cosa perché le contraddizioni di talune persone sono all'ordine del giorno se si va ad analizzare a fondo le situazioni e, comunque, bisogna saper garantire per tutti la presunzione di innocenza e non di colpevolezza perché strumentale e conseguentemente suscettibile di alterare le regole di funzionamento del vivere civile con lo sbattere sempre il "mostro" in prima pagina, quando poi il mostro non c'è se non nella fantasia di qualcuno. Hanno finito con un caso e ne continuano con un altro. Mi si vuol far entrare a forza nella storia di Anna Esposito solo perché si è detta la verità. Verità della quale molti però non sanno dove sia di casa.

In riferimento a un mio coinvolgimento su alcuni

casi di cronaca che hanno visto la nostra cittadina e la nostra regione agli onori delle pagine di giornali e di trasmissioni televisive, purtroppo si è trattata solamente di una montatura mediatica ad hoc per colpire il sottoscritto, in quanto io non solo non ho mai avuto a che fare con talune situazioni e non ero neppure a Potenza quando sono accaduti determinati fatti, come in questo periodo nel quale si scrive che sarei stato sentito di nuovo in Procura (anche se come persona informata sui fatti) ... mentre per altre - come la storia di Anna - sono stato fatto solo oggetto di accuse gratuite e senza fondamento, per mezzo di modalità diffamatorie con un attacco senza pari alla mia figura morale, ledendone la dignità e la reputazione con quella che è stata una campagna - continuata nel tempo sino ad oggi - violenta ed irresponsabile di insinuazioni, con il ricorso spregiudicato alla calunnia in un crescendo irrefrenabile di aggressioni solo ed unicamente mediatiche da parte di chi, con un disegno prestabilito e ben congegnato, ha pensa-

to bene di spostare l'attenzione dei media con una grande manovra di disinformazione su di me.

La cosa che mi meraviglia in tutte queste storie (forse neppure tanto analizzando a fondo le questioni) è l'accanimento da parte di taluni familiari avallati dai soliti loro sodali, come nel caso Esposito, come se la morte della povera Anna alla fine fosse colpa mia e senza che loro abbiano valutato che invece loro stessi hanno delle responsabilità non indifferenti, come di chi ora si vuol lavare e tacitare la propria coscienza. A me spiace che le persone che sembravano in un primo tempo aver instaurato un rapporto amicale invece si siano comportate decisamente in maniera diversa, come chi ad oggi non risulta essersi pentito ed essere invece scomunicato ipso facto per aver registrato una confessione sacramentale e quindi una persona che è esclusa dalla comunione dei fedeli ed è privato di tutti i diritti e i benefici derivanti dall'appartenenza alla Chiesa, la scomunica infatti è la più grave delle pene che possa essere comminata a un



Don Pierluigi Vignola

battezzato, una persona che persino il giorno della morte del padre del sottoscritto va a disturbare sempre con un registratore in tasca per carpire chissà quali informazioni. Come può - pertanto - un "personaggio" del genere ergersi a paladino di una giustizia che ha fatto il suo corso. Perché mettere sempre in mezzo il sottoscritto? Forse perché il sottoscritto ha contribuito in più occasioni affinché fosse ristabilita la legalità dove c'era un palese malaffare e varie attività delinquenziali anche a livello internazionale e senza "suonare le trombe" come fanno alcuni e quindi era personaggio scomodo da eliminare? Pertanto tutto quanto posto in essere ed en-

fatizzato dai soliti "giornali e giornalisti", risulta privo di fondamento e solo per colpire "chissà perché" il sottoscritto, chi c'è dietro a tutto questo? Ecco allora che molto lo si potrà capire appena uscirà il libro nel quale sono scritti fatti, vicende e situazioni non certo inventate - ma con dati di fatto alla mano - che svelano le loro bugie e si scoprirà che quanto detto e scritto in questi ultimi anni contro di me è stato fatto unicamente per depistare da quella che è la realtà, la verità o le coperture di determinate situazioni: Colpevole d'innocenza: le "scomode" verità. Semplici riflessioni, sui casi Claps ed Esposito, nella testimonianza di un prete calunniato.

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza | 19

Il bilancio del 2014 del Corpo Forestale. Benemeritenze agli agenti meritevoli

Ambiente, multe per oltre 2 milioni

E' calato il numero degli incendi. Un migliaio le chiamate al 1515



Un momento della conferenza stampa (foto Mattiacci)

POTENZA - Nel 2014 in Basilicata sono state un migliaio circa le chiamate al 1515 (il numero del Corpo forestale dello Stato) di cui 266 per le segnalazioni di incendi (68 in totale, diminuiti del 46%), con circa trentamila controlli di polizia ambientale in un anno e sanzioni per complessivi 2,3 milioni di euro, in aumento rispetto al 2013 (1,3 milioni di euro). I dati sulle attività del Corpo nel 2014 sono state illustrate stamattina, a Potenza, nel corso di una conferenza stampa, dal comandante e dal vicecomandante regionale, il dirigente superiore Antonio Mostacchi e il primo dirigente Mario Guariglia, e dal comandante provinciale di Potenza, il primo dirigente Angelo Vita. Le persone denunciate nell'ambito dei controlli di polizia ambientale sono state 549 (413 in provincia di Poten-

za e 136 nel materano). Per la tutela del territorio sono stati effettuati circa 15 mila verifiche, con 188 denunce e sanzioni per 400 mila euro, 1.395 invece i controlli per il contrasto allo smaltimento illecito dei rifiuti (di cui un migliaio nel potentino), con cento denunce e sanzioni per un importo di 1,3 milioni di euro. Il numero degli incendi, nel 2014, è «stato uno dei più bassi nel quinquennio», con una diminuzione del 46% rispetto ai 12 mesi precedenti: in particolare il Corpo forestale è stato impegnato in 68 eventi (126 nel 2013) di cui 41 nel Potentino e 27 nel Materano, su una superficie di 534 ettari (-43%). Al termine della conferenza stampa il comandante regionale ha consegnato gli attestati di benemeritenza «per gli agenti che si sono distinti nelle attività di servizio».

Accordo Equitalia-Confcommercio

Sportello telematico per le imprese



La sede di Equitalia

POTENZA - Equitalia apre uno sportello telematico per migliorare e semplificare i rapporti con le imprese lucane, nella pagina del sito web istituzionale, alla sezione "Associazioni e ordini". E quanto previsto in un accordo firmato con la Confcommercio Basilicata.

«L'intesa - ha detto il direttore regionale di Equitalia, Salvatore Baffa - avrà una durata di due anni e si inserisce nel percorso di collaborazione e ascolto intrapreso dal Gruppo. Lo sportello permetterà di rafforzare il dialogo con le imprese e le aziende presenti sul territorio, garantendo servizi facilmente fruibili e arricchendo le qualità delle sinergie orientate al miglioramento del rapporto con i contribuenti».

«La firma - ha invece spiegato il direttore della Confcommercio lucana, Leonardo Ventrella - ci consentirà, in un momento così delicato, di implementare il rapporto di collaborazione con Equitalia. Lo sportello, riservato alle categorie da noi rappresentate, permette di semplificare e agevolare il dialogo tra i contribuenti e il fisco, e migliorare la qualità dei servizi offerti ai nostri associati».

Dalla Firema di Tito alla centrale del Mercure passando per la Vibac

Sei le vertenze sul tavolo del Mise

POTENZA - Sono sei le vertenze che interessano la Basilicata sui 153 tavoli di crisi aziendali che sono aperti al ministero dello Sviluppo economico. Va verso la conclusione con l'accordo la vertenza della Natuzzi (2.700 lavoratori complessivi tra Basilicata, Puglia, Campania e Friuli) mentre rimangono ancora incerti i destini di due stabilimenti metalmeccanici del comparto rotabile, la Firema (600 unità tra Tito, in provincia di Potenza, e la Campania) e la Ferrosud di Matera (100-150 unità). Più recenti le vertenze di Enel Centrale Mercure (100-150 tra Basilicata e Calabria) e Tandoi (100-150 tra Basilicata e Puglia) mentre l'ultimo tavolo che si è aperto riguarda la Vibac di Viggiano, azienda che occupa 185 persone nella produzione di pellicole per alimenti e che ri-



Dipendenti Vibac di Viggiano in presidio davanti lo stabilimento

schia di chiudere per mancanza di competitività.

In tutta Italia sono coinvolti circa 450mila lavoratori, più 90mila circa delle aziende dell'indotto. «Ancora troppi - sottolinea la Uil Basilicata - anche se alla fine dell'anno abbiamo

registrato un numero di casi sui quali il Mise ha sviluppato un'iniziativa forte che ha portato a delle intese e ad una qualche forma di risultato. Sempre però, dopo la pressione del sindacato e la mobilitazione dei lavoratori con il coinvolgimento del

territorio interessato dalla vertenza». Per il sindacato, occorre intervenire a monte, con «una strategia di politica industriale, individuando anche i filoni su cui scommettere per la ripresa», anziché rincorrere l'emergenza «con gli interventi singoli».

BREVI

LO SCIOPERO

Bancari in piazza

OGGI i lavoratori delle banche incroceranno le braccia per l'intera giornata. Lo sciopero, che interessa in tutta Italia oltre 300 mila addetti (più di 1.200 in Basilicata), è stato proclamato da Fiba Cisl, Fibi, Fisac Cgil, Uilca, Ugl Credito, Sinfub, Dircredito, Unisin in risposta al rifiuto dell'Abi di avviare il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Una folla delegazione dei sindacati bancari lucani parteciperà al sit-in che si terrà a Roma, dalle 9.30, in piazza dell'Esquilino. Il presidio si concluderà alle 11 con il comizio del segretario generale della Fiba Cisl, Giulio Romani.

L'INIZIATIVA

Shoah, 70 anni dopo

OGGI dalle 11 al Don Bosco si svolgerà l'iniziativa «Per non dimenticare...70 anni dalla Shoah», organizzata dal Cidi di Potenza in collaborazione con il «Nitti», il «Di Pasca», e il «Galilei». Proiettato il cortometraggio La voce di San Gerardo di Annalisa Venditti

sentire
divertirmi comunicare
esserci emozionarmi
chiacchierare amare
ascoltare

ME LO MERITO!

Spesso i molti problemi da affrontare sembrano più importanti di noi stessi e della nostra salute. In realtà non è così!

Tu meriti un'attenzione particolare e ora è il momento giusto:

PRENDITI CURA ANCHE DEL TUO UDITO

Nei nostri Centri Maico trovi l'assistenza che cerchi, Tecnici Audioprotesisti qualificati sono a tua disposizione per un **CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO**

MAICO Ti aspettiamo nei nostri Centri

BARI - Piazza Luigi di Savoia, 18 - Tel. 080.5242173

ANDRIA - Vicolo Porta Castello, 1 - Tel. 0883.557153

BARILETTA - Piazza Federico di Svevia, 30 (Piazza S. Antonio) - Tel. 0883.347522

ALTAMURA - Corso Umberto I, 55 - Tel. 080.3117555

MATERA - Via Lupo Protospata, 16 - Tel. 0835.333323

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



■ RIONERO Destinare alla viabilità le entrate fiscali sulle estrazioni idrico-minerali Con l'acqua, rifacciamo le strade

La provocazione del M5S: vie impraticabili per arrivare al Crob

IL MOVIMENTO Cinque Stelle di Rionero, partendo da una provocazione fa una richiesta precisa, innanzitutto per la salvaguardia dell'utenza, poi anche per rivendicare un ruolo centrale di questo territorio nell'ambito dell'erogazione dei servizi per la collettività.

«Il dibattito sul salvataggio finanziario di Potenza - è scritto in una nota - si basa sull'assunto iniziale che Potenza abbia diritto a fondi regionali aggiuntivi in virtù di servizi offerti al territorio regionale e non solo ai cittadini potentini».

«A tal proposito sottolineiamo che anche Rionero, al pari del capoluogo, ospita un servizio di cui si avvale (purtroppo sempre di più) tutta la comunità lucana. Stiamo parlando del Centro di Riferimento Oncologico di Basilicata (Crob), la cui vocazione regionale è richiamata nel nome stesso della struttura».

Il problema è quello della viabilità e delle strade di accesso al polo ospedaliero oncoologico.

«Si dà il caso che al Crob si possa accedere solo dall'anello stradale comunale costituito dalla ex SS93, Via Fiera, Via Roma e Via Galliano, e che le buone o cattive condizioni di tali strade rappresentino inevitabilmente un biglietto da visita per la struttura pubblica Crob, che vorremmo quanto più prestigiosa possibile. Purtroppo la triste realtà è che dette strade ver-



Dissesto stradale a Rionero

sano perennemente in uno stato disastroso, con un livello di degrado insostenibile per gli automobilisti e per i pedoni».

Nella nota i grillini spiegano che «le ragioni di tale degrado, da noi già segnalate in numerosi interventi, sono tante e tutte concorrono a rappresentare il quadro di una politica ripiegata su se stessa ed incapace di rispondere finanche al bisogno elementare di una mobilità dignitosa. Inoltre, particolarmente insopportabile appare il fatto che il deterioramento delle

condizioni stradali viene favorito dalla presenza di un intenso traffico pesante generato dalle industrie di estrazione delle acque minerali presenti nel nostro territorio».

Per i grillini si unisce al danno la beffa: «Accade infatti che la Regione incameri risorse dalle estrazioni idrico-minerali per circa 400 mila euro l'anno, lasciando alla comunità rionerese solo qualche briciolina, ma soprattutto il traffico e i danni sopra descritti. E' evidente che una simile situazione non può più essere sostenuta».

La richiesta del Movimento è quindi decisamente esplicita: «Sicuri di rappresentare la volontà della maggioranza dei rioneresi, chiediamo alla Regione che i fondi rivenienti dalle estrazioni idrico-minerali siano utilizzati per la manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture viarie comunali ex SS93, Via Roma, Via Fiera e Via Galliano, a parziale ristoro dei danni provocati dal traffico pesante indotto dalle estrazioni stesse, nonché per il decoro del Crob di cui dette strade costituiscono l'accesso. Chiediamo inoltre l'immediata applicazione di detta misura straordinaria in attesa di una rivisitazione generale della disciplina delle estrazioni idrico-minerali che disponga - in maniera permanente - l'attribuzione delle royalties in misura prevalente ai Comuni oggetto di estrazioni anziché alla Regione».

Rionero-Atella da gimkana

RIONERO - Ancora una volta la strada provinciale Rionero-Atella, ex strada statale 93, nell'occhio del ciclone per i numerosi automobilisti che vi transitano. Nel territorio di Rionero, alcune buche "regnano sovrane" a cielo aperto. Una situazione della quale sono a conoscenza nel Comune di Rionero (l'unica cosa che ha fatto, ha installato un cartello di pericolo, liberandosi in questo modo della responsabilità), ma fino ad ora nessun provvedimento di miglioramento di questa strada, importante crocevia per alcune aziende di acque minerali ed esercizi commerciali. Una situazione che si ripete ad ogni mese. Esasperato un giova-

ne automobilista che raccomanda prudenza: "Campionato regionale slalom 2015 su ex S.S.93...Mi sono classificato al primo posto ma è stata molto dura...ringrazio il governo centrale per i tagli, la Provincia di Potenza e le amministrazioni locali per l'organizzazione dell'evento! Scherzi a parte...molta prudenza, ci sono voragini ovunque e prestare attenzione a chi cerca di evitare una buca ed invade l'altra corsia come mi è capitato diverse volte, con auto e tir rischiando un grave sinistro! Ripariamo subito le nostre arterie già duramente provate dall'usura e dall'abbandono".

Lorenzo Zolfo

■ RIONERO Domani al Vorrasi Debutto stagionale per "Gli amici di Eduardo"

RIONERO - Con la rappresentazione di debutto per la stagione di prosa 2014-2015 il gruppo teatrale amatoriale di Rionero "Gli Amici di Eduardo" vogliono ricordare il decennale della fondazione dell'Associazione teatrale amatoriale. Domani alle 20,30 presso il locale cine-teatro Vorrasi presenteranno la commedia in tre atti "Sabato, domenica e lunedì" di Eduardo De Filippo. Sarà una serata speciale perché l'associazione teatrale vulturina vorrà ricordare non uno ma due anniversari importanti. «Proprio così - ha detto il presidente Mario Bulso - anche se il primo è stato già ricordato il 31 ottobre 2014 data che ricordava il trentennale della scomparsa di Eduardo, il secondo riguarda proprio l'associazione. Infatti il 19 dicembre 2004 quando ci fu



Il gruppo degli attori

la prima rappresentazione in ricordo del ventennale della scomparsa del grande drammaturgo partenopeo. Un evento ha aggiunto Bulso - che era destinato ad una esperienza unica ma che, visto il positivo risultato ottenuto in quell'occasione con "Natale in casa Cupiello", convinse i

componenti della compagnia a proseguire questo cammino. Cammino che ha raggiunto a dicembre dello scorso anno il decimo anno di attività». Per questo appuntamento così importante, testo particolarmente impegnativo, ritenuto un capolavoro degli anni '50. Rispetto alla scorsa stagione teatrale, il cast presenta anche un nuovo protagonista, Vincenzo Possidente oltre ai già affermati delle edizioni passate, come Giovanna Salcone, Michele Paolino, Carmine Cavallo, Incoronata Nardozza, Alessandra Traficante, Rossana Nardozza, Rossana Tolve, Federica Licione, Mario Bulso, Giovanni Martinese, Giuseppe Laganaro, Tatiana Romanelli, Emanuela Nardozza, Tonio Tartaglia, Alessandro Nardozza e Giuseppe Larotonda. Service audio e luci sono curati dalla "Riserva Sonora". Presenta Lucia Caldaro. La regia è di Mario Bulso.

Michele Rizzo

Anche Forenza aderisce alla campagna delle città resilienti

FORENZA - Anche Forenza ha sottoscritto il certificato di impegno alla resilienza ai disastri, progetto volto a creare una rete solida tra istituzioni, enti e comuni al fine di rendere le città resilienti. L'obiettivo è quello di creare le condizioni per diffondere la cultura della consapevolezza della dimensione del "rischio" e aumentare, con azioni concrete e programmate, il livello di sicurezza del territorio. L'iniziativa, lanciata dalla Unisdr - United Nations Office for Disaster Risk Reduction -, nasce nell'ambito della campagna mondiale per la riduzione delle catastrofi naturali, coinvolge, così, non solo i grandi centri urbani, ma si avvale del sostegno di piccoli comuni come quello forenzese. La mission assegnata riguarda un programma preciso e dettagliato sintetizzato in dieci punti che i comuni dovranno rispettare al fine di raggiungere la condizione di resilienza. Afferma il sindaco Mastrandrea: «La resilienza è importante perché riguarda la tutela dei cittadini o meglio azioni a tutela dell'incolumità dei cittadini. Forenza cerca di mettere in essere iniziative compatibili con le esigenze risorse finanziarie volte a rafforzare la pubblica incolumità». Molteplici le azioni da mettere in atto tra cui l'istituzione di una struttura di coordinamento per ridurre e individuare il rischio di disastri, lo stanziamento di risorse e incentivi alle famiglie senza reddito perché investano nella riduzione dei rischi, investire nelle infrastrutture e attuare piani di sicurezza nelle scuole e nelle strutture sanitarie. Il "patto" presuppone l'importanza della protezione degli ecosistemi e punta a investire sulla prevenzione con la formazione e la creazione di piani di gestione delle emergenze. Le "key words" sono prevenzione, protezione e tutela, tutti concetti che dispiegano il loro valore nella condizione di resilienza che il Comune di Forenza "promette" di raggiungere.

Katia Gillis

■ BARILE

La "giornata della memoria" celebrata dall'Istituto Comprensivo

BARILE - La scuola comprensiva "Giovanni XXIII" di Barile, presieduta da Tania Lacriola, ha ricordato la "Giornata della Memoria" nella biblioteca scolastica con due eventi: "La Shoah, interpretata dagli alunni della scuola e la presentazione del libro del dirigente scolastico in pensione di Rionero, Matteo Alfredo Bocchetti: "La scuola elementare nel ventennio fascista." Alcuni in-

termezzi musicali eseguiti dai docenti ed alunni dell'indirizzo musicale hanno allietato la serata. A portare i saluti, il dirigente scolastico e il Sindaco di Barile, Antonio Murano. Ospite d'eccezione il prof. Lucio Attorre storiografo dell'Università di Basilicata che ha tracciato un'analisi storica del libro di Bocchetti: "Il libro evidenzia i diversi fenomeni di quel periodo, dall'assassinio di Giacomo Matteotti, al fenomeno cattolico e liberale. La scuola, con la riforma Gentile del 1923 divenne un plaggio delle coscienze e della libertà. Una scuola classista, plasmata dal regime fascista, dove si utilizzava questo luogo di formazione, non per formare coscienze libere, ma momenti politici dove il bambino veniva manipolato secondo i principi del regime fascista". Il direttore didattico, Matteo Bocchetti ha concluso gli interventi con una riflessione sulla Shoah: "mi piace partire dal 1938, quando, in

pieno regime fascista, venne promulgata in Italia la legge razziale, i bambini ebrei non potevano frequentare la scuola. Nel 1968 comprai a Milano il libro: "Auschwitz" di un autore polacco con una bella prefazione di Primo Levi: "quanto avvenuto ad Auschwitz non si può e non si deve comprendere. Le ragioni per cadere nel pessimismo certo non mancano. Basta osservare co-

me accadano ancora tante barbarie sotto i nostri occhi increduli o indifferenti. Eppure il bene esiste. E, come recita un noto proverbio orientale "fa più rumore un albero che cade piuttosto che

una foresta che cresce." Noi, malgrado tutto, siamo per la speranza e vogliamo essere ottimisti". Conoscere è nutrimento vitale per prendere coscienza che certi fenomeni non debbano ripetersi. Invito la scuola ad adoperarsi per una didattica aperta, abituando gli alunni ad un pensiero critico. Educare al sentimento dell'empatia". Il coordinamento della serata è stato di Armando Lostaglio e Maria Carmela Di Loro, responsabile della biblioteca scolastica. Le riflessioni, le discussioni ed i commenti su questa giornata hanno consentito ai numerosi presenti di prendere coscienza della brutalità di questo evento.

L.Z.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



■ LAGONEGRE Per la rimozione dell'antenna da due settimane non c'è linea Disservizi Tim, colpa dell'azienda Si discute di un canone di 13 mila euro non pagato. Si pensa a una class action

LAGONEGRE - La rimozione dell'antenna della Tim dal tetto dell'edificio che ospita gli uffici della Procura della Repubblica continua a causare numerosi disservizi tra tutti i clienti del Lagonegrese: ieri mattina, a causa del sovraccarico che ha interessato le due antenne alternative e lo spazio rimanente in banda, anche gli utenti di linee fisse erano praticamente tagliati fuori dal mondo, impossibilitati finanche ad inoltrare telefonate. Addirittura il principale concessionario della Tim, il punto vendita Communication One in pieno centro, non riusciva ad effettuare le ricariche per cui mezzo paese è rimasto senza telefono. I disagi si protraggono ormai da due settimane e la situazione sta diventando insostenibile: non si riesce ad inviare un fax, i gestori di locali e alberghi non possono accedere alla Pec per le registrazioni e le comunicazioni fiscali, mentre tanti cittadini non possono neppure mandare un sms. Figuriamoci utilizzare applicazioni quali Facebook, Twitter o Whatsapp. L'azien-



da, attraverso un comunicato inviato alla redazione del Quotidiano in seguito ad un articolo pubblicato sul nostro giornale, si è scusata per i problemi causati alla clientela adducendo motivazioni tecniche di ordine burocratico, relative al mancato rinnovo della concessione di suolo pubblico dal parte del comune. In realtà non sarebbe stata l'amministrazione a prendere la decisione, ma proprio la Tim per non pagare il canone annuo che ammonta a circa 13.000 euro. Non ci sarebbero dunque nemmeno ragioni di sicurezza imposte dal Tribunale, dietro le quali in un primo momento si era cercato di nascondere una scelta puramente commerciale. Che a

molti pare incomprensibile ed ingiustificabile. E la popolazione non ci sta, anche perché la compagnia ha precisato che una nuova antenna non sarà montata prima della metà di febbraio: numerosi in queste ore i cambi di gestore in favore di altri operatori, centinaia le telefonate al 119 per chiedere informazioni e senza ricevere una risposta plausibile. Il titolare di Communication One Attilio Spena, sollecitato in tal senso dai clienti imbufaliti, ha avviato una raccolta firme che sta registrando decine di adesioni per sottoporre alla Tim una richiesta collettiva di rimborso e di risarcimento danni, che verrà calibrata in base ai singoli profili e abbonamenti sottoscrit-

ti dagli utenti. L'iniziativa di class action sarà affidata ai legali del Codacons, che non si trovano per la prima volta ad affrontare episodi del genere a tutela dei consumatori. Intanto a Lagonegrese monta il disappunto diffuso, caratterizzato dallo sconcerto nei confronti di una misura presa in spregio di qualsivoglia considerazione delle necessità personali e professionali dei clienti, e senza che a monte o durante i disservizi sia stata fornita alcuna informazione. «Siamo nel medioevo - commentano in tanti - con il digitale terrestre che funziona a metà e internet che non funziona per niente, tra un po' non riusciremo nemmeno a telefonare. Una multinazionale che fattura centinaia di milioni di euro all'anno, la principale compagnia di servizi per la comunicazione italiana, non può comportarsi in maniera così arrogante e superficiale nei confronti di cittadini che evidentemente considera di serie B; eppure qui gli abbonamenti costano quanto a Roma o Milano».

Fabio Falabella

■ CORLETO Tutela dell'ambiente e inquinamento Il sindaco Vicino pretende chiarezza Chiesto l'intervento della Regione

«E' IMPRESCINDIBILE la necessità di rendere assoluta chiarezza in ordine a tutti indistintamente gli aspetti che le dette attività determinano nell'immediato ed in prospettiva sulla salute e sull'ambiente».

E' quanto dichiara in una nota il sindaco di Corleto Perticara, Rosaria Vicino, che fa riferimento a recenti episodi balzati all'onore della cronaca locale e regionale su presunte situazioni di inquinamento del territorio, connesse alle attività di sfruttamento del sottosuolo da parte delle compagnie petrolifere.

Il primo cittadino, a nome dell'Amministrazione Comunale, ribadisce «il ruolo fondamentale che in tali circostanze deve essere assicurato dalla Regione Basilicata, alla quale è stato rivolto un invito ufficiale per mettere in atto tutte le misure necessarie per la tutela della salute e dell'ambiente».

Inoltre il Sindaco comunica che «non appena ricevuta notizia del presunto inquinamento, ha dato disposizioni agli uffici competenti per gli accertamenti e l'attivazione delle procedure previste per legge».



■ MARATEA

Si al bando regionale per preservare fauna e flora acquatiche

MARATEA - Il Comune di Maratea ha stipulato una convenzione con il Consorzio Inter Unversitario per la prevenzione e previsione grandi rischi.

Da tempo ha avviato, promosso, sostenuto attività per la protezione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistiche e paesaggistiche del territorio comunale, sia terrestre che marino quali «Indagini costiere-marine per l'acquisizione dei dati conoscitivi sulla costa di Maratea finalizzate al censimento di habitat prioritari», Istituto per l'Ambiente Marino Costiero-Cnr Napoli per l'istituzione di una eventuale area marina protetta lungo la costa di Maratea, Redazione dei piani di gestione dei siti comunitari ricompresi nelle aree territoriali omogenee.

Il Comune intende partecipare al Bando di attuazione della Misura 3.2 «Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche» nell'ambito del Programma Fep Basilicata 2007/2013 e le finalità della Misura e del Bando rientrano nelle finalità del programma amministrativo, in quanto possono essere finanziati interventi volti a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche migliorando, nel contempo, l'ambiente acquatico, con particolare riguardo alle misure intese a preservare e migliorare l'ambiente dei siti rientranti nel quadro di «Natura 2000».

Il territorio di Maratea rientra pienamente e prioritariamente nell'Area territoriale di attuazione, comprendente l'intero territorio regionale, ivi compreso il prospiciente ambito marino.

Pienamente, in quanto il territorio comunale rappresenta una delle aree di maggiore rappresentatività ed importanza a livello mediterraneo di paesaggio costiero e marino; prioritariamente, perché il territorio comunale rappresenta l'unico tratto costiero tirrenico della regione Basilicata.

Emilia Manco

■ VILLA D'AGRI Assemblea con il segretario Sbarra

Fai Cisl, rilanciare l'agroalimentare Mobilitazione generale dei lavoratori

RIPORTARE il settore agroalimentare e forestale al centro dell'agenda politica del governo nazionale e delle istituzioni territoriali e dare continuità e sostegno al lavoro intrapreso con il ministero delle Politiche agricole e forestali per definire un percorso di confronto tematico sulle tante emergenze che interessano l'agro-industria, sulle prospettive di medio e lungo termine dei relativi comparti (forestazione e difesa del suolo, zootecnia, settore bieticolo-saccarifero, mercato del lavoro agricolo e pesca), ponendo al contempo i temi della crescita, dello sviluppo, del lavoro e dell'innovazione al centro dell'azione politica e sindacale. E' questo lo scopo che ha spinto la Fai Cisl di Puglia e Basilica-

ta a indire una grande assemblea interregionale. Si terrà al centro sociale di Villa d'Agri, dalle 9:30, con centinaia di delegati provenienti dalle due regioni. Interverranno, tra gli altri, il segretario confederale della Cisl e commissario della Fai Cisl nazionale, Luigi Sbarra, il segretario generale della Fai Cisl Basilicata, Antonio Lapadula, il segretario generale della Fai Cisl di Puglia e Basilicata, Paolo Frascella, e il segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico. L'assemblea mobilita i lavoratori dell'agricoltura, dell'industria alimentare e del comparto forestale dopo aver aderito con una massiccia presenza alle manifestazioni nazionali indette dalla Cisl il 2, 3 e 4 dicembre scorsi.



Il segretario confederale della Cisl e commissario della Fai Cisl Luigi Sbarra

■ ROTONDA Il ringraziamento di un visitatore in difficoltà sul Pollino «Quando la Protezione civile funziona»

SI CHIAMA Loris Calderola ed attraverso una mail ha inteso ringraziare la Protezione Civile di Rotonda per l'impegno messo in atto nei giorni scorsi. L'ospite della Basilicata ha ricordato che «stavamo salendo verso la vetta del Pollino, con l'auto provvista di catene, a meta strada un addetto del rifugio ci aveva garantito che potevamo salire tranquillamente, ma non era così, tanto è che lui stesso ci consigliava di tor-

nare indietro. Ci siamo fermati poco più indietro, abbiamo parcheggiato e siamo scesi per fare delle foto, ma l'auto è scivolata da sola in un burrone. Fortunatamente un macigno l'ha bloccata evitando così che precipitasse. Abbiamo chiamato i carabinieri e subito si sono messi in moto per prestarci soccorso, poi appena hanno saputo che avevamo anche due bambini piccoli, immediatamente hanno chiamato sindaco,

vigili, forestale e anche gli addetti del suddetto rifugio. Ma solo la Protezione Civile si è precipitata a soccorrerci, hanno preso mia moglie e i due bambini e li hanno riportati presso l'albergo al caldo. Il presidente della Protezione Civile ci è stato vicino facendosi in quattro per aiutarci. Davvero una brava persona, se non fosse stato per lui, non so davvero come sarebbe andata a finire». Amara la considerazione finale del

nostro interlocutore: «Abbiamo posti bellissimi in Basilicata ma con pochissima organizzazione e mal gestiti. Nel tragitto non bastano le catene, perché non siamo stati gli unici a bloccarci, ma gli ultimi di una lunghissima lista. Sarebbe bastato mettere un servizio di trasporto, o che la protezione civile regionale stanziasse qualche fondo in più per questi piccoli centri che ora mai sono diventati meta turistica».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Tunisia, Marocco, Egitto diventano aree privilegiate per apprezzare il lavoro italiano I salotti sbarcano nel Nord Africa

Kamal Sallali spinge le qualità del prodotto materano in nuovi mercati da scoprire

IL NOME di Matera, la professionalità dei "maestri" del mobile imbottito, si muovono con sempre maggiore ampiezza sul mercato del nord Africa.

Il motore di questo fenomeno all'inverso che sta divorando mercati alla concorrenza asiaticum, ha un nome e cognome: Kamal Sallali. E' lui che, da sempre nel settore del mobile imbottito (prima come giovane apprendista, poi come imprenditore e oggi come manager generale di aziende come Idp, Brianform e Chateau d'ax) ha

Inaugurato di recente un punto vendita nella capitale tunisina

osservato con attenzione i mercati di Tunisia, Marocco, Libia e Egitto pianificando e realizzando subito dopo lo sbarco su mercati finora poco utilizzati.

Kamal, sposato con una materana con cui vive nella città dei Sassi, ha compreso che per aggredire con scientifico approccio le aree di cui conosce pregi e difetti, ci voleva la storia e la tradizione di chi il mercato del salotto lo ha creato e fatti crescere, trasformandolo in fiore all'occhiello dell'economia del Mezzogiorno.

Sono stati avviati contatti utili immaginando l'approdo a Sud

E' di qualche settimana fa, infatti, l'inaugurazione del punto vendita a Tunisi in cui alla presenza della rappresentante dell'Ambasciata Italiana, ha aperto le porte dell'universo delle grandi marche italiane ad interlocutori con cui, spesso per luoghi comuni che in economia per fortuna valgono poco, si tende a dialogare poco.

Kamal Sallali, per alcuni anni presidente della Camera di commercio Italo-araba, ha avviato contatti utili con i Paesi del nord Africa, immaginando comunque anche lo sbarco nell'area sud del Continente.

Il suo Paese d'origine, il Marocco (è nato a Casablanca 45 anni fa) ne ha riconosciuto i meriti tanto da inserirlo nella rosa di candidati che fu presa in considerazione per l'incarico di Console onorario.

Tra un viaggio e l'altro (nel frattempo i negozi monomarca aperti nell'area



L'imprenditore "materano" Kamal Sallali con i rappresentanti italiani all'Ambasciata di Tunisi

africana sono 40) Kamal trascorre la sua vita a Matera dove ogni giorno, insieme alla moglie, un ingegnere, si occupa dei suoi due figli tenendo comunque 24 ore su 24 i contatti con aziende, partner commerciali, Paesi in via di sviluppo in cui la professionalità materana può ancora trovare mercati disponibili.

Il mondo globale, l'economia con sempre meno confini consentono, così, di evitare il crollo di un comparto come quello del salotto che per Matera è ancora un "brand" vincente.

E la passione che Kamal Sallali nutre per la città e il rispetto che ha per gli artigiani che ne hanno fatto un nome conosciuto in tutto il mondo, stanno dimostrando di dare risultati di grande prestigio.

Antonella Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'opera di adeguamento procede a rilento, ci sono almeno quattro priorità»

«Task force sulle infrastrutture»

E' l'idea lanciata dal segretario della Cisl provinciale Giuseppe Amatulli

Sulla scia del tavolo tecnico che si è tenuto mercoledì al ministero dei Trasporti e in vista della ripresa del confronto, in prefettura, sulla vertenza Bradanica, il segretario regionale della Cisl, Giuseppe Amatulli, lancia la proposta della costituzione di una task force regionale che possa affrontare l'emergenza infrastrutture.

«Serve un coordinamento - dice Amatulli - con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali della regione. Siamo alla vigilia di una possibile nuova primavera economica grazie alla ripresa produttiva della Fiat e alla grande chance di Matera capitale europea della cultura - spiega Amatulli - ma ancora una volta rischiamo di mancare l'appuntamento con i momenti cruciali a causa del permanente deficit infrastrutturale che frena gli investimenti e il lavoro».

«La Basilicata ha bisogno di investimenti pubblici per ammodernare una rete di collegamenti stradali e ferroviari che non è più in linea con i moderni canoni della mobilità».

Con la sola eccezione della 106 Jonica e del breve tratto lucano della A3 - continua il segretario della Cisl - l'opera di adeguamento delle infrastrutture esistenti procede a rilento o esiste solo come idea progettuale di massima».

Per Amatulli «il completamento della Bradanica, il raddoppio del collegamento Basentana-Matera, chiesto a gran voce dalle comunità della zona, l'ammodernamento della ferrovia Matera-Bari e l'aviosuperficie di Pisticci costituiscono i punti cardinali di un grande progetto di ammodernamento infrastrutturale al servizio della crescita e dello sviluppo della Basilicata e per assicurare la necessaria accoglienza alle migliaia di turisti che visiteranno la capitale europea della cultura».



Giuseppe Amatulli

Incidente ad Aia del Cavallo cinque feriti e tre auto coinvolte

E' di cinque feriti non gravi, tre uomini e due donne il bilancio dell'incidente stradale avvenuto nella mattinata di ieri tra Aia del Cavallo e via Timmari a Matera, coinvolte tre auto una Fiat Coupé, una Stilo e una Punto. La dinamica dei fatti è allo studio dei Vigili urbani che sono arrivati immediatamente sul posto. Cinque sono state le persone portate in Ospedale per le cure del caso, una sorta di carambola che poteva avere conseguenze ben più gravi.



Due delle auto coinvolte nell'incidente tra via Timmari e Aia del Cavallo

Anche la questura di Matera approda su facebook

La questura di Matera è su Facebook con una sua pagina ufficiale.

La Questura entra così nell'era Web 2.0.

Cambiano i tempi e i modi di comunicare e la Polizia di Stato si adegua, proponendosi sulla community più famosa ed utilizzata di Facebook.

Sulla pagina saranno divulgate le attività operative e gli appelli, le attività di soccorso e le iniziative della Questura di Matera, che così potranno circolare più rapidamente.

Ma soprattutto con questa novità la Questura si rende ulteriormente

disponibile al dialogo e al confronto con i cittadini, accogliendo suggerimenti e consigli che potrebbero migliorare il servizio offerto alla collettività.

Dunque la Polizia, già vicina alla gente, fa un passo in più e diventa Polizia con la gente.

Naturalmente la nuova pagina Facebook non è la sede per richiedere un intervento della Polizia: per le chiamate di emergenza resta sempre valido e attivo nelle 24 ore il numero telefonico di emergenza 113.

Diventa fan e vieni a trovarci sulla pagina ufficiale di Facebook!

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it



■ POMARICO Il presidente Rosa: «Non garantiamo la regolare esecuzione dei servizi» Operai ProgettAmbiente senza stipendi

L'azienda che cura in proroga la raccolta rifiuti non potrà coprire la mensilità di gennaio

POMARICO - ProgettAmbiente non paga gli operai pomaricani. Il 14 gennaio scorso, l'ingegner Raffaele Rosa, presidente della società ProgettAmbiente, cooperativa che per il Comune di Pomarico (in condizione di proroga contrattuale) gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, ha fatto sapere alla "stazione appaltante" come "questo mese non sarà possibile effettuare il pagamento degli stipendi di dicembre 2014", visto che, pare aggiungere in qualche maniera Rosa, corso Garibaldi deve ancora pagare fatture arretrate alla ditta.

Infatti: «Con la presente s'apprende dalla missiva già citata - si comunica che, a causa del mancato pagamento di molteplici fatture intestate al Comune di Pomarico per i servizi erogati» esisterebbe il problema. Rosa però aggiungeva ulteriori righe alla lettera. «Tale situazione potrebbe determinare la non regolare esecuzione dei servizi appaltati a partire dal giorno 19 gennaio, per effetto di eventuali



Una vecchia foto di raccoglitori di rifiuti a Pomarico in caso di raccolta non effettuata o ritardata

contestazioni da parte degli operatori ecologici». Raffaele Rosa in sostanza afferma di non poter accedere ulteriormente ad anticipi bancari per sostenere le spese del personale. Prontamente, però, il sindaco di Pomarico, Francesco Mancini, risponde alla lettera con un'altra lettera. «Nel prendere atto di quanto esposto, si evidenzia che non appena

si perfezioneranno gli adempimenti relativi alle scritture contabili di apertura dell'esercizio finanziario 2015, si provvederà alla liquidazione delle somme di spettanza», firma Mancini. Che ha aggiunto un passaggio importante. «Corre l'obbligo - ha precisato infatti il primo cittadino pomaricano - comunque, di rammentare le eventuali responsabi-

lità previste dalla legge, in caso della paventata interruzione del servizio pubblico di che trattasi». Il 21 gennaio, il cronista aveva provato comunque a raccogliere delucidazioni dell'azienda, scrivendo all'attenzione del dottor Marsicano. Perché indiscrezioni varie facevano intuire proprio il pericolo d'uno sciopero degli operai di Pomarico in forze alla ProgettAmbiente.

La collaborazione di Marsicano al cronista era quindi assicurata, molti giorni dopo, con le seguenti parole: «non ho l'abitudine di parlare per indiscrezioni e gradirei lo faccia anche lei visto che diffonde notizie su organi di stampa. Sono a sua completa disposizione su qualsiasi argomento supportato da elementi concreti e non da indiscrezioni. Per estrema chiarezza le potrei dire che le informazioni che lei cerca le potrebbe trovare più facilmente presso la stazione appaltante poiché non abbiamo nessun tipo di comunicazione a riguardo».

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it

■ FERRANDINA «Il presidio didattico non può divenire una succursale» Pepe: «Dimenticata la nostra storia»

Il consigliere comunale contro le scelte della presidente della Provincia

FERRANDINA - «La mancata elezione di un rappresentante locale ferrandinese in seno al nuovo Consiglio Provinciale rappresenta un'opportunità politico-amministrativa territoriale sprecata a causa dell'asservimento supino e cieco di chi ha preferito anteporre gli interessi di corrente a quelli della nostra comunità ferrandinese - spiega Michele Pepe - A distanza di qualche mese constatiamo che le nostre preoccupazioni erano fondate. Il Presidente ha saputo varare un primo provvedimento inopportuno, contro la "Spending review" e illegittimo. Inopportuno, perché se l'Ente presenta un esubero di unità lavorative del 30 per cento, il nuovo "Capo gabinetto" poteva essere nominato tra i funzionari

interni; contro la Spending review, perché se l'Ente è stato soppresso per operare risparmi, è coerente togliere il gettone di presenza ai consiglieri eletti per poi pagare così tanto un dirigente esterno?; illegittimo, perché il provvedimento presenta un eccesso di potere decisionale, illogicità dei criteri di scelta e di requisiti decisivi, e soprattutto fortemente contrario al principio costituzionale della Buona Amministrazione. Ancora più preoccupante è che nel primo atto politico operato, riorganizzazione delle Direzioni Didattiche, la nostra città è stata fortemente penalizzata. Il Presidente della Provincia ha penalizzato la Direzione Didattica di Ferrandina sopprimendola e facendola di-

venire succursale di Bernalda. Ci meravigliamo che anche il nostro concittadino Carmine Lisanti, capo gabinetto e coadiutore del Presidente della Provincia, non abbia tenuto conto della totale diversità degli indirizzi didattici in discussione, e soprattutto non abbia fatto notare, la prestigiosa storia dei nostri istituti, i più vecchi e i più strategici di tutti. Alla luce di tutto ciò è difficile credere che, in nome degli interessi di partito, siano stati immolati la storia, il prestigio del presidio didattico e la dignità dell'intera comunità ferrandinese. Noi socialisti continueremo ad anteporre gli interessi dei cittadini a quelli personali o di comodo».

provinciamt@luedi.it

Dalle parole di papa Francesco alla realtà in città «Denunciate i parroci...a tariffa»

GIUSTO o sbagliato, deve essere reato. E' utile stropicciare uno slogan antiproporzionista, per caricare l'attualità della mancanza d'attualità: oggi che si parla di violenza nuda e cruda, torniamo a un messaggio che papa Francesco ha dato al mondo qualche settimana fa: «Denunciate i parroci che mettono tariffe per matrimoni, battesimi e altre funzioni sacre!». Sia reato, chieder soldi alle credenti e ai credenti. A praticanti

spesso stolti. Ovvero la violenza del denaro deve essere scacciata dalla "religione", e per quanto per me proprio la religione è uno dei tanti problemi da sconfiggere e dunque delle certezze da allontanare, sono pienamente d'accordo col capo della Chiesa Cattolica. Gli organi d'informazione di massa dissero che il papa aveva tuonato «contro la deriva affaristica della Chiesa». Perché «dio non ha nulla a che vedere con i soldi». Ma del

«traffico dei soldi in parrocchia» servirebbe siano le comunità a parlare. Epperò mai accadrà. Dunque porto io qualche esempio. Nel mio piccolo paese forse il listino dei prezzi non è esposto pubblicamente. Eppure son quasi certo, o almeno così accadeva sicuramente qualche anno fa, che esista un minimo d'offerta se si vuole una messa. A seconda del tipo di richiesta. E magari, mi si testimoniassero il contrario.

Nunzio Festa



Un parroco con un cellulare di ultima generazione

■ PISTICCI La rassegna è on line su verybello.it Il Lucania Film Festival sul sito dell'Expo 2015 rappresenta cinema e territorio

PISTICCI - Il Lucania Film Festival, che da 16 anni porta il cinema internazionale a Pisticci, è fra i circa 1300 eventi selezionati dal Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo (Mibact) per rappresentare l'offerta culturale italiana legata all'Expo 2015, che si svolgerà tra maggio e ottobre a Milano. Il contenitore digitale che li raccoglie e promuove è il sito verybello.it, online da sabato, quando è stato presentato dal Ministro Dario Franceschini a Roma.

La Basilicata è rappresentata da 19 eventi, di cui la metà si svolgerà nella città dei Sassi e 7 riguardano la provincia di Potenza. L'intera area del metapontino è coperta invece solo da 2 mostre, organizzate dai Musei di Metaponto e Policoro, e dalla kermesse cinematografica pisticcese, unico appuntamento lucano selezionato per la categoria Cinema del sito, che comprende 80 eventi in tutta Italia.

«Piazze, Stralcio del portale con il LFF cui, infatti, il Mibact deve promuovere il patrimonio culturale immateriale in Italia e all'estero, sa che il Lucania Film Festival esiste, produce, crea indotti e genera valori. Quando, invece, deve erogare fondi attraverso il Bando per la Promozione cinematografica, non

cese fu individuato come uno dei 5 finalisti del Premio Kublai, creato dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica come ambiente collaborativo per lo sviluppo delle idee.

Per il LFF, la presenza sul sito VeryBello rappresenta un'ottima vetrina per raggiungere tanti potenziali visitatori. «Siamo l'unico appuntamento cinematografico lucano selezionato dal Ministero. E' un riconoscimento che certifica la qualità del nostro progetto, ma contiene anche un certo paradosso - ha detto Rocco Calandriello, direttore artistico del festival pisticcese - Nel momento in



Stralcio del portale con il LFF

finanzia il nostro evento. Abituati a queste logiche contraddittorie, raccogliamo con buon auspicio la nostra presenza nel portale, che potrà per davvero dare risalto al cartellone internazionale del Festival, incrementandone la visibilità, la notorietà e auspicabilmente anche il pubblico, che per il 2015 si preannuncia numeroso grazie all'Expo e alla proclamazione di Matera a Capitale della cultura 2019. Sicuramente faremo del nostro meglio prodigandoci sempre più per proporre offerte culturali qualitativamente alte ed erogare servizi integrati per un turismo esperienziale, incalzando e stimolando il sistema produttivo locale e gli enti pubblici ad essere pronti a sfide strutturali che vedono nella Cultura il principale comparto trainante e sostenibile della Regione per i prossimi decenni».

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@quotidianodelsud.it

**BERNALDA** I cittadini potranno informarsi anche tramite esperti dell'ambiente
Prosegue la lotta al gassificatore*Dopo il no dell'amministrazione comunale, questa sera un nuovo incontro*

BERNALDA - Dopo il primo incontro svoltosi a Metaponto il Comitato "NO Gassificatore Metaponto e Bernalda" incontra la città bernaldese all'interno della sala parrocchiale dei Santissimi Medici.

All'incontro, pubblico, sarà presente anche il dottor Ferdinando Laghi, medico per l'ambiente (vice presidente Isde). L'incontro, aperto a tutta la città, inizierà alle ore 18. Un evento che giunge anche dopo il no dell'amministrazione comunale bernaldese guidata dal sindaco, Domenico Tataranno. Infatti, solo per dovere di cronaca, l'amministrazione comunale, con Deliberazione numero 6 del 23 gennaio si è espressa contrariamente alla realizzazione di tale impianto sul proprio territorio, precisamente in località Pantanello a Metaponto.

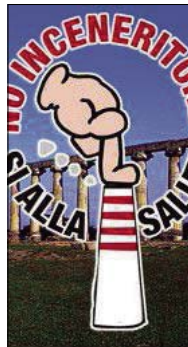
E dal comitato giunge nota dal quale si evince il



Un gassificatore già in funzione in Italia, a destra il logo dell'associazione "NO Gassificatore"

loro no e le motivazioni. «Con la presente si vuole non solo informare dell'incontro che si terrà alle ore 18 quest'oggi presso il salone parrocchiale dei Santissimi Medici di Bernalda, ma anche dell'evolversi di un movimento cittadino che cosciente delle proprie

responsabilità, non vuole rimanere fermo di fronte alle scellerate decisioni che, come avviene ormai da decenni, ingiungono al nostro territorio dal punto di vista, sociale, economico, etico e politico. Nella prima assemblea si è voluto presentare la pro-



blematica in maniera sommaria, ma tale che a tutti giungesse un messaggio di mobilitazione cittadina. In questa seconda assemblea verranno approfonditi, invece, quegli aspetti generali e specifici che portano il comitato cittadino ad esprimere un pa-

reare assolutamente contrario alla costruzione dell'impianto in questione. Ne facciamo qui un piccolo indice che possa concretizzare quanto affermiamo e soprattutto perché, un inceneritore, noi, non lo vogliamo: pone un gravissimo rischio sanitario che si andrebbe a sommare al già altissimo rischio dovuto alle estrazioni di petrolio, trattamento di scorie nucleari, smaltimento di Amianto, inquinamento dei mari e non solo, già presenti sul territorio; favorirebbe il processo di spopolamento territoriale che da decenni affligge i nostri comuni e province; pone un forte rischio ambientale. Le sostanze contaminanti emesse da un inceneritore per via diretta o indiretta inquinano l'aria, il suolo e le falde acquifere; l'agricoltura ne risentirebbe in maniera gravosa in termini di qualità e garanzia; non crea nemmeno oc-

cupazione; la costruzione e l'esercizio di un impianto determina un livello occupazionale inferiore al personale impiegato nelle industrie del riciclaggio e concentrato solo nella fase di costruzione; non è vero che garantisce un alto recupero energetico; nonostante la diminuzione di volume dei rifiuti prodotti, il destino delle ceneri e di altri rifiuti tossici prodotti da un inceneritore è comunque lo smaltimento in discarica per rifiuti speciali, più costose e pericolose; non serve a risolvere le emergenze; la costruzione di un impianto di incenerimento richiede diversi anni di lavoro (almeno 4-6 anni) e - conclude la nota del comitato "NO Gassificatore Metaponto e Bernalda" - pertanto non può essere considerato una soluzione all'emergenza per i rifiuti».

Fabio Sirago
provinciamt@luedi.it

ROTONDELLA Seguo i valori della famiglia e sono sensibile all'impegno sindacale**La Bianco responsabile Coldiretti***L'imprenditrice agricola è stata eletta nel Coordinamento Donne Impresa*

ROTONDELLA - Il Coordinamento Regionale Donne Impresa Coldiretti Basilicata ha eletto all'unanimità responsabile Giovanna Bianco, titolare dell'azienda agricola omonima e produttrice di ortofrutta nell'agro di Rotondella, che riceve il testimone da Nicola Di Maria.

Imprenditrice per passione, Giovanna dopo gli studi ha deciso di rispondere al richiamo della terra e si è dedicata alla conduzione dell'azienda di famiglia, tramandata da generazioni, coinvolgendo anche suo marito Matteo. «Il modello valoriale che mi è stato tramandato da nonni e genitori è il tipico modello delle famiglie rurali, che mette al centro il legame con la propria comunità, i cicli della natura e non ultimo il volontariato - ha affermato Giovanna - Sono cresciuta praticamente frequentando le attività della locale sezione Coldiretti di cui sono dirigente, interessandomi alle tematiche sindacali del settore, e alle politiche femminili per l'affermazione di nuovi ruoli e funzioni della donna nel mondo rurale. La modernizzazione dell'agricoltura passa attraverso la multifunzionalità delle aziende, e quasi sempre in questi processi di innovazione c'è una donna».

«Come da linee programmatiche nazionali del coordinamento Donne Impresa, mi impegnerò ad implementare tali politiche anche nella difficile terra di Basilicata - conclude la Bianco - consapevole di dover affrontare le sfide difficili che i tempi ci impongono, ma la mia forza è data dalla grande rete organizzativa

della Coldiretti lucana e dalla partecipazione e coinvolgimento delle imprenditrici lucane, coordinate validamente da Maria Cerabona».

«Sapremo impegnarci per affermare ancora di più il protagonismo delle donne in campo agricolo - ha aggiunto Maria Cerabona - Le donne imprenditrici sono attive soprattutto nella nuova frontiera dell'agricoltura, quella della multifunzionalità e della sostenibilità ambientale e noi le perseguiremo con sempre maggiore attenzione».

provinciamt@luedi.it



Giovanna Bianco, imprenditrice agricola eletta responsabile di Donne Impresa Coldiretti Basilicata

ANGOLO DELLO SPORT L'under 14 spicca il volo**Trionfo e primato Camarda**

CAMARDA VOLLEY 3
PISTICCI MARCONIA 0
25-1; 25-8; 25-6

CAMARDA VOLLEY: Bellino, Viggiano, Montesano, Bonora, Vicari, Lupo, Cosenza.
PISTICCI MARCONIA: Benedetto F., Benedetto A., Caldara, Montemurro, Romani, Tuzzolo, Sassano.

BERNALDA - Il Camarda volley in vetta alla classifica dell'under 14 femminile. Le ragazze di coach Calabrese, al giro di boa, si godono il primato. Intanto mercoledì, all'interno del PalaGalei le giovani atlete hanno confermato la mentalità vincente e il loro stato di forma superando il Pisticci Marconia. Nell'ultimo turno d'andata le giovani bernaldesi hanno disputato una gara a dir poco trionfale. E' il quinto successo

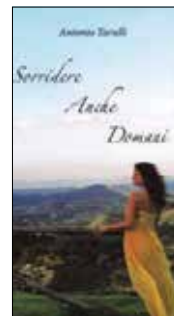
consecutivo. Il primo set inizia con il servizio ospite, ma il Camarda recupera, realizzando 10 punti in battuta con il capitano Cosenza. Mattatrice di questa prima fase di gioco è Vicari del Camarda, che realizza ben 18 punti in battuta. Il primo set, dopo appena nove minuti di gioco, si conclude con il clamoroso risultato di 25-1. Nel secondo set stesso copione. Riflettori sulla giovanissima Lupo, che realizza 16 punti consecutivi con un micidiale servizio a salto. Anche il terzo set. L'allenatore del Camarda Volley, Piero Calabrese, afferma: «Sono molto orgoglioso delle mie ragazze. Siamo tutti entusiasti in quanto la squadra continua a crescere giorno dopo giorno, dando sempre risultati migliori grazie all'esperienza coltivata nei campionati giovanili».

i.a.m.

TURSI L'idea del giovane autore**Dal campo alla penna
Il primo libro di Tarulli**

TURSI - "Sorridere anche domani" è il libro che il giovane Antonio Tarulli, allenatore di calcio giovanile, ha scritto, raccogliendo i pensieri che scriveva su un quaderno di appunti, e pubblicato in proprio. «E' un libro nato nelle notti insonni, nei momenti tristi, ma anche nei giorni della rinascita. Un libro nato tra una chiacchierata e l'altra con gli amici. Parla di sorrisi, sogni, storie e riflessioni di vita vissuta», come ha scritto nelle ultime pagine e si avvale della prefazione dello scrittore e storico Raffaele Pinto. E' stato presentato al pubblico dall'associazione "Non Solo 58" in sala consiliare. Al tavolo dei relatori Nuccio Mormando, presidente di Non solo 58, lo scrittore Pinto, la professoressa Melina De Nicola e l'autore. Ha coordinato i lavori Fulvia Ligorio. All'inizio è stato proiettato un video con le immagini dell'autore e della sorella. «Se il libro genera tensioni emotive, vale la pena leggerlo - ha detto la De Nicola - Antonio è una persona attenta, riflessiva, rispettosa e si definisce un ascoltatore con grandi doti di elaborazione. E' un libro veramente emozionante».

Per la Ligorio, il libro è del genere letterario dello "Zibaldone", perché vi sono citati la nonna, gli zii e i cugini di Antonio. «Leggere il libro di Antonio è come scoprire una cassapanca in soffitta, che nasconde tanti tesori e sogni - ha detto invece Pinto - Il libro è una raccolta di pensieri e riflessioni. L'autore che ha 23 anni, fa parte della generazione digitale». Poi Tarulli ha ringraziato Pinto, che è stata la prima persona che ha letto il manoscritto, la sua insegnante, ma anche l'associazione Non Solo 58, la tipografia Lofranco e la famiglia.



La copertina del libro "Sorridere anche domani"

Salvatore Martire

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 30 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



■ POLICORO Dal 2 febbraio al via il progetto pilota regionale Arriva la raccolta differenziata

POLICORO - "La Differenziata è nelle tue mani" è lo slogan del nuovo servizio della raccolta differenziata che prenderà il via a Policoro a partire dal prossimo 2 Febbraio.

Il nuovo servizio, un progetto pilota per tutta la Regione Basilicata, ricco di una serie di sostanziali novità, prevede l'utilizzo, da parte dei cittadini, dei cassonetti antirandagismo già distribuiti dai volontari dell'Associazione Culturale "Puzzle".

«Si tratta», spiegano il Sindaco, Rocco Leone e il presidente del Consiglio, Giovanni Lippo, delegato all'Ambiente - di un progetto importante, redatto e bandito un

anno fa insieme alla Esper, una delle più importanti società italiane esperte in materia di rifiuti, che ha mirato gli interventi in base alla conformazione geografica di Policoro e alle esigenze della sua cittadinanza. Un progetto ambizioso, che tutta la Basilicata, siamo certi, prenderà come esempio, perché prevede che il rifiuto di proprietà del Comune e quindi dei cittadini; separando in maniera corretta l'organico, il vetro, la plastica e la carta, tutti rifiuti che vengono poi appunto riciclati; il rifiuto si trasforma in materia prima e riutilizzarlo contribuirà a restituirci e conservare

un ambiente "naturalmente" più ricco e sano. Differenziando si abbatteranno i costi della discarica con conseguente riduzione delle tasse per i cittadini».

«Il rifiuto, quindi - sottolineano il Sindaco e Lippo - non più considerato come uno scarto, ma come una risorsa, ambientale ed economica. Il nuovo servizio della raccolta differenziata - concludono - è per questa Amministrazione una vera e propria sfida che intendiamo vincere. Grazie ai nuovi cassonetti metteremo i cittadini nelle condizioni di fare la raccolta differenziata in maniera corretta. L'auspicio è che la città risponda



Una parte del manifesto del Comune di Policoro per i cittadini che riguarda il progetto al via il 2 febbraio "La differenziata è nelle tue mani"

bene e che Policoro diventi un esempio in positivo di come si differenzia».

Il calendario, già distribuito ai cittadini dai volontari dell'Asso-

ciazione "Puzzle", può essere anche scaricato sul portale www.policoro.gov.it dove saranno disponibili tutte le informazioni.
provinciamt@luedi.it

■ POLICORO Cresce il fronte del Comitato che vuole l'unione con Scanzano Un milione e mezzo per la fusione

Nuove norme dal ministero dell'Interno per l'accorpamento delle municipalità

POLICORO - Nei giorni scorsi è stato emanato il decreto del direttore centrale per la Finanza locale del ministero dell'Interno, che prende il posto dello stesso provvedimento del giugno 2014 e che presenta delle novità importanti per la fusione dei Comuni.

Infatti l'atto amministrativo statale presenta alcune modifiche sostanziali. Il primo elemento di novità è la fissazione del tetto di 1,5 milioni di euro di contributi che spettano a ciascuna fusione. In precedenza non erano invece previsti tetti per le singole fusioni, ma solamente il tetto complessivo a questo tipo di benefici. Un secondo, molto importante elemento di novità è che questi benefici si estendono anche alle fusioni dei Comuni che si realizzano attraverso l'incorporazione, mentre in precedenza si applicavano solamente alla nascita di un nuovo Comune e agli ampliamenti. Quindi con questo decreto l'ambito di applicazione dei benefici viene esteso a tutte le possibili fattispecie. Non meno rilevante è anche l'ultimo elemento di novità: viene chiarito che questo contributo spetta per i dieci anni successivi che si calcolano dalla data della fusione determinata dal decreto con cui la Regione istituisce il nuovo ente.

In precedenza, ferma restando la durata della incentivazione, la decorrenza iniziale era generica. Viene confermato che il contributo spetta per la durata di 10 anni, quindi per un periodo che è straordinario, ma è significativamente lungo. La sua misura è fissata nel 20 per cento dei trasferimenti erariali spettanti ai singoli Comuni nel 2010. Nel caso in cui le richieste superino le risorse stanziate si darà corso alla riduzione proporzionale dei compensi da erogare alle singole fusioni. Viene inoltre confermato che questo beneficio spetta dal 2014 ai Comuni che sono stati istituiti per fusioni e per incorporazioni a decorrere da tale anno. Sul terre-



Il Comune di Policoro, che presto potrebbe puntare a divenire entità unica con la municipalità di Scanzano nel progetto di accorpamento

no procedurale le regole non sono cambiate: per dare corso alla erogazione di queste risorse deve essere acquisita la legge regionale istitutiva della fusione o il provvedimento di ampliamento. Si richiede che tali provvedimenti siano trasmessi entro il mese successivo alla

loro adozione. Infine, nel caso di ampliamenti, il contributo sarà erogato a decorrere dall'anno immediatamente successivo. Un importante novità che va nella direzione di incentivare le fusioni tra Comuni in quanto nei prossimi anni la riforma dello Stato, già partita,

prevede una drastica cura dimagrante per tutta la pubblica amministrazione con tagli, anche consistenti, di trasferimenti. Inoltre la soppressione delle Province prelude ad una prossima riduzione anche delle Regioni, come da dibattito già cominciato, e la conseguente soppressione dei Comuni: 8100 sembrano davvero troppi se consideriamo che l'80 per cento sono di piccole dimensioni. Ricordiamo che nei mesi scorsi il Prof. Cottarelli, esperto di spending review, in una intervista ha anticipato la necessità che i Comuni si fondino tra di loro per non disperdere preziose risorse economiche ed umane ottimizzando le stesse proprio in un'ottica di un futuro "lacrime e sangue". E in questo il Comitato per la fusione dei Comuni di Policoro e Scanzano, nato per volontà di ex amministratori di entrambe le municipalità nel luglio 2014, ha fatto da apripista raccogliendo le firme per la nascita, previo referendum, di una nuova entità comunale tra i due Comuni confinanti.

Gabriele Elia

■ POLICORO E' stato un successo di partecipazione ai falò Grande folla per Sant'Antonio

POLICORO - Grande partecipazione di pubblico alla focara (accensione del fuoco falò) in onore di Sant'Antonio Abate organizzato dall'attiva associazione Rotunda Maris che raccoglie tra i propri soci cittadini nati di Rotondella ma da anni trapiantati nel centro jonico.

L'associazione organizza durante l'anno alcuni appuntamenti culturali per far rivivere tradizioni ormai desuete o in via di estinzione. Ogni anno però in concomitanza con la festa, il 16 gennaio, l'evento è sempre più sentito e partecipato. Intorno alle 21,30 c'erano almeno 200 persone a vedere le fiamme alte circa dieci metri nel parcheggio antistante il PalaErocle di via Umbria. Si è bruciato di tutto, in un mix di religiosità, folklore, tradizioni e partecipazione popolare che la festa di Sant'Antonio Abate rappresenta per i soci della Rotunda

Maris e per la città di Policoro che, seppure giovane nella sua autonomia comunale (1969), con queste manifestazioni scopre il calore, la passione e l'identità della quarta/quinta città lucana grazie al culto dei Santi (tra cui anche la Madonna del Ponte - protettrice di Policoro - la Madonna del Carmine e i Santi Medici), inteso come devozione e venerazione.

Ricordiamo che a Sant'Antonio Abate si deve la costituzione in forma permanente di famiglie di monaci che si consacrano al servizio di Dio. Tutti coloro che hanno a che fare con il fuoco vengono posti sotto la protezione di Sant'Antonio, in onore del racconto che vedeva il Santo addirittura recarsi all'inferno per contendere al demone le anime dei peccatori.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

L'appuntamento per domani #IoNonDimentico Ricorda la Shoah

POLICORO - L'associazione Etnie-Cultura Senza Frontiere, la cooperativa Archeart di Policoro e l'amministrazione comunale di Pisticci organizzano una serata per non dimenticare la Shoah (distruzione del popolo ebraico) e le persecuzioni nei confronti delle minoranze e degli oppositori al progetto di sterminio che, a rischio della propria esistenza, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

La serata dal titolo #IoNonDimentico, che avrà inizio alle ore 18,30 di domani, presso la sala consiliare di Marconia-Pisticci, subito dopo il saluto degli organizzatori e delle istituzioni, prevede un incontro-dibattito e lettura di brani sull'Olocausto, a cui seguirà la proiezione di un film-documentario e conversazioni sul tema delle deportazioni, presso la sede dell'associazione Etnie, in viale Magna Grecia, di fronte all'ospedale di Tinchì.

Interverranno al dibattito: Antonio Affuso, direttore di Archeart e socio di Etnie, Eleonora Cesario, giornalista e ideatrice della testata web EmmeNews, Giuseppe Coniglio storico-saggista, esperto conoscitore dei processi evolutivi delle culture lucane ed in particolare di quelle pisticci, gli assessori del Comune di Pisticci, Francesco D'Onofrio e Antonio Sassone. La selezione e lettura di brani sul tema dell'Olocausto sarà curata da Vito Antonio Baglivo, socio e art director di Etnie e Archeart.

Antonio Caramusico, presidente dell'associazione Etnie, ricorda come, attraverso l'impegno e il sacrificio personale e dei soci, si sia giunti a creare degli appuntamenti fissi durante l'anno, fra cui appunto quello rivolto alla Shoah.

provinciamt@luedi.it



II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 30 gennaio 2015**TEMPO DI RISPARMI**

ORGANIZZAZIONE CLERICALE

CRITERIO: SOTTO I 90MILA ABITANTI

Il progetto di Papa Francesco che intende tagliare le diocesi per portarle dalle attuali 236 a 200 tocca anche la chiesa lucana

LA PREVISIONE

Per ora il Vaticano non ha stilato un elenco di diocesi da sacrificare. Salvo di certo quelle di Potenza, Matera e Lagonegro

Rapporto abitanti-parrocchie
In Basilicata sono sei le diocesi presenti

■ In Basilicata le diocesi sono complessivamente sei: Acerenza, Matera - Irsina, Melfi - Rapolla - Venosa, Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo, Tricarico e Tursi - Lagonegro. Quella di Acerenza ha una superficie che si estende per 1.250 chilometri quadrati e copre una popolazione di 42.382 abitanti per complessive 21 parrocchie. Matera - Irsina, invece, può vantare un territorio che ha una superficie di 2.020 chilometri quadrati, con 142.597 abitanti e 55 parrocchie. Melfi-Rapolla-Venosa copre una superficie di 1.316 chilometri con una popolazione di 88.829 abitanti e 33 parrocchie. La diocesi del capoluogo di regione, da par suo, può vantare un'estensione di 1.634 chilometri quadrati, 157.343 abitanti e 60 parrocchie. Infine, Tricarico si estende su un'area di 1.238 chilometri quadrati, conta 39.686 abitanti e 32 parrocchie, mentre Tursi-Lagonegro è quella con la maggiore estensione (2.509 chilometri quadrati), ed ha 125.411 abitanti e 72 parrocchie. Se, dunque, la diocesi di Potenza è quella con più abitanti, sorprendentemente quella di Tursi - Lagonegro è quella con la maggiore estensione territoriale e il maggior numero di parrocchie. [p.miol.]

**ACERENZA** La storica Cattedrale del centro lucano per il quale si potrebbe ipotizzare un taglio o un accorpamento della Diocesi**Nei Patti Lateranensi gli accordi Stato-Chiesa**

● Gli articoli 16 e 17 dei Patti Lateranensi tra lo Stato e la Chiesa italiana furono riservati al tema della riorganizzazione diocesana. Nel primo comma dell'articolo 16, infatti, si stabilì che le «Alte Parti contraenti procederanno d'accordo, a mezzo di commissioni miste, ad una revisione della circoscrizione delle diocesi, allo scopo di renderla possibilmente rispondente a quella delle province dello Stato». Nell'articolo 17, invece, sempre al primo comma fu stabilito che la «riduzione delle diocesi che risulterà dall'applicazione dell'articolo precedente, sarà attuata via via che le diocesi medesime si renderanno vacanti». Nel secondo comma dell'articolo 17, poi, venne sancito che le diocesi fossero raggruppate in modo tale che «i capoluoghi delle medesime corrispondano a quelli delle province». Sono state queste le prime norme in materia di revisione del numero e della distribuzione sul territorio nazionale delle diocesi: disposizioni direttive e programmatiche, le quali rimasero in buona parte non attuate nei decenni successivi, sebbene non ci sia mai stata da parte statale e ecclesiastica alcuna iniziativa di rinuncia, abrogazione o modifica di quelle stesse disposizioni. Tra la seconda guerra mondiale e il Concilio Vaticano II, inoltre, non mancarono alcuni casi di riorganizzazione di circoscrizioni ecclesiastiche: in queste occasioni si tenne conto della necessità di fare corrispondere la nuova diocesi con la provincia civile: fu così accorpata Cervia a Ravenna e, tra gli altri casi, tutta la provincia ecclesiastica di Santa Severina fu attribuita a Reggio Calabria. Furono inoltre riorganizzate le circoscrizioni del Trentino-Alto Adige. Una materia, quella della riorganizzazione delle diocesi che negli ultimi due secoli ha appassionato Stato quanto e Chiesa e che ora è tornata d'attualità con effetti, anche in Basilicata, tutti da decifrare. [p.miol.]

La «spending review» Vaticana taglia anche le diocesi lucane

Soppresse o accorpate quelle di Acerenza, Melfi-Rapolla-Venosa e Tricarico?

PIERO MIOLLA

● L'hanno definita spending review in salsa vaticana. Si tratta del progetto di Papa Francesco che intende tagliare le diocesi per portarle dalle attuali 236 a 200. Anche per la Basilicata ne hanno fatto le spese Melfi e Pisticci) e quello amministrativo, con il taglio delle Province, ora sembrerebbe toccare alla Chiesa. Tenendo conto che il Santo Padre ha indicato come criterio per il taglio la soglia dei 90mila abitanti, in Basilicata verrebbero soppresse o accorpate le diocesi di Acerenza (42.382 abitanti), Melfi - Rapolla - Venosa (popolazione di 88.829) e quella di Tricarico (39.686 residenti). Sarebbero salve Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo, Matera - Irsina e Tursi - Lagonegro. Naturalmente si

**UN VECCHIO PROGETTO**

La necessità di un taglio, in realtà, viene da lontano, sin dai primi anni dell'Unità d'Italia

tratta solo di ipotesi: nel progetto Vaticano, infatti, non c'è un elenco di diocesi da sacrificare sull'altare della spending review. La necessità di tagliare le diocesi, in realtà, viene da lontano e si pose sin dai primi anni dell'Unità d'Italia. Nessun significativo provvedimento, però, fu adottato fino alla stipula dei Patti Lateranensi, nel 1929, quando si giunse a un primo accordo per una ridefinizione del numero delle diocesi per farle maggiormente corrispondere al numero delle province civili. Le disposizioni del Concilio Vaticano II e i numerosi interventi di Paolo VI hanno costituito un punto di partenza, a partire dalla metà degli anni '60, per un progetto di riordinamento delle diocesi: è venuto così maturando in seno alla Chiesa Cattolica un bisogno di riforma della geografia ecclesiastica del Paese con la nomina di una Commissione, istituita dal-

la Cei, per riduzione a 119 delle circoscrizioni diocesane: un progetto che non si è realizzato. Con l'avvento della Regione civili, poi, si è introdotto un nuovo aspetto di cui tenere conto anche per una contestuale riorganizzazione delle Regioni ecclesiastiche. Inoltre, durante la revisione concordataria compiuta tra il '76 e l'84, ratificata nell'85, la Commissione ministeriale incaricata di studiare il problema ha riconosciuto il forte «squilibrio» tra popolazione e diocesi, affermando, però, che la questione non è di pertinenza dello Stato italiano. Poco tempo dopo la Santa Sede ha provveduto alla riforma che ha portato, con il decreto della Congregazione per i Vescovi del 30 settembre 1986, a ridurre le diocesi italiane, e con esse le comunità ecclesiali assimilate, da un totale di 325 a 228, ora scese a 226: scenderanno ancora? Lo sapremo molto presto.

IL CASO È LA PIÙ ANTICA DIOCESI LUCANA ED È DA TEMPO SENZA VESCOVO. APPELLI CADUTI NEL VUOTO

Venti di accorpamento tra Acerenza e Potenza

Lettere al Papa per invocare una nuova guida spirituale. Ma non è arrivata la risposta

ALESSANDRO BOCCIA

● Da più di un anno è vacante e retta da un amministratore e, con il passare dei giorni, cresce la preoccupazione dei fedeli. Perché alla luce dell'eventualità di un taglio netto per le sedi

al di sotto dei 90mila abitanti, anche la diocesi di Acerenza è a rischio. Sulla scrivania di Papa Bergoglio c'è, infatti, un progetto di riduzione delle 222 diocesi della Cei che prevede l'abolizione delle 36 sedi al di sotto dei 90mila abitanti. Una drastica decisione che comporterebbe conseguentemente una netta diminuzione dei vescovi italiani, che scenderebbero dalle attuali 236 a 200 unità. Un paio di mesi dopo la sua elezione al soglio di Pietro, Francesco aveva, infatti, annunciato l'esistenza di un'apposita com-

missione istituita proprio per ridurre il numero delle diocesi. «Non è facile, - aveva detto il Pontefice - ma c'è una commissione per questo. Andate avanti». E il lavoro della commissione sarebbe ormai concluso. E così Acerenza potrebbe essere accorpata con la confinante diocesi di Potenza. Mancherebbe al progetto complessivo solo il via libera definitivo del Papa. Intanto, però, i malumori aumentano. Soprattutto tra i fedeli. Nelle scorse settimane da Acerenza è partito un accorato appello al Pontefice affinché

**BASILICA CATTEDRALE**
La Diocesi di Acerenza è una delle più antiche dell'Italia meridionale e la prima fondata in Basilicata

nomini il nuovo vescovo. Numerose associazioni di ogni genere, da quelle sindacali a quelle politiche e socio-culturali, hanno inviato a Papa Francesco un documento, sottoscritto anche dal presidente della Provincia di Potenza e da tutti i sindaci, in cui gli si chiede di

individuare quanto prima la nuova guida pastorale, dopo il trasferimento ad Altamura di monsignor Giovanni Ricchiuti. «Al momento non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Ci auguriamo - spiega Tommaso Sileo, tra i promotori dell'iniziativa - che la sensibilità del Papa

possa andare oltre la logica dei numeri». Quella di Acerenza, infatti, è una delle più antiche diocesi dell'Italia meridionale e certamente la prima fondata in Basilicata. «La speranza è che il Pontefice - conclude Sileo - tenga conto anche di questo prima di prendere la sua decisione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015**BASILICATA PRIMO PIANO** | III

IL GIALLO DI RUVO

LA TRAGICA SCOPERTA

Giuditta è annegata in una pozza d'acqua

Indagini dei carabinieri per accertare la dinamica e le cause

FABIO AMENDOLARA

● Annegata. In un punto del fiume Ofanto in cui l'acqua a stento raggiunge il mezzo metro. Sembrava essere sparita nel nulla Giuditta Perna, la studentessa universitaria 27enne di Ruvo del Monte. Sparita nel nulla fino a ieri mattina. I carabinieri l'hanno trovata tra Monteverde e Aquilonia, in provincia di Avellino e a due passi da Melfi.

La ragazza era scomparsa il pomeriggio del 21 gennaio. La sua auto, una Fiat Grande Punto, è stata trovata parcheggiata in località Pietra dell'Oglio, a poche decine di metri da un ponte sul fiume Ofanto. Il suo

NIENTE CELLULARE

Il telefono della studentessa non è stato trovato nell'auto

corpo, invece, era due chilometri oltre, impigliato nella vegetazione. Gli investigatori non si sbilanciano sulla dinamica ma propendono per l'ipotesi del suicidio. «Molto probabilmente se vortava». Si è buttata, ripete con cadenza campana uno degli investigatori presenti sul posto. Ma perché? Era bella, brillante e brava negli studi. «Le ragioni le accerteremo nei prossimi giorni», conferma il colonnello Francesco Merone (comandante provinciale dei carabinieri di Avellino). Ma dall'ispezione cadaverica effettuata dal medico legale - Carmen Sementa - non sono emersi segni di violenza o di colluttazione. La ragazza era completamente vestita e gli abiti che indossava sono proprio quelli descritti dai familiari il giorno della scomparsa. Manca il telefono cellulare. Nell'auto

L'AUTOPSIA

La Procura di Avellino ha disposto l'autopsia sui resti della ragazza

non c'era e non è saltato fuori neanche durante le ricerche. Con molta probabilità il segreto di Giuditta è racchiuso lì.

Dal giorno successivo alla scomparsa denunciata dai genitori che vivono a Ruvo del Monte, carabinieri e Vigili del fuoco hanno setacciato ininterrottamente e palmo a palmo gli argini del fiume e la zona circostante, per poi estendere le ricerche anche alle vicine aree della montagna irpina.

L'altra sera a Calitri, città in cui la giovane laureanda in economia aziendale all'università di Perugia tornava dopo gli impegni di studio, i cittadini hanno dato vita a una fiaccolata per sollecitare le autorità a non interrompere le ricerche. Gli investigatori infatti non si sono

fermati.

Le indagini per risalire alle cause che hanno determinato la morte di Giuditta sono coordinate dal pubblico ministero della Procura di Avellino, Adriano Del Bene, che nei giorni scorsi ha acquisito il computer che la ragazza utilizzava, alla ricerca di elementi utili. Giuditta ha lasciato la sua auto aperta. All'interno, sui sedili, c'era la borsa e c'erano i do-

IPOTESI SUICIDIO

Gli investigatori al momento non si sbilanciano ma ritengono l'ipotesi del suicidio come quella più accreditata

cumenti di identità. Un dato che ha subito allarmato gli investigatori. Da quel momento l'ipotesi del suicidio è diventata quella più accreditata.

L'area del fiume Ofanto in cui è stato trovato il corpo di Giuditta soltanto in alcune zone e in presenza di abbondanti precipitazioni raggiunge qualche metro di profondità. Lei, però, era in una pozza d'acqua quando sono arrivati i carabinieri

della compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino). «Non è escluso - dicono gli investigatori - che la ragazza sia annegata in un punto in cui l'acqua è alta e che poi la corrente l'abbia spinta lì». Cosa l'abbia spinta a buttarsi giù non è ancora stato accertato. Ora gli investigatori stanno lavorando sulla dinamica. E sarà l'autopsia, disposta dalla Procura, a fornire altri dettagli.

**IL GIALLO ESPOSITO REPLICA DELL'EX CAPPELLANO DELLA QUESTURA DI POTENZA**

Don Vignola: «Ora sono stufo e non c'entro con queste storie»

● Il sottoscritto si trova da oltre tre mesi in missione all'estero e quindi non è possibile che sia stato sentito da alcuno nella procura di Potenza riguardo il caso Esposito e ad oggi tantomeno è stato invitato da alcuno.

Don Pierluigi Vignola nega. E coglie la palla al balzo per spiegare alcuni passaggi.

Sostiene: «Il sottoscritto non ha mai avuto alcun ruolo nel caso Esposito, come in quello Claps che si vogliono tra di loro unire a forza e far entrare sempre il sottoscritto».

E ancora: «Che se delle dichiarazioni sono state fatte nel passato - unicamente per onore alla verità e per tutelare l'istituzione Polizia - sono state fatte su consiglio e con il permesso del superiore ecclesiastico del tempo - infatti faccio presente che in forza del Concordato lateranense fra la Santa Sede e Stato italiano "gli ecclesiastici non possono essere richiesti da magistrati o da altra autorità a dare informazioni su persone o materie di cui siano venuti a conoscenza per ragioni del sacro ministero", io non posso essere ascoltato da nessuno, e ribadisco che in

accordo con il mio superiore gerarchico del tempo e sempre facendo l'obbedienza si è ritenuto invece doveroso - a suo tempo - per onore alla verità riferire determinate cose proprio perché dette durante la direzione spirituale e non certo per far chiudere determinate indagini così come vogliono far invece credere e continuano a dire e sbandierare "turbati ed orbi" certi personaggi e in particolare alcuni colleghi giornalisti menzognieri e familiari della

«CASI SCOLLEGATI»

«Stilicidio da anni Non ho mai avuto ruoli nei casi Esposito e Claps»

stilicidio che dura da oltre quattro anni mi ha logorato, per cui è giunto il tempo di dire Basta e mettere un stop a tutte le fandonie che si dicono e si continuano a scrivere sulla mia persona solo perché fa audace; proprio perché in riferimento ad un mio coinvolgimento in determinate storie - ribadisco - sono state solamente una montatura mediatica ad hoc per colpirmi e sono stato fatto solo oggetto di accuse gratuite e senza fondamento».

INCHIESTA ATTENUATA LA MISURA CAUTELARE: «DIVIETO DI DIMORA»

Appalti pilotati a Melfi, il gip «libera» il sindaco Valvano

● Il gip di Potenza, Tiziana Petrocchi, ha sostituito la misura degli arresti domiciliari con il divieto di dimora a Melfi per il sindaco di Melfi, Livio Valvano (Psi), sospeso dal Prefetto e coinvolto nell'inchiesta «Coker» della Procura del capoluogo lucano su presunti appalti pilotati.

Lo scorso 20 gennaio la squadra mobile di Potenza ha eseguito sei ordinanze (tra tecnici e amministratori comunali, e imprenditori) su richiesta del pm della Dda Francesco Basentini. Gli indagati, 25 in totale, sono accusati, a vario titolo, di turbata libertà di procedimenti di scelta del contraente, induzione indebita a dare o promettere beni e altre utilità e falso.

Le indagini hanno riguardato in particolare la realizzazione di 36 alloggi di edilizia popolare e i lavori di messa in sicurezza di una scuola, con un introito per le casse di imprese e società per oltre sei milioni di euro e «con ribassi anomali

del 37,1 e del 38,6 per cento». Il prefetto di Potenza, Antonio D'Acunto, ha adottato nei giorni scorsi il provvedimento di sospensione dalla carica di sindaco di Melfi, «ai sensi dell'articolo 11, 2 comma del decreto legislativo n. 235/2012, cosiddetta legge Severino». Il provvedimento «si è reso necessario - è scritto in un comunicato della prefettura di Potenza - a seguito dell'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto il predetto Comune».

Logiche «clientelari» e «domestiche» avevano spazzato via trasparenza e imparzialità.

Le imprese «amiche» venivano favorite - anche quelle che secondo gli investigatori sono in odore di criminalità organizzata - da alcuni assessori della prima giunta del sindaco Valvano. La Procura antimafia di Potenza ipotizza che l'impresa Caparella avesse messo le mani sulla città e che gli assessori gestissero la «cosa pubblica» come «affare proprio».

GIÙ NELL'OFANTO

La ragazza, stando a una prima ricostruzione, sarebbe saltata da un ponte sull'Ofanto. La corrente l'avrebbe trascinata a due chilometri



MACABRO RITROVAMENTO

Il corpo di Giuditta Perna è stato trovato in un punto dell'Ofanto con l'acqua molto bassa, a distanza di due chilometri dal ponte

La testimonianza La ex coinquilina non crede al suicidio

■ «Giuditta non avrebbe mai lasciato la sua famiglia senza avvertire. Non credo assolutamente al suicidio». Consuelo Cannarile, per cinque anni coinquilina di Giuditta Perna a Perugia, stenta a crederci. Una testimonianza che conferma in parte il profilo della 26enne di Calitri, svanita nel nulla da sette giorni.

Timida, riservata. Ma «Giudy», come veniva chiamata, non viene descritta come una ragazza debole. La sua vita tranquilla era una scelta. Consuelo è ora praticante avvocato e vive in Umbria. Nella vita di Giuditta non c'erano ombre. Era una ragazza tranquilla. Mai un colpo di testa. Anche a Ruvo del Monte la ricordano così. Tornava poco ormai, perché la sua famiglia passava più tempo a Calitri. Ma l'infanzia l'aveva passata lì. Sono tante le persone che la conoscono e non riescono a credere a quello che è accaduto.

IV | POTENZA CITTÀ**COMUNE**

SI LAVORA ALLE LARGHE INTESE

IL DIBATTITO

Cancellata la commissione sulle pratiche di ricostruzione. Dubbi sulla task force che ha esaminato il bilancio

In consiglio comunale tra risparmi e accordi

La prima assemblea dopo le dimissioni del sindaco

AFRA FANIZZI

● Primo consiglio comunale dopo le dimissioni del sindaco Dario De Luca, che però in queste ore sta continuando le consultazioni con i rappresentanti dei partiti. I lavori dell'aula continuano tra il tirare i cordoni della borsa e gli incontri fra esponenti ma è proprio l'aula che dà il segnale di un'amministrazione, che seppur in un limbo scandito dalla decisione di dimettersi del primo cittadino che fino al 15 febbraio può però tornare sui suoi passi, va avanti. Ad accendere il dibattito ieri, il piano trasporti che già nei giorni scorsi era stato oggetto di discussioni fra il presidente della commissione di ri-

ferimento, Donato Nolè, e l'assessore alla Mobilità, Gerardo Belletti, oltre ad altri consiglieri che erano nelle settimane precedenti entrati nel dibattito. Il problema imminente, legato ai trasporti, è che la scorsa settimana la Cotrab ha scioperato, bloccando temporaneamente i servizi, per lamentare la mancanza degli ultimi pagamenti, e per manifestare le preoccupazioni legate al contratto di servizio, in scadenza ad inizio febbraio. Il piano di esercizio, predisposto ora dal Comune, dimezzerebbe le corse e il costo del servizio, che grava sulle vuote casse comunali per circa 16 milioni di euro. Questo significherebbe anche il dimezzamento del personale. Proprio per que-

sto, durante il suo intervento, il capogruppo e segretario cittadino del Pd, Giampiero Iudicello, ha chiesto un maggiore approfondimento sulla delibera del trasporto pubblico urbano «che deve contenere la spesa ma deve anche salvaguardare la vita di tanti lavoratori», ha detto. Ma su questo tema il consiglio ha deciso di riaggiornarsi a lunedì 2 febbraio. Nel frattempo è arrivata notizia che in consiglio siederà anche Piero Calò (Pd), che dopo aver vinto il ricorso al Tar, prenderà il posto di Rocco Pergola. Nel consiglio comunale, però, è stata approvata, con una delibera proposta dall'assessore Giovanni Salvia in collaborazione con l'ufficio ricostruzione del Comu-

**ASSEMBLEA** Un momento del consiglio comunale [foto Tony Vecè]

ne di Potenza, la soppressione della commissione che sopprimeva alle pratiche di ricostruzione dell'ufficio comunale, istituita nel 1990. Una decisione che permetterà di risparmiare il costo stesso della commissione (gettoni di presenza compresi) e che in questo momento rientra in un necessario processo di spending review. Nonostante la calma apparente dell'incontro di ieri, continua la discussione tutta interna alle forze di governo. Dai chiarimenti dei democratici e dei partiti che hanno sostenuto Petrone come sindaco, all'incontro del sindaco con Roberto Falotico, che gli ha ribadito il proprio assenso a far parte della nuova squadra di rinascita cittadina. Dal Par-

tito democratico stesso si alza una voce di dissenso, e questa volta si tratta di Antonio Di Giuseppe, vice segretario cittadino che chiede al primo cittadino spiegazioni sul lavoro di una task force «che doveva affiancare gli uffici nella gestione dei conti del comune, dopo la revoca della delega all'assessore Martoccia». «Mi chiedo - si legge in una nota - che fine ha fatto quell'uomo di fiducia e quella famosa task force e chi sta lavorando sul bilancio, spero solo che non siano le stesse persone che hanno trattato come carta straccia la sentenza delle cooperative di Macchia Giocoli e Murate, per le quali erano stati pagati milioni e milioni di euro dall'amministrazione».

POTENZA DOPO UNA DIATRIBIA SUL CONTEGGIO DEI VOTI RIPORTATI ALLE ELEZIONI DEL 25 MAGGIO 2014

Il Tar proclama eletto Calò al posto di Pergola

● Non bastano il dissesto finanziario e le dimissioni del sindaco De Luca. Ad agitare le acque al Comune di Potenza adesso ci si mette anche il Tar che proclama eletto il candidato Pietro Calò al posto di Rocco Pergola. Si chiude, così una lunga disputa fatta di ricorsi e di controversie sul conteggio dei voti.

Ma facciamo un passo indietro, alle elezioni comunali di Potenza del 25 maggio del 2014. Calò e Pergola sono entrambi candidati nella lista numero 11, «Socialisti Uniti», che conquista uno scranno in consiglio comunale. La graduatoria dei candidati compilata dall'ufficio centrale elettorale mette al primo posto Pergola con 208 voti e Calò al secondo con 206 voti. Quest'ultimo presenta ricorso, sostenendo che «se le operazioni elettorali fossero state condotte legalmente il ricorrente sarebbe risultato primo della graduatoria della lista» «in quanto avrebbe riportato più voti validi del Pergola oppure, pur conseguendo lo stesso numero di voti, sarebbe stato a lui preferito per la sua posizione di precedenza nell'ordine di lista». La sentenza parziale del Tar del

**COMUNE** Il neo eletto consigliere Calò

4/12/2014 dispone il riconteggio dei voti per la sezione numero 6. «All'esito della predetta verifica - si legge nella sentenza - sono state rinvenute due schede relative ad altrettanti voti espressi nella sezione numero sei in favore di Calò Pietro, non riportati nel verbale delle operazioni dell'ufficio elettorale di detta sezione». Quindi, 208 pari. Pergola, dal canto suo, fa presente che «dal confronto dei voti riportati nei verbali delle operazioni elettorali relativi

a tutte le sezioni a attribuiti rispettivamente a lui e a Calò e i voti riassunti nel verbale dell'ufficio elettorale emergerebbe una difformità di preferenze». La richiesta di accertamento di Pergola, però, viene respinta perché effettuata attraverso «modalità non rispettose della legge e pertanto inammissibili e tardive».

In conclusione, il Tar «proclama eletto il candidato Pietro Calò in luogo del precedente candidato Rocco Pergola».

DEBITI ASI STIPENDI NON PAGATI

Vertenza Argaip lavoratori minacciano lo sciopero

● A rischio anche il pagamento dello stipendio di gennaio che si aggiunge alle mensilità di novembre e dicembre e della tredicesima non ancora percepita dai lavoratori dell'Argaip, il consorzio che gestisce i servizi dell'Asi. In assenza di risposte, i lavoratori, ieri, in presidio davanti alla Regione, hanno minacciato che da lunedì scatterà lo sciopero. È quanto emerso dopo l'incontro tra le organizzazioni sindacali unitamente alla Rsu, la Regione Basilicata, il Consorzio Asi e l'azienda Argaip per valutare il quadro complessivo. Regione e Consorzio Asi che avevano assicurato che entro la fine del mese di gennaio, la vertenza avrebbe avuto risvolti positivi attraverso un prestito bancario, che però non è arrivato. L'incontro si è chiuso con l'impegno di trovare una banca disposta a far credito all'Asi a fronte di un suo credito di Iva. I ritardi legati alla finanziaria con l'impegno della Regione a ripianare il debito dell'Asi per 20 milioni e il bando per il mutuo mettono a rischio altre mensilità.

POTENZA DIREZIONE DEL LAVORO

Caso Ronda Ivri e Cosmopol non si presentano alla riunione

● Vertenza Ronda, fumata nera: non si sono presentati Ivri e Cosmopol all'incontro fissato alla direzione territoriale del lavoro di Potenza, finalizzato alla salvaguardia dei livelli occupazionali mediante il cambio di appalto. I rappresentanti sindacali si sono recati in Prefettura per manifestare il loro disappunto e la forte preoccupazione. Il dott. Di Bisceglie, commissario giudiziario, ha detto ai lavoratori che vi sarebbe una società interessata a fittare un ramo d'azienda in questo momento in essere (pattugliamento e piantonamento). Il 3 febbraio l'azienda ha dato la disponibilità ad incontrare i sindacati. La prefettura ha comunicato che, per le vie brevi, ha ricevuto manifestazione di interesse da parte di istituti locali nell'assorbire tutti i servizi. Nelle prossime ore vaglierà la proposta formale. La Prefettura si è impegnata a riconvocare Ivri e Cosmopol entro e non oltre lunedì. I sindacati confermano lo stato di agitazione. Intanto i 5 lavoratori della soc. Coop. Sesamo, officina di La Ronda, a seguito della perdita del servizio trasporti, sono stati licenziati.

ENTI STRUMENTALI ROSA (FI-AN)

«La Regione non paga gli stipendi»

● «La Regione non paga gli Enti subregionali. Stipendi e attività a rischio. Ancora una volta siamo costretti a registrare le gravi inadempienze della Regione Basilicata. Ma questa volta la situazione appare paradossale: sono gli stessi Enti strumentali, quegli stessi Enti che sono continuamente foraggiati dal Sistema clientelare del Pd, ad andare in difficoltà per le mancanze della Regione». La denuncia è di Gianni Rosa, Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale che sottolinea che a pagarne le conseguenze, questa volta, sono i dipendenti e le loro famiglie su cui grava il peso della crisi economica». Infatti, sottolinea Rosa, «la Regione Basilicata non trasferisce ai propri Enti strumentali le risorse ordinarie assegnate, provocando così notevoli difficoltà agli stessi Enti e disagio ai dipendenti».

Per quali motivi accade? Se lo chiede l'esponente di Fi-An sottolineando di aver «sollecitato la Giunta regionale a prendere immediatamente i provvedimenti necessari per risolvere tale grave situazione chiedendo di sapere quale sia la reale situazione rispetto ai ritardi negli stanziamenti ordinari che la Regione dovrebbe trasferire ai suoi Enti».

«Le inadempienze della Regione - sottolinea Rosa - si stanno spingendo troppo oltre, paralizzando le attività ordinarie degli Enti subregionali. Ci chiediamo - aggiunge - dov'è l'efficienza dell'apparato pitelliano, dove sono i famosi esperti che dovrebbero migliorare le performances regionali? Situazioni del genere non dovrebbero accadere. Soprattutto perché far mancare le risorse ordinarie significa mettere in pericolo gli stipendi dei dipendenti e quindi le famiglie».

LAVORO PER IL SINDACATO, «BASTA CON INTERVENTI SINGOLI E RISORSE A PIOGGIA A TUTTE LE IMPRESE»

Sei tavoli di crisi davanti al Mise

La Uil: «Ancora troppi. Occorre una strategia industriale per la ripresa»

● Su 153 tavoli di crisi aziendali aperti al Mise, che si sono riuniti almeno una volta nel corso del 2014, a fine anno, sono sei quelli che riguardano i lavoratori lucani: Natuzzi (2.700 complessivi tra Basilicata, Puglia, Campania e Friuli), Firema (600 tra Basilicata e Campania), Ferrosud (100-150), Enel Centrale Mercurio (100-150 tra Basilicata e Calabria), Tandori (100-150 tra Basilicata e Puglia), Vibac (184). Lo riferisce la Uil di Basilicata sottolineando che secondo la mappa nazionale confederale i lavoratori coinvolti ammontano a circa 450

mila più 90 mila circa delle aziende dell'indotto, per una cifra complessiva che superava in modo abbondante il mezzo milione di lavoratori.

«Ancora troppi - dice la Uil - anche se alla fine dell'anno abbiamo registrato un numero di casi sui quali il ministero dello Sviluppo economico ha sviluppato un'iniziativa forte che ha portato a delle intese e a una qualche forma di risultato. Sempre però, va ricordato, dopo la pressione del sindacato e la mobilitazione dei lavoratori con il coinvolgimento del territorio interessato dalla

vertenza».

«E nonostante le vertenze "chiuse" a fine 2014 sono tanti ancora i dossier scottanti che riguardano aziende e lavoratori». Per la Uil «occorre affrontare le crisi aziendali non con gli interventi singoli, ma mettendo a punto finalmente una strategia di politica industriale, individuando anche i filoni su cui scommettere per la ripresa». Per questo occorre concentrare «sulla difesa del tessuto produttivo risorse, quali quelle degli sgavi Irap, che vengono invece distribuiti a pioggia a tutte le imprese».

**FERROSUD** Gli stabilimenti dell'azienda

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015

POTENZA CITTÀ | V |

LA VERTENZA BUS

IERI GIORNATA DI INCONTRI

Trasporti, Comune-Cotrab verso un'intesa a tempo

Il sindaco chiede di non interrompere il servizio a partire dal 2 febbraio

MARIA VITTORIA PINTO

● La discussione sulla delibera per l'approvazione del nuovo programma esercizio trasporto è stata rimandata a lunedì prossimo. E il 2 febbraio scade la proroga del contratto con il Cotrab. Le lettere di formale preavviso di licenziamento sono già arrivate

**VERTICE** L'incontro con i dipendenti del Cotrab [foto T. Vece]

ai 154 lavoratori che, nella mattinata di ieri, allarmati, hanno raggiunto il Mobility center di via Nazario Sauro. Sono ore frenetiche per il futuro del Consorzio che gestisce il trasporto pubblico a Potenza. Ma, lo sono ancor di più per i lavoratori e per le loro famiglie. Per «maggior approfondimento sulla deli-

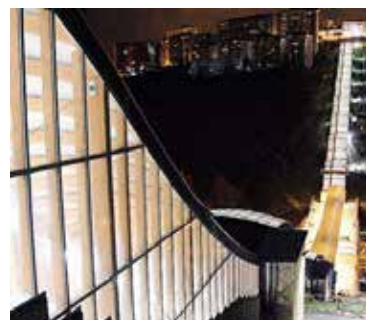
bera del trasporto pubblico urbano che deve contenere la spesa, ma deve anche salvaguardare la vita di tanti lavoratori» il consigliere Iudicello ha chiesto, nel corso del consiglio comunale, che «la delibera venga trattata nei prossimi giorni e comunque entro la scadenza contrattuale del Cotrab». Proposta approvata e consiglio aggiornato a lunedì 2 febbraio, alle 14.30.

Una rappresentanza di lavoratori, insieme ai rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Falsa Cisl, è stata ricevuta dal capigruppo di partito, dal presidente Petrone e dal sindaco De Luca. I sindacati hanno manifestato viva preoccupazione per l'invio del preavviso di licenziamento e hanno chiesto al Comune di garantire i livelli occupazionali per far sì che la vicenda Cotrab non diventi una emergenza sociale. «Non siamo contrapparte - ha sottolineato il presidente del consiglio comunale, l'avvocato Luigi Petrone - e l'azione del Comune è improntata a non perdere nemmeno un posto di lavoro. Non tutto dipende da noi, un ruolo importante lo occupa la Regione Basilicata.

Per una soluzione unitaria bisogna fare fronte unico». Il sindaco Dario De Luca ha sottolineato la ferma volontà di non toccare l'organico presente, di 154 unità, ma di essere costretto a ridurre i costi, oggi pari a 16 milioni di euro annui. «Il trasporto pubblico - ha ribadito il primo cittadino - è la spesa più

grande che grava sulla città. Ci sono degli sprechi. Alcuni li abbiamo individuati noi, alcuni le organizzazioni sindacali. Ovvero, gli automezzi alimentati a metano che caricano i serbatoi a Tito, quando qui a Potenza, a Betlemme c'è una pompa a metano; il deposito degli automezzi a contrada Riofreddo in posizione eccessivamente decentrata. E poi il contratto in essere tra Comune e Cotrab a piè di lista, un contratto che io trovo vessatorio nei confronti dell'amministrazione comunale. Io voglio pagare il servizio in base al numero di chilometri. La Corte dei conti è giunta alla conclusione che il rapporto tra il Comune di Potenza e il consorzio Cotrab è un rapporto anomalo». Nei pomeriggio, altri due incontri. Uno tra il sindaco De Luca e il presidente del Cotrab Giulio Ferrara; l'altro, in regione con sindacati, lavoratori e Vito Marsico.

Le riunioni hanno determinato una rotta: oggi il Comune chiederà a Cotrab di non interrompere il servizio alla scadenza del contratto (2 febbraio) in attesa di valutare la possibilità di stipulare una nuova intesa, da raggiungere in pochi giorni, che accompagni alla gara di appalto per l'affidamento dei trasporti pubblici. Accordo che deve necessariamente coniugare l'abbattimento dei costi e il mantenimento dei livelli occupazionali. «Con Ferrara - ha spiegato il sindaco De Luca - ci rivedremo lunedì per avere un preventivo su una serie di ipotesi. Scandagliamo le possibili soluzioni alternative anche insieme alla Regione».

**CHIUSA** La scala mobile Santa Lucia [foto Tony Vece]**SCIOPERO** Il corteo degli studenti a Potenza [foto T. Vece]**PULLMAN** Bus davanti al Mobility Center [foto Tony Vece]**IL CORTEO**

Scendono in piazza i ragazzi per chiedere più attenzione

Gli studenti «alleati» del sindaco De Luca «Potenza merita più fondi dalla Regione»

Una delegazione di ragazzi, riuniti nel coordinamento 8 novembre, ha incontrato il primo cittadino

● Volevano incontrare il sindaco di Potenza. Per questo il Coordinamento studentesco 8 novembre, riunitosi in piazza Zara, ha raggiunto la sede comunale di via Nazario Sauro. Interrotto il consiglio comunale, con una breve pausa, il sindaco Dario De Luca ha ricevuto gli studenti che «chiedono alla Regione Basilicata maggior attenzione e assunzione di responsabilità verso il capoluogo». «La Regione - hanno sottolineato i ragazzi - deve assumersi la responsabilità di scelte politiche che non sono state fatte dai cittadini, ma da una classe politica immatura e incompetente. La nostra città, fino a ieri, è vissuta, spocchiosamente, al di sopra delle proprie possibilità, alimentando una economia cittadina fondata sull'indebitamento e sulla costituzione di posticchi pubblici. Tutto ciò non può garantire il futuro alle giovani generazioni che noi rappresentiamo e che, in questi anni, stanno patendo proprio gli effetti di quelle scelte sbagliate. Una politica cittadina sana deve basarsi sulla libera imprenditoria, sull'innovazione, sulla creazione di reti produttive integrate su una quota importante di stato sociale e protezione dei più deboli. L'idea che una città possa reggersi grazie agli stipendi distribuiti dai grandi carrozzoni pubblici è quanto di più lontano ci sia dagli interessi delle nuove generazioni. Noi studenti chiediamo al consiglio regionale di considerare Potenza come la più

**INCONTRO** Una delegazione di studenti ha incontrato il sindaco della città, Dario De Luca [foto Tony Vece]

grande dimostrazione del fallimento delle nostre classi dirigenti, chiediamo al presidente Pittella di non abbreviare la marcia verso le macroregioni e la distruzione dell'identità politica e comunitaria della nostra regione, chiediamo ai parlamentari lucani di assumersi la responsabilità politica del disastro del capoluogo e di dimostrare di avere a cuore gli interessi dei loro connazionali». Il coordinamento 8 novembre ha deciso di organizzare, nei prossimi giorni, un corteo simbolico che raggiunga

la sede della Regione Basilicata e ha espresso la volontà che il sindaco Dario De Luca sia presente. Il primo cittadino ha sottolineato che «è ammirevole la voglia dei giovani di riscatto, per il proprio futuro e per il futuro della città. Sarò al vostro fianco perché sono il vostro sindaco e il sindaco di Potenza. Anche se la situazione è disastrosa, se sembra che non ci sia speranza, bisogna lottare per le proprie idee. Ho deciso di dimettermi per il senso di responsabilità che nutro verso i cittadini, lo stesso che mi ha spro-

nato a candidarmi. La nostra città è sottoposta a un controllo severissimo da parte del Ministero dell'Interno e della Corte dei conti. Ci sono stati e ci sono degli sprechi che bisogna individuare ed eliminare. C'è bisogno di una sinergia di intenti e di unirsi per portare la città in salvo. Per assurdo, mi sembra di essere sul Titanic mentre affonda e vedere gente che, invece di mettere in salvo il salvabile, si dimena litigando. Ecco perché sono deluso dai rappresentanti regionali».

[marvi]

le altre notizie**AGRICOLTURA****Giovanna Bianco a capo delle donne di Coldiretti Basilicata**

■ Il coordinamento regionale Donne Impresa Coldiretti Basilicata ha eletto all'unanimità responsabile Giovanna Bianco, titolare dell'azienda agricola omonima e produttrice di ortofrutta in agro di Rotondella, che riceve il testimone da Nicola Di Maria. Imprenditrice per passione, Giovanna dopo gli studi ha deciso di rispondere al richiamo della terra e si è dedicata alla conduzione dell'azienda di famiglia.

**SINDACATI**
Sciopero dei bancari

■ Oggi i lavoratori delle banche incroceranno le braccia per l'intera giornata.

Lo sciopero, che interessa in tutta Italia oltre 300 mila addetti (più di 1.200 in Basilicata), è stato proclamato da Fiba Cisl, Fibi, Fisci Cgil, Uilca, Ugl Credito, Sinful, Dircredito, Unisinf in risposta al rifiuto dell'Abi di avviare il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Sono previste quattro manifestazioni nazionali a Milano, Roma, Ravenna e Palermo. Una folta delegazione dei sindacati bancari lucani parteciperà al sit-in che si terrà a Roma, dalle 9.30, in piazza dell'Esquilino.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015

POTENZA E PROVINCIA | VII

**CORPO FORESTALE** Un momento della conferenza stampa

GIOVANNA LAGUARDIA

● Lotta senza quartiere agli speculatori, ai vandali, a chi disperde i rifiuti nell'ambiente, a chi danneggia in qualunque modo il territorio. Magari per scoprire che, tra i boschi della Basilicata verde si nascondono anche rigogliose piantagioni di cannabis, come è accaduto scorso settembre a Vietri in località Piano delle Nocelle. C'è anche questo nel bilancio 2014 del Corpo Forestale dello Stato, presentato ieri mattina a Potenza nella sede del Comando regionale in contrada Riofreddo dal comandante e dal vicecomandante regio-

nale, il dirigente superiore Antonio Mostacchi e il primo dirigente Mario Guariglia, e dal comandante provinciale di Potenza, il primo dirigente Angelo Vita.

Tra le attività di maggiore spicco del Corpo Forestale, che opera in Basilicata con la centrale operativa 1515, i 24 comandi di Potenza, i 13 di Matera, i 7 del Cta di Moliterno, i 9 del Cta di Rotonda e l'ufficio territoriale per la biodiversità di Potenza, vi sono state le operazioni di polizia ambientale, che hanno portato all'accertamento di 153 reati e oltre 2100 illeciti amministrativi e quasi due milioni e trecentomila euro

di sanzioni. Particolarmente rilevante la lotta alle attività illecite nel settore dei rifiuti che, in base ai dati illustrati ieri, sono in netto aumento rispetto al 2013 e riguardano soprattutto la gestione e il trasporto di rifiuti speciali e pericolosi, soprattutto rottami ferrosi e smaltimento di autoveicoli. Su questo fronte sono stati accertati 115 reati, 919 illeciti amministrativi e oltre 1 milione e 375mila euro di sanzioni. Inoltre sono stati accertati 115 reati di inquinamento e quattordici illeciti amministrativi in questo settore. Nel settore agroalimentare da segnalare l'operazione Oposon III, sotto il coordinamento dell'Euro-

pol-Interpol, contro la contraffazione dei prodotti made in Italy a marchio Dop e Igp.

Per quanto riguarda gli incendi boschivi, infine, il 2014 è stato un anno buono, il numero complessivo degli incendi è diminuito del 46 per cento rispetto al 2013 e la superficie percorsa dal fuoco si è ridotta del 43 per cento. Gli incendi sono stati 68, contro i 126 dell'anno precedente. Si tratta di uno dei migliori dati dell'intero quinquennio. Per le operazioni di spegnimento il Cfs si è avvalso anche di due elicotteri AB412 di stanza a Grumento e a Pisticci.

POTENZA PRESENTATO IERI MATTINA IN UNA CONFERENZA STAMPA DAL COMANDANTE ANTONIO MOSTACCHI

Tra i boschi ora spuntano pure piantagioni di cannabis

Il bilancio 2014 del Corpo Forestale dello Stato

Reati contro l'ambiente: sono state comminate sanzioni per un importo di quasi due milioni e 300mila euro

Rifiuti: lotta senza quartiere alle discariche abusive di autoveicoli e di rottami ferrosi. Sanzioni per oltre 1,3 milioni

Benemerenze La cerimonia di consegna

■ La presentazione del bilancio per il 2014 è stata anche l'occasione per consegnare ufficialmente al personale in servizio in Basilicata le benemerenze conferite dal Ministero dell'Agricoltura. Si tratta di riconoscimenti che vengono conferiti per il particolare zelo o coraggio dimostrati nello svolgimento del proprio lavoro. La gran parte dei riconoscimenti conferiti al personale del Corpo Forestale della Basilicata riguardano le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi o le successive indagini per individuare i colpevoli.

Tredici i premiati in Basilicata. Hanno ricevuto l'encomio solenne l'ispettore superiore scelto in pensione Giuseppe Zaccagnino, per il suo operato nei soccorsi nell'immediato post terremoto dell'Abruzzo, il vice sovrintendente Antonio Santangelo, l'assistente capo Angelo Rago, per aver salvato tre persone durante l'alluvione che ha colpito il Metapontino nel 2010. Encomio per il vice sovrintendente Lorenzo Genzano, il vice sovrintendente Giuseppe Golisciano (due, uno dei quali per aver soccorso a piedi un ruspista che durante un incendio era stato sorpreso da una improvvisa ripresa del fronte del fuoco), l'assistente Attilio Francesco Demma, l'assistente Geremia Vitale, l'agente scelto Giuseppe Vantaggiato. Hanno ricevuto la lode l'ispettore superiore scelto Michelangelo Repole, il vice ispettore Michele Cosola, l'agente scelto Sofia Bernardi e l'agente scelto Giacomo Maria Pace.

[g./l.]

CORLETO PERTICARA L'ISTANZA ALL'ARPA. LA TOTAL: «SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO»

Il sindaco Vicino chiede altre analisi per le acque di «Tempa Rossa»

Per la professoressa Colella ci sarebbero concentrazioni di metalli pesanti

PINO PERCIANTE

● **CORLETO PERTICARA.** Il sindaco di Corleto, Rosaria Vicino, chiede le controanalisi all'Arpa per le acque in prossimità del pozzo Tempa Rossa 1. Secondo i dati della professoressa Albina Colella, illustrati in una conferenza stampa il 23 gennaio, nell'acqua vi sarebbero concentrazioni molto elevate di metalli pesanti. Non è di questo avviso la Total che replica che la situazione è assolutamente sotto controllo e non esiste alcun tipo di contaminazione: «Non abbiamo mai riscontrato valori di metalli neanche lontanamente comparabili a quelli presentati nella conferenza stampa del 23 gennaio scorso», ha precisato l'altro ieri la compagnia petrolifera. Questi pareri discordanti hanno indotto il primo cittadino di Corleto a chiedere altre analisi. «Abbiamo già inviato i dati all'Arpa - afferma la Vicino - perché su questa vicenda è necessario che sia

**UFFICI** Sede della Totale Guardia

fatta piena luce. Allo stesso tempo ho scritto al presidente Pittella perché la Regione deve assicurare tutte le misure necessarie per la tutela dell'ambiente e della salute. L'ho detto dall'inizio e lo ripeto ora: sia come sindaco che come cittadina farò la mia parte fino in

fondo per garantire la tutela dell'ambiente e della salute delle persone. Abbiamo già respinto un progetto di monitoraggio ambientale che vede la Total nella doppia veste di controllata e controllore, in quanto la compagnia petrolifera ha commissionato lo studio ad una società dell'Assomineraria».

In base a quanto apparso dalle analisi fatte fare dalla professoressa Colella l'acqua presenterebbe dati superiori alle soglie consentite soprattutto per alluminio e ferro, ma anche per manganese piombo e zinco. Ancora un allarme ambientale. «I recenti episodi balzati all'onore della cronaca locale e regionale circa presunte situazioni di inquinamento del territorio, collegate alle attività estrattive, dimostrano - conclude la Vicino - la necessità ormai imprescindibile di rendere assoluta chiarezza in ordine a tutti gli aspetti che queste attività determinano nell'immediato e in prospettiva sulla salute e sull'ambiente».

VILLA D'AGRI PUGLIA-BASILICATA

Per il rilancio agroalimentare adunata Fai-Cisl

● Oggi giornata di mobilitazione nazionale e presidi a livello territoriale e regionale con i lavoratori dell'agricoltura, dell'industria alimentare e del comparto forestale. La Fai Cisl di Puglia e Basilicata ha scelto il centro sociale di Villa d'Agri per una grande assemblea interregionale dalle 9:30, con centinaia di delegati delle due regioni. Interverranno, tra gli altri, il segretario confederale Cisl e commissario Fai Cisl nazionale, Luigi Sbarra, il segretario generale Fai Cisl Basilicata, Antonio Lapadula, il segretario generale Fai Cisl di Puglia e Basilicata, Paolo Frascella, e il segretario generale Cisl Basilicata, Nino Falotico. L'obiettivo è riportare il settore agroalimentare e forestale al centro dell'agenda politica del governo nazionale e delle istituzioni territoriali e dare continuità e sostegno al lavoro intrapreso con il ministero delle Politiche agricole e forestali per definire un percorso di confronto tematico sulle tante emergenze che interessano l'agro-industria, sulle prospettive di medio e lungo termine dei relativi comparti (forestazione e difesa del suolo, zootecnia, settore biotecnologico-saccarifero, mercato del lavoro agricolo e pesca), ponendo al contempo i temi della crescita, dello sviluppo, del lavoro e dell'innovazione al centro dell'azione politica e sindacale.

TITO SCALO IL LUCANO FA INCETTA DI PREMI NELLA KERMESSE NAZIONALE

Claudio Santarsiero «re» delle pizze incontro analisi Manfredonia

● La Basilicata di rivela terra di pizzaioli di qualità. E in questo momento la punta di diamante è Claudio Santarsiero, titolare del locale «Sole e Luna» di Tito Scalo. Santarsiero dopo la strepitosa performance nella World Cup delle pizze dello scorso ottobre a Roma si è ripetuto a Manfredonia nella Coppa Mediterranea. Alla kermesse del gusto pugliese hanno preso parte 12 regioni italiane con una novantina di concorrenti. La Basilicata presente con Santarsiero e un suo allievo: Pasquale Giosa. Santarsiero con la sua consolidata esperienza ha fatto incetta di premi. In particolare ha centrato il primo posto con la pizza «Sapori del Sud» dedicata a Matera 2019. Ecco la composizione che ha incantato la giuria: pizza bianca con besciamella, cicoria campestre, agnello marinato con rosmarino e anice stellato. Insomma una squi-

**SUPERPREMIATO** Claudio Santarsiero

satezza di gusti e sapori lucani. Ma non è finita qui. Santarsiero ha convinto i giudici con un terzo posto per la «pizza larga» e due quarti posti: con la «Margherita Doc» e con la «Gratinata», quest'ultima altra sua grande specialità con base di pomodoro e mozzarella, besciamella, funghi, grana e pane raffermo.

[a.mass.]

BELLA OGGI LA COMMEMORAZIONE IN UMBRIA. AMMAZZATO NEL CORSO DI UNA RAPINA

Il carabiniere eroe Fezzuoglio ricordato a 9 anni dall'uccisione

● Oggi ore 15,30 per il 9° anniversario del sacrificio di Donato Fezzuoglio, il giovane carabiniere di Bella barbaramente ucciso a soli 28 anni, ad Umbertide nel 2006 nel corso di un tragico tentativo di rapina ai danni della filiale della Monte dei Paschi di Siena, si terrà una cerimonia di commemorazione in via Andreani, luogo in cui perse la vita. Dopo aver cercato di opporsi con un suo collega al comando, fu colpito da alcuni colpi di kalashnikov mentre inseguiva i rapinatori, assicurati poi alla giustizia e condannati all'ergastolo. Saranno presenti il sindaco del Comune umbro Marco Locchi, le autorità militari, la vedova Emanuela Becchetti, il figlio Michele, i familiari di Donato e spiritualmente tutta la comunità belliese. Verrà deposta una corona di alloro ai piedi della lapide eretta in ricordo del giovane lucano, medaglia d'oro al valore militare «fulgido esempio di eroismo,

**LUCANO** Donato Fezzuoglio perse la vita 9 anni fa

di elette virtù militari ed altissimo senso del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio». Alla manifestazione civile seguirà una solenne funzione religiosa con la celebrazione, alle ore 16, della Santa Messa presso la Chiesa di Cristo Risorto in Via Della Repubblica, officiata dal vescovo della Diocesi di Gubbio, mons. Mario Ceccobelli.

[f. d'amb.]

VIII | **MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015**DENTRO LA CITTÀ**

RIFORME ED EFFETTI COLLATERALI

UN PRESIDIO DI CIVILTÀ

È stata calcolata un'utenza media di circa 300 lettori al giorno, un dato che racconta in breve il ruolo che assicura sul territorio

QUI TROVANO CIÒ CHE CERCANO

Punto di riferimento in tempo di ristrettezze economiche soprattutto per gli studenti dell'Università

Ma che fate, chiudete la biblioteca?

Non è un rischio remoto, in pericolo uno tra i patrimoni più cospicui del territorio

PASQUALE DORIA

● Che fine farà la Biblioteca provinciale «Tommaso Stigliani»? Se non si decide in tempi brevi, dal primo giorno dell'ormai imminente mese di aprile - ma non è uno scherzo - rischia di chiudere, senza se e senza ma. Senza addentrarsi troppo nelle leggi, come è noto, dal primo giorno di questo mese è realmente entrata in vigore la numero 57 del 2014 che ridisegna ridimensiona i ruoli degli enti provinciali, nel senso che i tre settori cardini intorno ai quali ruoterà la maggior parte dell'impegno istituzionale riguarda l'edilizia scolastica, l'ambiente e il capitolo-viabilità-trasporti. Tutto il resto dovrà essere «spalmato», se così si può dire tra Regione e Comuni, tra cui anche circa 20 mila assunti a tempo in-

determinato da ricollocare in altri enti. Ricollocazione che riguarda anche le funzioni, ovviamente legate alla cultura e alla gestione dei suoi servizi, è il caso delle biblioteche che operano su scala provinciale, come quella materana, una tra le più prestigiose del Mezzogiorno.

La qualità di quello che riesce a mettere a disposizione di un pubblico motivato è nota. Ignoti, invece, sono gli intendimenti che avrebbero essere ormai maturi circa il destino di questa importante istituzione culturale in una realtà in cui il termine cultura è addirittura inflazionato. I comuni sono troppo deboli per farsi carico di un onere così impegnativo, ma dall'altra parte, dalla Regione, regna un silenzio sovrano, quando mancano appena due mesi al non proprio semplice passaggio di competenze previste dalla legge.

Cosa accadrà, dopo? Una cosa è certa, la città non potrà più assistere in silenzio alla spoliazione continua di funzioni. Il mutismo espresso in occasione della soppressione della Soprintendenza ai beni artistici non può diventare la regola.

Chiedere non è difficile. La risposta è complicata. Quanti altri luoghi pubblici legati ad attività squisitamente culturali possono contare su un'utenza media giornaliera di 300 persone? Si potrebbe aggiungere, tra l'altro, che si tratta soprattutto di giovani. Studenti, specialmente universitari che trovano quasi quotidianamente la risposta alle loro esigenze didattiche, acuite da una crisi economica che invece la Biblioteca provinciale «Tommaso Stigliani», riesce in parte a contenere. I libri da consultare li trovano in pieno centro e quando in tarda mattinata le lezioni

finiscono è quello l'ampio e luminoso contenitore che diventa luogo di approfondimento e studi ulteriori. Un luogo di supplenza non solo rispetto alla mancanza di una biblioteca universitaria, ma anche su scala territoriale ampia, perché le biblioteche comunali funzionanti si contano ormai sulla punta delle dita di una sola mano.

Insomma, nata nel 1933, operativa nel 1937 nella primitiva sede di via don Minzoni, dopo il trasferimento nel 1962 nell'ex convento di San Rocco, in piazza San Giovanni Battista, e dopo il sisma del 1980 nell'ex convento dei Cappuccini, al rione Agna, finalmente, nel 1997 ha trovato degna sistemazione nell'ex convento dell'Annunziata, nel cuore del centro, in piazza Vittorio Veneto. Adesso, il destino incerto degli enti locali del Paese, rimette tutto in discussione.

LA RICCHEZZA DI UNA CITTÀ HA MOLTI VOLTI

BIBLIOTECA PROVINCIALE
L'importanza dell'esterno e il clima di raccolta concentrazione all'interno, dove è custodito un ingente patrimonio librario, con molti volumi antichi di grande pregio e molto rari

**Senza personale
Giacimento culturale
di primo ordine**

■ Restrizioni continue. La Biblioteca provinciale è un potente faro che orienta bene i lettori, ma che un tempo poteva disporre di fondi maggiori per le nuove acquisizioni librarie e, soprattutto era centro di produzione culturale. Non solo convegni e mostre di elevato profilo, ma anche pubblicazioni, bollettini e volumi di ricerca che varcavano e superavano alla grande i confini del luogo in cui avveniva la loro redazione e materiale promozione. Esperienza felice che gettava ponti d'oro tra studiosi di varie discipline e dava spesso alla possibilità, oggi sempre più rara, di pubblicare tesi di studenti universitari aiutati anche in questo modo a compiere i loro primi passi nel mondo del lavoro. Sembrano trascorsi secoli, ma accadeva fino a pochi anni fa. Venute meno queste funzioni per mancanza di risorse finanziarie, non certo per buona volontà, rimane in piedi un patrimonio librario di primo ordine.

bastano pochi numeri per comprendere di cosa stiamo parlando, di uno dei presidi di civiltà più importanti del Mezzogiorno. Presidio che può contare su un patrimonio librario di circa 350 mila volumi, un fondo moderno di quasi 140 mila pubblicazioni, un fondo periodici che è costituito da 900 testate negli anni sistematicamente raccolte fino a formare 70 mila volumi. Tutto questo è notevole, ma non quanto i fondi antichi di cui dispone. Solo per formarsi un'idea sommaria, la Biblioteca provinciale di Matera possiede e custodisce un fondo di libri antichi formato da molteplici donazioni e recuperi dai conventi soppressi di 30 mila volumi. Un patrimonio costituito da edizioni rare e di pregio che vanno dal XVII al XVIII secolo. Tra questi spiccano mille cinquecentine, 95 incunabili, 40 pergamene e 100 manoscritti. Non è poco, anzi. Per una città che nasconde la sua vocazione culturale di respiro europeo, è su questo terreno che si dovrebbe misurare la reale differenza, ovvero quella che esiste tra la temporaneità dell'evento e la permanenza dei tempi lunghi legati al progetto culturale, che è sempre lume del passato che si accende sul futuro.

Chi si cura di questo patrimonio? Un personale ridotto al lumicino di 32 unità. E cosa s'intende fare adesso? Si vuole applicare ciecamente la legge in vigore dallo scorso primo gennaio. Dice che i dipendenti in esubero avranno due anni di tempo per essere trasferiti ad altro ente, per quelli che non verranno ricollocati scatterà la riduzione all'80 per cento dello stipendio e poi la risoluzione del rapporto di lavoro, ovvero il licenziamento, già fissato al 30 aprile 2019. E intanto, dalla Regione è ancora solo silenzio. [p.d.]

«COLPO DI MANO» SEL ESCE ALLO SCOPERTO CON UN DOCUMENTO DI CRITICA, MA IL PROBLEMA APRE RISVOLTI DI PIÙ AMPIO RESPIRO SUL FUTURO DELL'ENTE

Spese assurde in tempo di crisi

Solo la nomina del capo di gabinetto costerà circa 90 mila euro alla Provincia

● «La nomina del capo di gabinetto alla Provincia di Matera è un altro colpo di mano del Pd». L'opinione è di Giuseppe Miolla, coordinatore del circolo cittadino di Matera di Sel. «Con decreto numero 15 del 30 dicembre - recita una nota - il presidente della Provincia di Matera, Francesco De Giacomo, ha nominato capo di gabinetto Carmine Lisanti, esponente del Pd, candidato alle scorse regionali. La notizia, tenuta naturalmente riservata, potrebbe andare esente da critiche in una situazione di normalità» ma, non nell'attuale «contesto sociale e per le seguenti ragioni: la nomina è intervenuta a fine anno solo per evitare l'applicazione della Legge

Del Rio che prevede da gennaio 2015 la dismissione e riorganizzazione e, quindi, divieto di assunzioni. Inoltre, dalla motivazione del decreto non è dato sapere perché non si è provveduto ad un avviso pubblico e non si capisce la necessità, in un momento di crisi economica, di gravare le casse della pubblica amministrazione di oneri economici, alla faccia della spending review. La spesa prevista, infatti, si attesta intorno ai 90 mila euro lordi. E' inconcepibile che si decida di aumentare la spesa pubblica in maniera infruttuosa privando l'ente di risorse che potrebbero essere impiegate per intervenire sulle emergenze, la messa in sicurezza degli isti-

tuti scolastici e la viabilità provinciale.

Ma, a giudizio di Miolla, non è tutto: «Un altro aspetto rilevante, che merita il vaglio della Corte dei Conti, riguarda la legittimità e l'opportunità di procedere a nuova assunzione nel momento in cui deve essere affrontato il problema degli esuberanti dei dipendenti la Provincia: evidentemente si vuole continuare a mantenere certi privilegi. Chiediamo al presidente della Provincia di revocare la nomina, mostrando senso di responsabilità nei confronti della comunità».

Il numero attuale dei dipendenti è pari a 150 unità, la metà in esubero e, salvo chi è prossimo alla pensione, sono

tutti in apprensione, perché non conoscono quale potrebbe essere il futuro che li attende. Tra gli esuberanti che ci saranno, perché non verranno mantenuti tutti i servizi, c'è chi, per esempio, dovrà cambiare lavoro dopo 30 anni di attività ed adeguarsi velocemente (?) in un altro contesto, magari anche lontano dall'attuale sede di lavoro, buttando alle ortiche una professionalità ormai matura. Non è un passaggio proprio indolore, anzi. Apprensioni comprensibili quelle registrate tra il personale, quindi, che mal si coniugano ad altro tipo di dinamiche, come quelle legate alle spese deliberate e sostenute ultimamente dall'ente. [p.mia.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015

MATERA CITTÀ | IX

QUESTIONE DI CIVILTÀ

LE ALTRE BARRIERE ARCHITETTONICHE

LA DENUNCIA ANDRÀ AVANTI

«In quel parcheggio custodito il Comune deve assicurare almeno otto posti gratuiti ai detentori dell'apposito contrassegno»

«Posteggio, i disabili non devono pagare»

Battaglia di un cittadino che chiede il rispetto delle regole

PIERO MIOLLA

● «Il Comune di Matera non rispetta quanto disposto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica numero 503/96 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici, ndr) e fa pagare anche ai disabili il posteggio che, invece, dovrebbe essere gratuito». La denuncia arriva da **Pio Abiusi**, dell'associazione Ambiente e Legalità, che ha spiegato di aver fatto la triste scoperta sulla propria pelle. «Mi è capitato - ha spiegato Abiusi alla *Gazzetta* - di aver posteggiato la mia auto nel parcheggio custodito di via Pasquale Vena, a Matera. Quando sono tornato a riprenderla, era più o meno l'ora di pranzo, mi sono sentito chiedere il pagamento del pedaggio pur essendo io un disabile munito di apposita autorizzazione, rilasciata dal Comune di Matera e contrassegnata dal numero 1070, con scadenza fissata al 7 dicembre. Ho protestato facendo presente che, essendo munito di apposita ed idonea autorizzazione, non dovevo pagare in quanto il Comune di Matera, in ottemperanza al decreto numero 503/96 che prevede, al quinto comma dell'articolo 11, che i Comuni devono riservare a chi è munito di apposito contrassegno un posto ogni 50 o frazione di 50 posti disponibili, avrebbe dovuto riservare quel posto gratuitamente». La questione, però, non si è affatto risolta nel senso indicato da Abiusi che, di fatto, è rimasto intrappolato nel parcheggio. Morale della favola? «Ho chiamato i Carabinieri che sono giunti di lì a poco - ha raccontato Abiusi - a loro ho spiegato cosa stesse accadendo, citando la norma di legge in base alla quale il sottoscritto non avrebbe dovuto pagare il ticket. I militari hanno così redatto un apposito verbale ed hanno anche notiziato la Polizia Municipale di Matera di quanto stava accadendo». In effetti, nel verbale redatto dagli uomini



IL PARCHEGGIO DI VIA LUCANA
Si tratta di una struttura coperta realizzata dall'Amministrazione comunale, ma gestita da privati. Anche in questo caso, secondo quanto stabiliscono le leggi, devono essere previsti i posti da destinare a persone disabili
[foto Genovesi]

COMUNE COSA DICE IN PROPOSITO IL SINDACO**«Ma adesso faremo le nostre verifiche»**

● «Se la questione lamentata si riferisce ad una struttura al coperto, credo che il cittadino faccia bene a pretendere il rispetto della relativa normativa». Il sindaco **Salvatore Adduce** non si tira indietro ed accetta di commentare la questione denunciata da **Pio Abiusi**. «Se parliamo del parcheggio di via Lucana e, quindi, di una struttura coperta, dobbiamo partire dal presupposto che si tratta di un parcheggio gestito da un'azienda privata a seguito di un bando pubblico: se, dunque, l'azienda in questione non sta rispettando la legge sui disabili, ribadisco che Abiusi fa bene a denunciarla o a pretendere il rispetto della norma da lui citata». Il Comune cosa può fare sulla questione? «Certamente faremo partire subito un controllo per verificare se la denuncia fatta dal cittadino è veritiera: se così fosse, pretenderemo subito che l'azienda corra al riparo. Ripeto, Abiusi fa benissimo a reclamare i suoi diritti e quelli dei disabili: in tal senso condivido l'eventuale querela che intende presentare». La norma che secondo **Pio Abiusi** sarebbe stata violata, va ricordato, è l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica numero 503/96, che contiene il Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici. Il comma 5 della citata norma, recita testualmente: «Nell'ambito dei parcheggi o delle attrezzature per la sosta, muniti di dispositivi di controllo della durata della sosta ovvero con custodia dei veicoli, devono essere riservati gratuitamente ai detentori del contrassegno almeno un posto ogni 50 o frazione di 50 posti disponibili». Avendo il parcheggio di via Lucana una capienza di 354 posti, almeno 8 andrebbero riservati gratuitamente ai disabili.
[p.miol]

dell'arma, che Abiusi ci ha mostrato, c'è tutto il resoconto di quanto accaduto. In particolare, i Carabinieri hanno dato atto di aver contattato il Comando della Polizia

LE RAGIONI DI UNA PROTESTA

«Sono munito di una apposita autorizzazione rilasciata dal Comune, perché ignorarla?»

Municipale di Matera, la cui risposta è stata molto chiara: l'esonero dal pagamento sarebbe riservato, a giudizio dei Vigili Urbani della città dei Sassi, solo nei parcheggi all'aperto e delimitati dalla segnaletica orizzontale di colore giallo. Non altrettanto, invece, accadrebbe nei parcheggi

custoditi, come quello in questione. Abiusi, dunque, avrebbe dovuto pagare il relativo ticket. «La questione - replica Abiusi - non sta assolutamente in questi termini: come ho già precisato il quinto comma dell'articolo 11 del citato decreto obbliga i Comuni, nei parcheggi custoditi, a riservare ai disabili un posto ogni 50 o frazioni di 50: se consideriamo che quel parcheggio è dotato di 354 posti ed è custodito, il Comune di Matera deve assicurare almeno 8 posti gratuiti ai detentori di apposito contrassegno. Non ci sono dubbi di alcun genere». La questione non finisce qui, però. Abiusi, infatti, preannuncia «querela per omissione di atti di ufficio e abuso di potere: a mio giudizio è stata infranta una norma di legge e chiederò anche le conseguenti sanzioni disciplinari perché chi ha ruoli di comando ha anche conseguenti e precise responsabilità su quanto accaduto».

ECONOMIA IERI LA VISITA A MATERA E CAMPOMAGGIORE**Una delegazione cinese scopre le eccellenze del turismo e dei sapori**

● La Cina sbarca in Basilicata sulle vie della dieta mediterranea grazie a Sapere Lucano, il brand creato per unire e valorizzare le eccellenze lucane. Una delegazione cinese è in questi giorni in regione per conoscere le nostre ricchezze agroalimentari e turistiche: il gruppo, composto da **Zhou Xiao Yan**, presidente dell'hotel Huaxia di Milano e del giornale Europe Chinese News, il cui direttore, **Xu Wenshan**, ha seguito il viaggio lucano della rappresentanza orientale completata da **Li Chendong**, amministratore della Dzh Travel, ha visitato ieri mattina Matera, guidato dall'amministratore di Sapere Lucano, **Giovanni Pirrone**, dal direttore commerciale **Rocco Santoro**, e da **Carla Cirone**, che si occupa del marketing e della comunicazione del marchio con Bring Up, start up di giovani professionisti lucani creata da Sapere Lucano, specializzata in attività di in-

ternazionalizzazione. Il gruppo ha esplorato i Sassi e ammirato il panorama del belvedere di Murgia Timone, oltre a visitare alcune delle strutture ricettive del paniere di Sapere Lucano. «È la prima volta che visito Matera - ha spiegato Li Chendong - e davanti ad un panorama così si rimane a bocca aperta. In vista dell'Expo, siamo interessati al prodotto turistico lucano perché, grazie a Sapere Lucano, sappiamo che qui c'è un'importante tradizione di dieta mediterranea: cercheremo di attirare i turisti orientali verso la Basilicata, zona bella ma poco nota». Nel pomeriggio, la delegazione cinese ha raggiunto Pietraperdosa per immergersi nelle vie del borgo facendo tappa al «Volo dell'Angelo». In serata, infine, la delegazione si è spostata a Senise. Oggi, infine, il tour proseguirà fra Senise, Maschito, Policoro e Bernalda, fra luoghi ed aziende agroalimentari e turistiche.
[p.miol]

INCIDENTI TRAGEDIA SULL'EX STATALE 175 DURANTE UN TRASPORTO DA MATERA A GINOSA**Anziana muore nell'ambulanza uscita fuori strada su un rettilineo**

Scontro fra tre auto ad Aia del Cavallo, quattro feriti lievi

● È morta nell'ambulanza che la stava trasportando dall'ospedale Madonna delle Grazie ad un centro di riabilitazione di Ginosola. La vittima è una donna di 94 anni che era stata dimessa dal reparto di ortopedia dopo le cure per una frattura ad un femore. Ieri mattina durante il viaggio il mezzo di soccorso dell'associazione Angeli della strada è stato coinvolto in un incidente sull'ex statale 175, in località San Marco. Su un rettilineo, per cause ancora in corso di accertamento, l'autista ha perso il controllo e l'ambulanza, che è stata posta sotto sequestro dalla Polizia stradale della Sezione di Matera, è andata a sbattere contro un muretto nei pressi di una stazione di servizio. Trasportata all'ospedale Madonna delle Grazie con un'ambulanza del 118 la donna sarebbe morta in seguito alle lesioni riportate nell'incidente.

Più o meno alla stessa ora, intorno alle 10.45, quattro persone sono rimaste ferite, ma in modo lieve, in un incidente fra tre auto avvenuto in località Aia del cavallo. Una Fiat Grande Punto si è scontrata con una Fiat Stilo che procedeva in senso opposto e stava svol-



tando per entrare probabilmente nell'area di una stazione di servizio. Coinvolta anche una Fiat coupé che era preceduta dallo Stilo. Due dei feriti ricoverati nell'ospedale Madonna delle Grazie sono stati già dimessi. Per altri due sarebbero in corso gli accertamenti. Sul posto sono intervenuti Vigili del fuoco, Carabinieri e agenti della Polizia Locale che stanno svolgendo le indagini.

FERITI NON GRAVI
Le tre auto coinvolte nell'incidente avvenuto ieri mattina ad Aia del Cavallo
[foto Genovesi]

le altre notizie

SEMINARIO ALLA PROVINCIA
Si discute sul programma di sviluppo rurale

■ Dopo l'appuntamento del 16 gennaio a Potenza, fa tappa nella sala consiliare della Provincia, alle 10.30, il seminario sulla "Condizionalità ex ante: come presentare i futuri progetti nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Basilicata 2014-2020", condotto dall'assessore regionale alle Politiche Agricole, Michele Ottati. Previsto il rilascio di un attestato di frequenza.

CAMERA DI COMMERCIO
Riunita la presidenza delle Città dell'olio

■ L'ufficio di presidenza dell'Associazione "Le città dell'olio" si riunisce oggi, nella sede della Camera di commercio, alle 11.30, per l'esame di aspetti organizzativi a sostegno del settore. Ai lavori, presieduti dal presidente nazionale Enrico Lupi, parteciperanno tra gli altri il vice presidente Michele Sonnessa e il coordinatore regionale dell'Associazione, Angelo Tortorelli, presidente dell'ente camerale.

X | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015**PISTICCI** L'ASSESSORE REGIONALE ALLE INFRASTRUTTURE ALDO BERLINGUER NON NASCONDE CHE LE NOTIZIE SONO DI SEGNO CONTRARIO

Pista Mattei verso l'esclusione dal Piano nazionale aeroporti

Un'impresa per Pittella negoziare con il governo l'ultima possibilità

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Fosche nubi si addensano sul futuro della pista Mattei di Pisticci scalo: a pochissimo dall'approvazione del piano nazionale aeroporti, infatti, trapela come l'infrastruttura basentana abbia un piede e mezzo fuori dall'importantissimo strumento di programmazione di cui il Governo sta per dotarsi. Le ultime chance per far entrare nel piano nazionale degli aeroporti la pista se la sta giocando il governatore, **Marcello Pittella**, che, a margine delle votazioni per l'elezione del Capo dello Stato, incontrerà il ministro dei Trasporti, **Maurizio Lupi**.

La negoziazione, dunque, prosegue serrata, ma è vicina ad una soluzione che, purtroppo, per l'aviosuperficie di Pisticci sarebbe negativa. La pista era stata già esclusa dalla prima stesura del piano: l'assessore regionale alle Infrastrutture, **Aldo Berlinguer**, però, era riuscito ad aprire una breccia giocando sulla vocazione turistica della regione, così come sulla mancanza, nell'area che va da Bari a Crotone, di un'infrastruttura aeroportuale. Oggi, Berlinguer conferma le voci negative che filtrano, rivelando che le uniche speranze risiederebbero in una «generica previsione sulla mobilità turistica inserita nelle linee programmatiche del piano e nell'action plan allegato. Ma le previsioni del Dpr che individua gli aeroporti di interesse nazionale per ora escludono Pisticci anche per gli anni a venire. Stiamo impiegando ogni sforzo per inserire nel piano quantomeno una disposizione che consenta alla nostra aviosuperficie, durante la vigenza del Dpr, di maturare le condizioni per divenire aeroporto di interesse nazionale, con la conseguenza di veder pagati dallo Stato i servizi connessi. Ma la posizione del Ministero – ammette l'assessore – è, per ora, di segno contrario. Basterebbe che il ministro Lupi riconoscesse a Basilicata e Molise una condizione oggettivamente svantaggiata, senza neppure un aeroporto, e ci consentisse un trattamento compensativo».

L'assessore ha poi puntualizzato: «Non daremo il nostro consenso ad un piano che penalizza la Basilicata». Berlinguer, ha concluso ricordando che «una pianificazione che si rispetti deve guardare al futuro, non limitarsi a certificare il passato: noi vogliamo che il futuro della Basilicata sia anzitutto turistico. Dateci i mezzi per realizzare questa naturale vocazione, oggi ancor più pregnante nell'ottica di Matera capitale della cultura per il 2019». Una richiesta che probabilmente cadrà nel vuoto.

E il sindaco chiede un incontro al ministro Lupi Di Trani: «Non rientrarci sarebbe incomprensibile»

■ **PISTICCI.** Il tempo stringe e le notizie sulla pista Mattei sono negative: per questo il sindaco, Vito Di Trani, ha chiesto un «incontro in tempi brevi» al ministro Maurizio Lupi. Per Di Trani l'esclusione della pista Mattei dal Piano nazionale aeroporti, «sarebbe incomprensibile per la popolazione lucana, già fortemente penalizzata in materia di collegamenti con il resto della Nazione». Di Trani, inoltre, ha ricordato a Lupi che «Matera è stata designata capitale della

cultura per il 2019, evenienza che unita agli altri attrattori della costa ionica e dell'intera regione, rappresenta una grande potenzialità di sviluppo. Se non dovesse cambiare la situazione complessiva infrastrutturale, una vasta area geografica sarebbe destinata a un declino inarrestabile. È possibile che nel 2015 debba ancora aumentare la distanza tra Nord e sud e rendere sempre più attuale la questione meridionale?», ha concluso Di Trani. [p.m.]

NON DECOLLA
Futuro incerto per la Pista Mattei [foto Genovese]

NOVA SIRI SI CHIEDONO INTERVENTI

Una petizione all'Anas per i problemi sorti sulla nuova 106 Jonica

● **NOVA SIRI.** Tengono banco i problemi sorti dopo l'apertura della nuova statale 106 Jonica. Tanto che operatori economici e cittadini hanno raccolto firme in calce ad una petizione da inviare all'Anas. La petizione è stata consegnata dall'on. **Cosimo Latronico** (Forza Italia) al presidente dell'Azienda, **Pietro Ciucci**, e al capo compartimento di Basilicata, **Francesco Caporaso**.

Nel documento si chiede: la realizzazione di interventi di messa in sicurezza dello svincolo Nova Siri centro; l'accessibilità degli svincoli di Nova Siri nord e sud; la valorizzazione della vecchia Jonica collegandola agli svincoli Nova Siri nord e sud per valorizzare le attività commerciali e di servizio lì allocate; la realizzazione del ponte sul torrente San Nicola per il collegamento con un importante comprensorio agricolo e turistico. Il parlamentare di Forza Italia, altresì, ha presentato un'interrogazione in merito al ministro dei Trasporti, **Maurizio Lupi**, sostenendo le richieste di operatori economici e cittadini. «Richieste – ha concluso Latronico – per opere necessarie alla sicurezza ed allo sviluppo del territorio». [f.me.]

SCANZANO JONICO

OGNI ANNO COSTRETTI A CHIEDERE IL RIFINANZIAMENTO

I lavoratori del progetto Ivam chiedono di poter continuare

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «Abbiamo lavorato in 86, tra cui quattro tecnici e due amministrativi, su dieci ettari di bosco artificiale lungo la Jonio di Basilicata. Guardate cosa abbiamo fatto. Se vi va bene, fateci continuare a lavorare per la salvaguardia dell'ambiente». Sono stati chiari e diretti i lavoratori del progetto Ivam (Interventi di valorizzazione ambientale e miglioramento forestale delle pinete ioniche) nel workshop sul tema da loro organizzato nella sala consiliare del municipio. Diretti verso chi ha seguito il dibattito e, soprattutto, verso i sindaci del Metapontino; il presidente della Provincia, **Francesco De Giacomo**, l'assessore regionale **Michele Ottati**.

Ma di cosa si sono occupati

questi lavoratori che nel 2014 hanno raggiunto le 105 giornate lavorative utili per la disoccupazione ridotta? «Ci siamo occupati – ha risposto **Raffaello Mangione**, tecnico di cantiere – di pulizia del sottobosco, di diradamento, di predisposizione di piste tagliafuoco, di taglio di rami secchi, e di piantumazione di 2000 nuovi pini in aree percorse dal fuoco». Insomma, si tratta di lavori necessari in un bosco che sino a 5 anni fa, quando Ivam è partito, era nell'abbandono. Mangione, altresì, ha giurato che il progetto dà una occupazione vera e non assistenziale: «Parliamo di un lavoro reale che oggi presentiamo all'opinione pubblica ed alle istituzioni. Poi, basta chiedere alla gente, agli operatori turistici, ai sindaci, per sapere se il nostro impegno è serio».

Nonostante tutto, ogni anno,

queste maestranze sono costrette a scendere in lotta perché Ivam sia rifinanziato. Quando dovrebbe essere attivo tutto l'anno. Mancano i soldi. Il progetto, infatti, è a gestione provinciale, tramite l'Apea, ma con fondi regionali. Sarà stato di agitazione, da qui a qualche settimana, anche quest'anno? «Noi – ha spiegato De Giacomo – faremo di tutto perché Ivam si ripeta. Ma al momento non sappiamo se la forestazione sarà a noi delegata dalla Regione o meno dopo la recente riforma. Per quanto ci riguarda consideriamo il progetto utilissimo ai fini naturalistici e sociali». E la Regione metterà i fondi necessari? L'assessore Ottati ci ha risposto con un «no comment». Tutto dipenderà dal bilancio regionale e dalla riforma dell'Apea, oggi doppia, Potenza e Matera, ma che domani sarà unica.

POMARICO UN DOCUMENTO DELLA MINORANZA

Critiche al sindaco Mancini «Ha perso direzione e segreteria delle scuole»

MICHELE SELVAGGI

● **POMARICO.** È guerra aperta tra Pomarico e Miglionico per il ridimensionamento scolastico che ha penalizzato quello retto dal sindaco **Francesco Mancini**. «Lo temevamo, ed è accaduto – attacca la minoranza attraverso una nota a firma dei consiglieri **Rosa Fiore** e **Angela Salerno** de «I moderati» e **Rossana Giuliava**, Udc –. Pomarico ha perso la direzione e la segreteria delle scuole. La notizia risale al 17 dicembre, ma il 20 gennaio è diventata ufficiale. La perdita della direzione è una perdita per l'intera nostra collettività».

Ma non è l'unica. Fiore, Salerno e Giuliava ricordano che da agosto Pomarico ha perso anche l'Ufficio di collocamento, «per cui i disoccupati, per qualsiasi pratica, dovranno recarsi a Pisticci e tra poco a Marconia, ma di questo il sindaco – commentano – neppure se ne è accorto. Purtroppo non poteva andare diversamente,

vista l'inconsistenza e l'invisibilità del sindaco da cui siamo governati».

I tre consiglieri affermano che la direzione della scuola, secondo le linee guida, spettava a Pomarico, «perché ha la popolazione sia civile che scolastica più alta, il doppio dei Comuni di Grottole e di Miglionico, ma l'abbiamo persa a favore di Miglionico, che è la metà di Pomarico. E perché l'abbiamo persa? Perché il nostro beneamato sindaco – spiegano Fiore, Salerno e Giuliava – agli incontri alla Provincia dove è stato dibattuto ed affrontato il problema degli accorpamenti delle direzioni scolastiche, non si è mai presentato, pur regolarmente invitato. Ma perché? Qualcuno sospetta che l'abbia fatto in malafede – aggiungono i tre consiglieri – per favorire il sindaco di Miglionico. Può essere, ma noi crediamo di no. Non crediamo alla malafede, ma semplicemente crediamo che, di fronte ai problemi della collettività, preferisce dormire».

GRASSANO PER CONCORRERE ALLO SVILUPPO CON IL TURISMO

Dai Comuni della collina un contributo a Matera 2019

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** Come una parola d'ordine. Bisogna parlare di «Matera, capitale europea della cultura 2019». E i comuni della Collina materana devono contribuire allo sviluppo con proposte di turismo e con manifestazioni di carattere socio-culturale. Tra questi anche Grassano.

Tanto è ribadito dall'Amministrazione comunale. In particolare il sindaco **Francesco Sanseverino** precisa: «La visita effettuata il 24 luglio 2014 dal sindaco di New York, Bill De Blasio, di discendenza grassanese, per parte della nonna materna, Anna Briganti, può produrre flussi di turismo a Grassano, in direzione di Matera. È mia radicata convinzione, confermata dal viaggio in occasione della maratona svoltasi il 2 novembre scorso».

Non è da meno l'assessore alla Cultura, **Maria Immacolata Porsia**, che ribadisce: «Turismo a Grassano, tra storia e dintorni, si può. È un viaggio nel ristretto territorio e nei luoghi della sua storia, reale ed articolato, condotto passo passo partendo dalla «Croce di

ferro», costruita nel 1924 lungo la via Appia Antica». Proseguendo il cammino si giunge alla cappella gentilizia della facoltosa signora Cristina Abbattangelo, sulla quale aleggia una suggestiva leggenda: «Il cavaliere delle fate». Poi, piazza Iivento, dove si trovano il busto marmoreo del sociologo, igienista e legislatore grassanese, il Palazzo municipale (pitture del '700) e la Chiesa (ex convento dei Frati Minori) «Virgini de monte Carmelo dicatum». Corso Umberto I, fulcro del centro storico: è il luogo dove sono ubicate la statua di San Pio, la taverna Prisco, Palazzo Materi. In cima al paese domina la Chiesa Madre che custodisce i resti mortali di Maria Marchetta, di cui è in atto il processo di beatificazione. Infine il parco dei Cinti: un sito di sentieri e di grotte che custodisce testimonianze geologiche e naturalistiche».

È la storia del paese del «Cristo si è fermato a Eboli» di Carlo Levi e dell'«Inchiesta parlamentare sulla miseria» di Gaetano Ambrico, cioè di «Grassano, paese povero per antonomasia». Ma sono ormai lontani gli stereotipi della civiltà contadina.

le altre notizie

BERNALDA

OGGI NELLA SALA «MATER ECCLESIAE» Torna a riunirsi il comitato «No gassificatore a Metaponto»

■ Torna a riunirsi, stavolta a Bernalda, il Comitato civico «No gassificatore a Metaponto». L'incontro si svolgerà oggi, alle 18, nella sala parrocchiale «Mater Ecclesiae» in viale della Resistenza. «Il pirogassificatore-inceneritore non lo vogliamo – affermano gli organizzatori – e nell'assemblea spiegheremo le ragioni». All'incontro bernaldese parteciperà il dottor Ferdinando Laghi, medico per l'ambiente e vice presidente Isde, l'Istituto italiano che riunisce i medici per l'ambiente. [an.mor.]

MONTALBANO JONICO

LA RICHIESTA DEL SINDACO DEVINCENZIS «Vanno completate le opere idriche per non compromettere la viabilità»

■ «Acquedotto Lucano e la ditta esecutrice dei lavori completino al più presto le opere delle reti idriche e fognarie, ancora in corso e fermi da marzo 2014, perché, le forti piogge della settimana scorsa hanno ulteriormente compromesso la viabilità nel centro storico». La richiesta arriva direttamente dal sindaco di Montalbano Jonico, Vincenzo Devincenzis, che ha anche ricordato come «le sconnessioni per il mancato rifacimento della pavimentazione stanno causando problemi pure alla pubblica incolumità». [p.miol.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 gennaio 2015LETTERE E COMMENTI **XI****GIANCARLO GRANO ***

Scuola triennale di formazione

Parte da Potenza la proposta di una Scuola triennale di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, proprio nel momento che segna il punto forse più critico per la vita civile della città, posta oggi davanti al drammatico bivio, tra l'imboccare i primi gradini di una lunga, possibile ripresa, e la caduta in una rovinosa voragine economica e sociale.

L'iniziativa rappresenta dunque un segnale di speranza, teso a strutturare una presenza di cittadini consapevoli, capaci di pronunciare giudizi sulla forma, la pianificazione e lo sviluppo della realtà locale, chiamando la politica ad un serrato confronto.

Essa è promossa dalla Consulta per l'Apostolato dei Laici, dal Servizio di Pastorale Giovanile e dall'Ufficio di Pa-

storale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Potenza, e si avvale dell'accreditamento dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Potenza diretto da don Pasquale Basta.

Il progetto prenderà il via venerdì 30 gennaio alle ore 17,00 presso la sede dello stesso Istituto Superiore di Scienze Religiose, in via Acerenza (ex Ospizio), con la prolusione di mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza. Il tema prescelto per questo primo momento è "L'ultima unione della Chiesa con gli uomini di oggi" riecheggiando il proemio della famosa Costituzione del Concilio, Gaudium et Spes, a 50 anni dalla sua approvazione.

Seguiranno a cadenza mensile altri quattro incontri: il primo sul fondamento teologico dell'agire in politica (prof. Pa-

squale Basta); il secondo sui principi essenziali della Dottrina Sociale della Chiesa (dott. Giuseppe Notarstefano); il terzo sulla storia del cattolicesimo politico (Giampaolo D'Andrea); e infine una tavola rotonda sulla politica come arte della collaborazione.

Al termine di questo primo appuntamento sarà sottoscritto dai responsabili del Laicato cattolico di Potenza un documento unitario che sostanzialmente chiederà che sianomanteposti gli interessi della città a quelli dei singoli e dei partiti, dando vita al più presto a un governo forte, trasversale e unito, in un poderoso sforzo di rilancio che dovrà necessariamente avvalersi del sostegno straordinario del governo regionale e nazionale. Infatti, ad avviso del Laicato cattolico, l'indebolimento del capoluogo di Basilicata avrebbe conseguenze disastrose anche sul piano della tenuta dell'unità e identità regionale, già messa in discussione da molte parti.

[Arcidiocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsiconuovo - Consulta dell'Apostolato dei Laici - Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro - Servizio di Pastorale Giovanile]*

**TOTAL**

Sorgenti radiogene in ambito petrolifero usate in Basilicata



TEMPA ROSSA Il centro olio di Corleto Perticara

Utilizzo di sorgenti radiogene per caratterizzazione e analisi di dati mineralogici e petrolifici del sottosuolo. Nell'ottica della trasparenza delle attività svolte da Total E&P Italia si precisano i rigorosi limiti di utilizzo delle tecniche basate sull'utilizzo di sorgenti radiogene in ambito petrolifero sia in Basilicata che più in generale da parte dell'industria petrolifera in Italia.

La corretta informazione su questi temi è necessaria alla giusta comprensione delle attività svolte.

Innanzitutto, come rilevabile dalla letteratura scientifica internazionale, considerate le caratteristiche costruttive dei contenitori di tali sorgenti (acciai speciali) e le modalità di trasporto in appositi contenitori che ne schermano le radiazioni, il rischio radiogeno per la popolazione, per l'ambiente, per i lavoratori e gli addetti al cantiere è estremamente ridotto. Inoltre l'utilizzazione ed il trasporto di tali sorgenti sono soggetti ad una stringente normativa, che impone una serie di obblighi in capo allo società contrattiste ed all'operatore. Le diverse autorità competenti possono inoltre definire specifiche prescrizioni.

Nella prassi internazionale dell'industria petrolifera si impiegano apparecchiature contenenti sorgenti radiogene per misure di caratterizzazione e analisi dei dati mineralogici e petrolifici (porosità, densità, fattore fotoelettrico, radioattività naturale) degli strati profondi del sottosuolo attraversati durante le fasi di perforazione di pozzi per l'estrazione di gas e di petrolio.

Le tecniche di caratterizzazione di questo tipo sono spesso mutate dal campo biomedico ed utilizzano le più recenti scoperte tecnologiche e scientifiche (si veda ad esempio l'utilizzo di tecniche di risonanza magnetica, derivate direttamente dal campo medico per identificare le caratteristiche petrolifere delle rocce ed il loro contenuto fluido).

In determinati ambiti applicativi l'utilizzazione di sorgenti radiogene resta ad oggi l'unica possibilità tecnicamente perseguibile; tuttavia il costante sviluppo tecnologico dell'industria petrolifera permette l'utilizzo di attrezzature sempre più avanzate che comportano l'uso di sorgenti che emettono radiazioni solo se opportunamente attivate (generatori di neutroni) o basate su sostanze radioattive naturali con una sempre più bassa attività.

Queste tecniche di misura (utilizzate in particolare per le fasi cosiddette di WELL LOGGING, ovvero di registrazione di dati quali porosità e densità della roccia a diverse profondità del pozzo) comportano l'impiego all'interno del pozzo di speciali sonde nelle quali vengono installate sorgenti radiogene sigillate di varia tecnologia.

Le sorgenti quindi, oltre ad essere utilizzate in ambienti confinati quali i fori di perforazione, sono contenute in involucri di rilevante spessore composti da più strati di acciai inossidabili speciali o titanio che garantiscono il loro isolamento e la protezione.

Nel caso in cui la sonda di misura contenente la sorgente radiogena rimanga accidentalmente incastrata nel pozzo e, per l'elevata profondità, non sia possibile estrarla, la sonda stessa viene isolata con una idonea gettata di cemento come da prassi consolidata nel settore petrolifero in tutto il mondo. Ciò permette di evitare ogni rischio di contaminazione radioattiva del giacimento così come i rischi di contaminazione ambientale sia in profondità che in superficie, sia a breve termine che in tempi successivi.

Tutte le attività descritte sono svolte secondo le più stringenti normative e sotto il controllo ed il coordinamento dei vari enti preposti (UNMIG, Prefettura, Vigili del Fuoco, ISPRA, ARPA, ecc.). E' a tal fine che ogni singolo utilizzo di sorgenti radiogene per questo tipo di attività è preventivamente comunicato agli enti competenti.

Le società specializzate che svolgono queste attività, leader a livello internazionale nel settore, sono in possesso di tutte le certificazioni necessarie e si avvalgono della consulenza di un esperto qualificato in radioprotezione.

ANTONIO FORCILLO *

La solita politica spartitoria

L' indegno spettacolo che i nostri politici di professione stanno propinando all'intero Popolo italiano in questa fase di rinnovo della Prima Carica dello Stato lascia a dir poco esterrefatti. Il Presidente del Consiglio, nel rappresentare una assoluta "minoranza" di cittadini italiani a lui fedelissimi, nella sua qualità inoltre di segretario del primo partito in Parlamento, ha candidamente e spudoratamente indicato di fronte a tutti gli italiani che coloro che stanno per assumersi la responsabilità di eleggere il nuovo Capo dello Stato votino "scheda bianca" alle prime tre votazioni, affinché, in quelle successive con quorum elettivo evidentemente abbassato, si converga su un nominativo condiviso dalla maggioranza pagnotara e cravattata del patto che lo sostiene.

Parallelamente, le forze politiche di maggioranza e opposizione aspettano la spartizione della torta, mentre la stampa gioca intorno alle superficialità di nomi e nomignoli a lei sapientemente dati in pasto al fine di dirottare l'attenzione dei cittadini sulle esclusive "capacità" dei personaggi in lizza, tralasciando, come sempre, l'immane delitto compiuto nel frattempo con una metodologia politica basata invece sulla ritorsione, le minacce e i malaffari che da tutto ciò ne conseguono...

Il Presidente del Consiglio, con l'intero suo seguito di leccini e

ruffiani, sicuramente ignora che nella Repubblica Italiana la "sovranità" è esclusiva prerogativa del Popolo, e giammai dei delegati politici...

E che, pertanto, gli eletti di qualsiasi ordine e grado "non possono e non devono" ubbidire ciecamente agli ordini di nessuno, se non dei propri elettori, nei limiti e le more dei patti elettorali (i programmi...) depositati all'atto della presentazione delle liste.

Il voto di "astensione" suggerito e imposto ai parlamentari dal capo del governo-truffa è illegittimo e anticonstituzionale proprio perché non espressamente previsto dai programmi elettorali di chichessia! Ed è per questo che il Movimento Astensionista Politico Italiano, a fronte di ciò, esorta tutti i cittadini-elettori affinché denunciino alla magistratura per truffa, raggiro e associazione per delinquere di stampo mafioso i partiti e i Parlamentari che si apprestano a sottostare agli ordini del "tiranno", poiché quanto impartito "esula profondamente" da quelli che sono i principi basilari della democrazia, del patto elettorale, della legge e di una Costituzione calpestate e vilipesa all'inverosimile finanche a partire dall'elezione della massima Carica Istituzionale dello Stato.

[portavoce nazionale Movimento Astensionista Politico Italiano]*

GIANLUIGI LAGUARDIA *

Tutti a casa, la soluzione migliore

La triste crisi politica morale e sociale al Comune di Potenza impone a noi tutti una seria riflessione. Le dimissioni del sindaco Dario De Luca, che aveva vinto con il voto di quei potentini che volevano liberarsi dal cappio delle cattive amministrazioni Potenza, Fierro, Santarsiero sorrette tutte dal centro-sinistra, impongono a chi ha avuto la irresponsabilità in questi anni di riportare al disastro la città di pensare solo al bene dei potentini e della città e non certo a come porre tregua alle guerriglie interne alle bande del Pd e delle altre forze politiche ad esso collegate.

Stiamo attraversando il peggior momento della vita Istituzionale della città di Potenza e per chi come me ha avuto l'onore e l'onore di essere consigliere di opposizione durante il primo disastro 95/99, avverto fino in fondo il rammarico e il dolore per una città che non riesce a riscattarsi per l'incapacità della sua classe politica negligente e non certo diligente.

Altro che patto per la città, governo di rilancio al cittadino, o come preferite chiamarlo voi, occorre solo un bel bagno di umiltà per comprendere che il tutti a casa sarebbe la soluzione migliore per evitare confusione e ulteriori pasticci.

Ma l'arte nobile della Politica impone anche di trovare ogni utile situazione nella chiarezza però dei programmi, delle idee, delle cose da fare e delle gravi emergenze da affrontare.

Penso ai dipendenti della Cotrab, dell'Acta



SEDE Il Municipio di Potenza [foto Tony Vecce]

e di altre aziende e società che pagherebbero un grave colpo per le gravi responsabilità di altri incapaci e disonesti.

A testa alta, con orgoglio e con dignità e convinzione fui uno dei pochi a non votare nel 1997, la scelta del ponte attrezzato, denunciando in tutte le sedi, anche quelle giudiziarie, quello che sarebbe avvenuto, così come poi è stato solo un grande business con la spartizione tra pochi tecnici, imprese e amministratori stolti di soldi pubblici e clientele che hanno comportato nel tempo uno spreco inutile per le casse comunali senza un disegno ben preciso del progetto di città e del ruolo del suo centro storico svuotato delle sue originarie funzioni.

Oggi sono i lavoratori della Cotrab a pagare

il prezzo di quelle scelte scellerate, di chi non avendo una visione della città preferì sopravvivere di slogan e sperpero di denaro pubblico.

Dispiace per queste famiglie, della loro grave situazione e dispiace pensare che tra non molto anche ad un'altra opera pubblica realizzata ed abbandonata al suo lento degrado.

Per mia dignità, come non votai per il provvedimento di quell'opera, non sono neppure mai entrato, ma mi piange il cuore sapendo di famiglie disperate e di una struttura che è destinata alla sua naturale chiusura.

Potenza, città dell'apparenza con tanti irresponsabili che fanno finta di nulla e che sono approdati addirittura in Palazzi più prestigiosi.

Responsabili di questa crisi hanno nomi e cognomi ben identificabili, ma i cittadini indignati di questa strana città continuano ancora a premiarli e ad osannarli.

Al sindaco Dario De Luca, il grazie per avercela messa tutta con lealtà e serietà e il mio modesto consiglio a non voler cedere a ricatti immorali e ingiusticabili dai cittadini.

Oggi con questo Pd, non si può e non si deve più mal governare.

La città di Potenza, ha bisogno di volare alto e di cambiare pagina, con la responsabilità e la saggezza di uomini che conoscano fatti e misfatti e non certo con sprovveduti burattinai e incapaci burattinai.

[giornalista, già consigliere comunale di Potenza di Forza Italia]*

Cgil: contratto a tutele crescenti liberalizza i licenziamenti

Il sindacato in audizione alla Commissione Lavoro della Camera. Sorrentino: “Nel decreto c’è eccesso di delega su licenziamenti collettivi e illegittimi. Su ammortizzatori sociali nessuna universalizzazione e anche un danno previdenziale”

Un decreto, quello relativo al contratto a tutele crescenti, “sbagliato e inemendabile, non equilibrato e non corrispondente al mandato della delega”, che ha come solo effetto quello di “liberalizzare i licenziamenti e rendere precario il contratto a tempo indeterminato”. L’altro, sul riordino della normativa degli ammortizzatori sociali, che “non assolve alla funzione di rendere le misure veramente universali, così come da tempo pronunciato e sostenuto da parte del Governo”. È la posizione della Cgil, nelle parole del segretario confederale, Serena Sorrentino, oggi (27 gennaio) in commissione Lavoro della Camera sui due decreti attuativi della legge cosiddetta Jobs Act.

Per quanto riguarda il decreto attuativo ‘recante disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti’, la Cgil ha deciso di non presentare ipotesi di emendamenti visto che il provvedimento ridefinisce “la regolamentazione dei licenziamenti e non l’introduzione di una fattispecie contrattuale definita ‘a tutele crescenti’ ancorché a tempo indeterminato”. Per questa ragione preliminare, “che traduce in una secca monetizzazione il diritto alla tutela in caso di licenziamento senza giusta causa, oggettivo o soggettivo, individuale e collettivo”, Sorrentino valuta “sbagliato ed inemendabile il testo. Abbiamo indicato quali sono i temi trattati dall’atto 134 che esulano la delega assegnata dalla legge 183/14 (‘Jobs Act’) in particolare : appalti, licenziamenti collettivi e quelli su cui viene cancellata ogni proporzionalità rispetto alla sanzione e agli effetti sanzionatori nei confronti dei comportamenti irregolari delle imprese, cioè i licenziamenti illegittimi. A differenza di quanto sostenuto dalla Cisl, non riteniamo che facilitare i licenziamenti sia utile a far aumentare l’occupazione”.

Il provvedimento, di fatto, prosegue la segreteria confederale della Cgil, “non si attiene al mandato della delega, registrando al contrario un eccesso di quest’ultima: liberalizza i licenziamenti senza che ci siano tracce delle ‘tutele progressive’ o della volontà di generare un aumento dell’occupazione, poiché gli incentivi previsti dalla legge di Stabilità non prevedono che siano addizionali né tanto meno che l’imprenditore, nel caso in cui licenzi alla fine dell’incentivo sulle tutele crescenti, restituisca l’incentivo venendo meno il contratto”. Tra i diversi rilievi, già sottoposti alla commissione Lavoro del Senato, da sottolineare il punto relativo agli appalti. Sorrentino ha infatti affermato che andrebbe “cancellato l’articolo 7 del decreto e ridisciplinata prima la clausola sociale all’interno del Codice Appalti in discussione. Così com’è la norma, nei processi di subentro negli appalti, si determinerebbe per i lavoratori una discriminazione intollerabile, in palese contrasto con i diritti maturati e conseguiti da quei lavoratori. Come sempre sull’anello più debole si producono gli effetti più regressivi delle norme ingiuste”.

Infine, sul decreto di ‘riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati’, la dirigente sindacale ha rilevato come “la Cgil ha sempre sostenuto la necessità di una riforma universale degli ammortizzatori sociali ma il provvedimento in questione non assolve alla funzione di rendere le misure veramente universali, così come da tempo pronunciato e sostenuto da parte del Governo”. Questo provvedimento, infatti, ha osservato Sorrentino, “nasce per universalizzare l’Aspi ma non assolve a questo obiettivo. Tra i tanti casi emblematici c’è quello degli stagionali, per non parlare dell’assenza di contribuzione per Dis-coll e Asdi che ammazzano la carriera previdenziale dei lavoratori discontinui in un sistema tutto contributivo, a cui si aggiunge la cancellazione della contribuzione sulla parte eccedente il massimale dell’indennità Naspi che riguarda tutti i percettori. La Naspi parte in un modo e finisce in un altro, tant’è che dal 2017 durerà solo 78 settimane e non 104, guarda caso proprio quando scomparirà la mobilità”. Infine, ha concluso Sorrentino, “una domanda : perché chi è vittima di un licenziamento illegittimo non può avere un contratto di ricollocazione? Il Presidente del consiglio ha una strana concezione della serie A, sembra più la serie Z”.